

IL NUOVO GIRO DI CONSULTAZIONI OFFRE ELEMENTI INCORAGGIANTI

La soluzione è vicina

Incontro «costruttivo» con la Dc - Craxi: «Una giornata di lavoro particolarmente positiva» - L'accordo su un programma per venti mesi (e «alternanza» in primavera)

Un equivoco costato venticinque giorni di troppo

Pur con la cautela imposta da una vicenda che ha avuto momenti di una certa stravaganza, si può finalmente registrare una schiarita nei rapporti fra i democristiani e i socialisti, dal cui accordo, e solo da esso, dipende la possibilità di una soluzione positiva della crisi, che risparmi al paese le elezioni anticipate.

Evidentemente rasserenato dall'incarico ricevuto dal Presidente della Repubblica dopo la rinuncia di Andreotti, che aveva inutilmente cercato per undici giorni di formare il nuovo governo, Craxi ha ascoltato con spirito di apertura, di disponibilità le condizioni puntigliosamente indicate dal segretario democristiano De Mita per restare alla presidenza del consiglio per altri sei o sette mesi.

Sono, in verità, le stesse condizioni che nella fase terminale del suo mandato, cercando di arrivare alla rinuncia almeno con il merito di avere spianato la strada a un'altra soluzione, Andreotti illustrò e propose al più stretto dei collaboratori di Craxi, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amato, ricevendone un rifiuto.

Secondo la versione data da De Mita ai giornalisti, Craxi avrebbe sostenuto di non essere stato esattamente informato da Amato di ciò che tramite Andreotti la Dc gli aveva proposto. Egli avrebbe pertanto attribuito a questo difetto di informazione la risposta negativa affidata al suo sottosegretario e da questi



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA - Forse una soluzione della crisi politica è vicina. È stato lo stesso Craxi a esprimere al termine della prima giornata di colloqui con Dc, Pci, Psi, Msi, Pri, la convinzione che il suo tentativo abbia buone possibilità di concludersi in modo positivo. «Ritengo - ha detto Craxi - che si possa intravedere una soluzione positiva alla crisi. Occorre definire un tracciato che possa consentire di percorrere l'intero arco della legislatura all'insegna della stabilità. Siamo alla ricerca di punti di equilibrio - ha aggiunto - che sono necessari affinché la coalizione possa ritrovare quella intesa e quell'accordo che le consentiranno di sviluppare tra i partiti della coalizione la loro collaborazione».

L'ipotesi di riuscita del tentativo di Craxi sono notevolmente aumentate dopo l'incontro «costruttivo» di ieri con la delegazione democristiana. Un'intesa piena ufficialmente non c'è ancora, ci sono dei problemi da risolvere, ma il faccia a faccia tra De Mita e Craxi, durato circa due ore, stando a quanto ha detto il vicepresidente del consiglio Forlani, non è stato affatto burrascoso.

De Mita (da dichiarazione letta al termine dell'incontro) ha detto che la delegazione democristiana non è ancora, ci sono dei problemi da risolvere, ma il faccia a faccia tra De Mita e Craxi, durato circa due ore, stando a quanto ha detto il vicepresidente del consiglio Forlani, non è stato affatto burrascoso.

De Mita (da dichiarazione letta al termine dell'incontro) ha detto che la delegazione democristiana non è ancora, ci sono dei problemi da risolvere, ma il faccia a faccia tra De Mita e Craxi, durato circa due ore, stando a quanto ha detto il vicepresidente del consiglio Forlani, non è stato affatto burrascoso.

De Mita (da dichiarazione letta al termine dell'incontro) ha detto che la delegazione democristiana non è ancora, ci sono dei problemi da risolvere, ma il faccia a faccia tra De Mita e Craxi, durato circa due ore, stando a quanto ha detto il vicepresidente del consiglio Forlani, non è stato affatto burrascoso.

sarà un cambio di direzione dell'esecutivo il prossimo anno, i socialisti potranno trarre soddisfazione dal fatto che Craxi resti alla guida del governo non a tempo.

Il programma su cui si discuteva infatti ben oltre i sette o otto mesi ipotizzabili per la nuova presidenza Craxi ma riguarda l'intera legislatura e cioè ben ventisette mesi. Resta esplicito che il democristiano sarà concesso soltanto se poi a gestire la fase finale sarà un democristiano. E quanto dovrebbe aver detto il punto di equilibrio è stato trovato nel testo preparato durante il suo incarico da Andreotti. Un testo, che stando a quanto si sapeva, non era stato accettato da Craxi e che forse non trovava consensi nemmeno nella Dc. Terzo De Mita, come aveva preannunciato, si è rifiutato di quello scritto. In piedi restava il no di Craxi, un no mai ufficializzato e che dunque poteva essere rimosso. Stando a questo documento Craxi avrebbe dovuto lasciare Palazzo Chigi in febbraio, e entro marzo, con la garanzia dei partiti laici, ci sarebbe stato il cambio di guida.

Il documento si concludeva però con l'affermazione che Craxi non aveva accettato. A una domanda di un giornalista «Noi abbiamo avuto una spiegazione diversa, che alla fine il presidente del consiglio non era stato sentito». È stato allora il sottosegretario alla presidenza Amato a non informare Craxi? Probabilmente le cose si sono svolte in altro modo. Comunque adesso sia De Mita che Craxi possono dire di non essere dovuti tornare nelle proprie posizioni e ognuno potrà dimostrare di aver ottenuto quello che si prefiggeva. Craxi il ritorno a Palazzo Chigi e De Mita l'assicurazione che sarà un democristiano a concludere la legislatura.

De Mita nella sua dichiarazione, dura nei toni ma conciliante nei contenuti, ha

ricordato le posizioni espresse dal proprio partito, la lealtà dimostrata nel sostenere negli anni scorsi il governo e la richiesta di un eguale atteggiamento di lealtà socialista verso un presidente del consiglio democristiano una volta aperta la crisi. Il Psi ha risposto con un pregiudiziale ad Andreotti.

Fermi restando i punti concordati da Andreotti con i partiti laici, come l'impegno di evitare il referendum, il necessario chiarimento sulla politica economica, la convergenza sulla politica scolastica e le più urgenti modifiche istituzionali, e l'alternanza a Palazzo Chigi concordata in modo tale che la sua attuazione non comporti il rischio di rinviare in discussione l'accordo, «abbiamo avviato - ha aggiunto De Mita - una discussione, mi è parso che c'è una disponibilità reciproca a ricercare un'intesa».

Disponibilità confermata da Craxi nella sua dichiarazione al termine della prima giornata di consultazione (definita «particolarmente positiva») e anticipata in qualche modo dal vicepresidente del Psi Martelli che, dopo l'incontro con Craxi, ha confermato che la crisi si avvia verso la conclusione. Alla domanda su cosa ne pensi della proposta di governo a termine avanzata da De Mita, il vicesegretario del Psi ha risposto: «A me non pare che questa sia stata la proposta, anzi ho apprezzato un tono più disteso, diverso da parte della delegazione democristiana e del segretario De Mita. Per quel che riguarda il futuro, noi in termini l'abbiamo comunque: è il nostro congresso nella sua scadenza ordinaria».

Il congresso socialista, ancora la data non è stata ufficialmente fissata, dovrebbe svolgersi entro marzo e dunque se questo può essere un termine non dovrebbe contrastare molto con le richieste formulate da De Mita.

Giuseppe Sanzotta



Londra - Sarah Ferguson e Andrea D'Inghilterra, da poco duchi di York, salutano la folla mentre si dirigono in carrozza a Buckingham Palace dopo il matrimonio (Tel. Reuter)

SOLO A TRIESTE L'INDICE UN PO' IN SALITA

Inflazione a luglio sotto il 6 per cento

ROMA - Stiamo andando un po' meglio: la Borsa ha ripreso a tirare, il dollaro (come diciamo qui a fianco) continua a mantenersi basso e l'inflazione, la malattia più pericolosa, sembra aver deciso di dimettersi. La discesa (tanto che in Europa l'Italia è passata dal nono al settimo posto), ieri sono stati pubblicati i dati dei prezzi delle cinque città del Nord prese a base per la determinazione statistica dei livelli del costo della vita.

A Torino si è avuta nel mese di luglio su giugno inflazione zero, a Bologna addirittura una diminuzione dello 0,1 per cento, mentre lievi ritocchi in salita si sono registrati a Genova (+0,1 per cento), a Milano (+0,2) e a Trieste (dove si è avuto il record negativo dello 0,5 per cento, dovuto in gran parte al capitolo abitazione e a quello spese varie). Per gli amanti delle statistiche, ecco che l'indice dell'alimentazione nel censimento giuliano è diminuito dello 0,8 per cento, quello dell'abbigliamento è cresciuto dello 0,3, quello dell'energia è diminuito del 2,2, quello dell'abitazione e quello delle spese varie sono cresciuti rispettivamente dello 0,8 e dell'1,1 portando l'indice generale a 105,6 con una variazione annua calcolata sul 5,3 per cento.

Con queste cifre si dovrebbe scendere, su base nazionale, sotto il famigerato zoccolo duro del 6 per cento, anche se di pochissimo, forse intorno al 5,9-5,8 per cento. Un auspicio per la seconda metà dell'anno appena cominciata che tutti gli istituti di «meteorologia»

economica indicano come decisiva. Così avverte l'Isco, nel consueto rapporto mensile, precisando che permangono le attese che nella seconda parte dell'anno possano dispiegarsi i positivi effetti indicati dalla ulteriore riduzione delle pressioni inflazionistiche, dal miglioramento delle ragioni di scambio, dalle accresciute capacità reali di spesa per l'Italia.

La riduzione dell'inflazione - 2,8 per cento contro 4,8 dello stesso primo semestre rispettivamente nell'86 e nell'85 - l'abbassamento del costo del denaro e l'intensificarsi degli ordini per le imprese

consentono di prevedere un quadro congiunturale positivo per la nostra economia anche se con qualche ombra riscontrata sul versante internazionale. E a questo punto l'Isco aggiunge che proprio il quadro mondiale «è ora maggiormente condizionante per le imprese che attualmente introducono a un più accentuato sviluppo delle correnti di esportazione».

In sostanza, per tornare al quadro interno, si riflette anche sull'indice dei prezzi al consumo l'inversione della tendenza che gli indici dei prezzi all'ingrosso avevano manifestato già da diversi mesi. La deflazione, evidenziata questo mese dall'indice generale, è stata determinata in gran parte, ripetiamo, dalla brusca discesa dei prezzi petroliferi che continuano a segnare nuovi record negativi.

Tra le altre cose registrate una significativa prosecuzione del graduale abbassamento del costo del denaro, favorito dal contestuale processo di riduzione dei tassi nominali complessivamente in atto pur con diverse sfumature «resistenti» nel complesso dell'area industrializzata.

L'inflazione potrebbe scendere di più - è stato il primo commento del responsabile del Psi Manca - per sfruttare il ribasso del dollaro e del prezzo del petrolio. Occorrono misure economiche nella direzione avviata negli ultimi tre anni con la politica dei redditi che coinvolga tutti i responsabili della formazione dei prezzi.

LONDRA - Un bacio sulla balconata centrale di Buckingham Palace, ha suggellato le nozze del principe Andrea d'Inghilterra con Sarah Ferguson. La Regina Elisabetta e gli altri familiari si erano ritirati con discrezione mentre la folla assiepata sul viale del Mall scandiva la perentoria esortazione: «We want the kiss» (Vogliamo il bacio). Gli sposi non si sono fatti attendere e mentre le loro labbra si congiungevano gli applausi sono cresciuti in un corale tripudio.

La fiabesca cerimonia ha confermato che nessuno degli ospiti ha avuto un mal di stomaco. Il matrimonio reale (o un funerale di Stato, per chi ricorda le estreme onoranze che furono tributate a Winston Churchill). Le carrozze dorate, le spargine uniformi, gli elmi, i colbacchi, le corazzate, le scie e gli ottoni lucenti hanno fatto da sfondo al solenne rito religioso officiato dall'arcivescovo di Canterbury dinanzi a un'eletta congregazione nella quale rifluivano molte teste coronate.

Secondo le previsioni della vigilia, quasi ottocento milioni di telespettatori hanno seguito l'evento in ogni parte del mondo e soprattutto nei paesi del Commonwealth, che si stringono intorno alla corona britannica. Quando il trionfo «si è risuonato nella formula inglese «I will», ogni video collegato a Londra via satellite ha tremato per le vibrazioni dell'organo dell'abbazia di Westminster.

Il poeta di corte Ted Hughes ha inteso per l'occasione un'ode in onore degli sposi che suona: «La ruota della ruota si è fermata sulla felicità. Questa è la danza, questa è la canzone di una vita felice».

R. R.

Migliaia di messaggi augurali in versi e in prosa si sono aggiunti a quelli dei cosiddetti «vate laureati», vale a dire cinto d'alloro, scaricando tonnellate di posta nella segreteria privata della coppia principessa.

Uno speciale decreto reale emesso poche ore prima che il matrimonio venisse celebrato ha conferito ad Andrea e alla sua consorte il titolo di duchi di York, che consentirà a lui di essere ammesso nella Camera dei Lords e a lei di farsi dell'appellativo di «altezza» che comporta inchini e riverenze da parte dei sudditi.

Una Nancy Reagan vestita da fata turchina ha preso posto tra gli invitati di maggior riguardo precedendo di pochi minuti la Regina Elisabetta e l'arrivo degli sposi. Intorno a lei erano allineate le rappresentanze di molte case regnanti o ex regnanti: Felipe di

Borbone con l'infanta Donna Elena e l'infanta Donna Cristina di Spagna, il principe Filippo del Belgio, il principe Giorgio di Danimarca, l'ex re Costantino di Grecia con la moglie Anna Maria e i loro figli Alexia e Nicholas, il principe Naruhito del Giappone, il principe Enrico del Lussemburgo, il principe Alberto di Monaco, la principessa ereditaria Sonja di Norvegia, la principessa Margaretha di Svezia, il principe Alessandro di Jugoslavia. Presenti tutti gli ambasciatori accreditati presso la corte di San Giacomo, tra cui l'italiano Bruno Bontal. E poi l'intera nobiltà del Regno Unito, con i maggiori esponenti dell'establishment, la classe dirigente, a cominciare dal primo ministro Margaret Thatcher affiancata da molti membri del governo.

Il servizio d'ordine ha impe-

gnato circa diecimila agenti che incessantemente hanno ispezionato il contenuto delle borse e dei pacchi intrufolando nei capannoni degli spettatori, mentre il traffico automobilistico era stato deviato oltre un raggio di sicurezza di tre chilometri.

L'abito nuziale di Sarah non ha deluso le aspettative costringendo ad uno strenuo lavoro gli stili di sartie pronte ad eseguire frettolose imitazioni che saranno messe oggi in vendita nei grandi magazzini di Oxford Street. Il lungo strascico di seta intessuto di perle è stato ridotto a minimi termini per alleggerire i costi della produzione in serie. La prima copia, confezionata a tempo di record, era già finita quando la coppia è uscita dal tempio per tornare a Buckingham Palace.

L'ultimo più toccante della cerimonia ha indotto la sovra-

na a tersersi una lacrima mentre l'arcivescovo di Canterbury, imponente nella sua figura ieratica, poneva la domanda rituale che sancisce il matrimonio ecclesiastico anglicano. Apostrofato con tutti i suoi nomi di battesimo - Andrea Alberto Cristiano Eduardo - il principe ha dato la risposta affermativa con voce ferma. L'assenso della sposa, Sarah Margaret, è stato pronunciato in un sussurro ma entrambi hanno poi ripetuto in tono squillante l'impegno a prestarsi reciproca assistenza.

Fedele alla propria immagine di ragazza esuberante e disinvolta, «Fergie» non ha palesato commozione durante il tragico verso l'altare. Pareva quasi intenta a tener su di morale il padre, maggiore Ronald, che le stava accanto nella carrozza di vetro e si teneva rinchiusa in un tuccolo forse timoroso di sguaiolare il velo.

Nel pomeriggio Andrea e Sarah hanno lasciato Buckingham Palace per visitare l'ospizio dei veterani dell'esercito in Chelsea, e poi proseguire in aereo verso il Portogallo dove s'imbarcheranno sul panfilo reale «Britannia» con l'intento di trascorrere la luna di miele nelle isole Azorre. Si sono lasciati alle spalle una Londra dai «pubs» gremiti di avventori che inneggiano al matrimonio. L'unico infortunio della festosa giornata è toccato ad una ragazza che in preda all'entusiasmo, era rimasta con la testa intrappolata tra le sbarre del cancello di Buckingham Palace. Sono dovuti accorrere i vigili del fuoco per liberarla. È rimasta un po' intontita, ma felice di aver potuto osservare gli sposi da vicino.

Luigi Forni

ABOLITE DAI COMUNI LE PENE CORPORALI (MA PER SOLI 231 VOTI CONTRO 230) E le bacchettate abbandonarono le scuole inglesi

SUPER BINGO

Oggi altri numeri per il terzo gioco

Francesco Damato

Ai nostri ragazzi, affrancati di fresco dalle fatiche e dalle emozioni degli esami, potrà far piacere apprendere che per gli scolari e gli studenti britannici è sonata l'ora del riscatto. Adesso essi sono liberi dalla paura, non più da venir bocciati - come tra noi - dalla giurata severa dell'«examinatore» - rivendicatrice del «sei politico» e del diritto di contestare tutto e tutti - bensì di non ricevere un sacco di legname qualora il loro profitto o la loro condotta siano meno che soddisfacenti.

Infatti, come c'informa un'agenzia di stampa, la Camera dei Comuni, seguendo l'esempio e la prassi del resto dell'Europa Occidentale, ha decretato l'abolizione delle pene corporali nelle scuole del Regno Unito.

La notizia, benché giunta per teleselezione, ci è sembrata, da primo acchito, desueta da qualche codice medioevale, tanto essa fa pensare ai tempi delle mazzette, delle gonne, delle palle al piede, dei tratti di corda e consimili piazze enologiche ideate dai nostri avi per castigare i reprobati.

Invece, la decisione del legislatore inglese è di ieri e questo significa - udite, udite (anzi, «hear, hear»), come si usa dire al Parlamento di Londra - che sino a ieri l'altro, 22 luglio dell'anno di grazia 1986, in Gran Bretagna era lecito picchiare gli alunni poco diligenti o troppo vivaci delle scuole di Sua Maestà.

Ma le ragioni per stupirci non sono tutte qui. Dalla stessa fonte siamo venuti a sape-

re che la legge anti-botte, dopo aver atteso, per arrivare alla Camera dei Comuni, il tramonto non solo dei secoli bui, ma anche d'un paio di secoli illuminati, è stata approvata - con un solo voto di maggioranza - 231 «sì» contro 230 «no».

A prevalere, di strettissima misura, non è stata la tesi di un determinato schieramento politico, bensì una «filosofia» (chiamiamola così) «superioritaria», poiché sia i conservatori, sia i laburisti erano stati lasciati liberi dai rispettivi capigruppo di votare «secondo coscienza». Che, poi,

nella coscienza delle persone civili e, soprattutto, degli eletti dal popolo, non ci dovrebbe essere posto per la brutalità e un altro discorso. Il fatto è che la «filosofia» è che diacronica «gentleman», a nome di migliaia e migliaia di cittadini inglesi seguendo l'esempio dei Lord (alla Camera alla legge era passata, nell'aprile scorso, con 94 voti contro 92) hanno creduto opportuno proclamarsi favorevoli alla violenza contro i ragazzi.

E quale violenza? Per picchiare gli scolari e gli studenti del Regno Unito colpevoli di qualche infrazione, sino all'altro giorno, in Inghilterra e nel Galles, ci si è serviti della bacchetta, mentre la Scozia era rimasta fedele alla cara vecchia cinghia di cuoio.

Quel colpi che i ragazzi dovevano lasciarsi assere sul palmo delle mani, come è emerso dal dibattito, erano e continuano a venir considerati da fior di rappresentanti dell'elettorato britannico una legittima misura educativa. La disciplina innanzitutto, come diceva il comandante del «Bounty» e come la pensa anche lo stesso ministro inglese della pubblica istruzione,

Christopher Patten, il quale, prima del voto, ha rivolto all'assemblea un appello a mantenere in vigore l'uso della bacchetta nelle scuole.

«L'abolizione della punizione corporale - egli ha detto testualmente - potrebbe essere considerata come un indebolimento della posizione dell'insegnante e questa, a mio parere, è l'ultima cosa che vogliamo».

Certo, in Italia, almeno sino a qualche anno fa, circolavano idee ben diverse. Allorché l'on. Mario Capanna, oggi deputato europeo e nostro ambasciatore a ombra alla corte di Gheddafi, frequentava l'università, a doversi difendere dalle botte non erano gli studenti (beninteso di sinistra), ma proprio gli insegnanti e l'abolizione delle «pene corpora-

li» (ben più temibili di quelle inflitte con la bacchetta o con la cinghia di cuoio) sarebbe stata salutata con sollievo dai malcapitati docenti vittime degli «sprangatori».

Oggi, nel nostro paese, il Sessantotto, per fortuna è lontano, ma in Inghilterra, come si è visto, i tempi di Charles Dickens e degli spietati castighi ai ragazzi sono ancora maledettamente vicini.

Nelle scuole italiane non è che le cose vadano a meravaglia, ma un vescovo, lungi dal dover dubitare subire sino a ieri bacchettate o cinghiate, non ha corso neppure il rischio di sentirsi dire «Franti, tu uccidi tua madre!».

Qui, se non fuggo, va a finire che abbraccio la Falciuci.

Lino Carpinetti

A PAGINA 2

Crolli a Roma e Napoli: quattro morti

DALL'INTERNO

SI RAGGRUPPANO I DEPUTATI SCONTENTI

La protesta dei settanta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Camera e Senato stanno diventando luoghi utili solo per le visite degli studenti. L'ex capogruppo democristiano Gerardo Bianco, uno dei settanta promotori dell'assemblea dei deputati che sentendosi trascurati dalla crisi ha voluto dire la propria sulla crisi ha parole dure verso i vertici del partito.

All'iniziativa «sponsorizzata» dai radicali di Pannella hanno aderito in 70: all'ap-

denunciato il comunista Peggio sono soltanto la cassa di risonanza di provvedimenti decisi altrove.

Tutti chiedono maggiore considerazione per i parlamentari. Come prevedibile il discorso più che sulla crisi è stato rivolto a denunciare questo disagio, sulla crisi la parola resta ai vertici del partito, sarebbe stato troppo chiedere di pronunciarsi in modo difforme dalla segreteria, troppo e troppo rischioso; ben che vada le elezioni si faranno tra due anni e nonostante le proteste le liste vengono decise o almeno fortemente condizionate dalla direzione del partito.

La protesta è dunque limitata alla loro condizione, e questa non è una novità, ma nessuno sogna rivoluzioni, anzi tutti in coro, a prescindere dai partiti di appartenenza, rifiutano l'appellativo «peones» che nel gergo di Montecitorio «marchia» tutti quelli senza potere per lo più pendolari anche se onorati ma che spesso con scarso potere. Tra questi, non necessariamente tra quelli che ieri sono confluiti nell'aula dei gruppi parlamentari, ci sono anche i «franchi tiratori» che nell'anonimato del voto segreto di subdissidono alle indicazioni dei rispettivi gruppi.

La disobbedienza a volte si esprime in altre forme. Nella precedente legislatura Gerardo Bianco fu eletto dai deputati democristiani presidente del gruppo parlamentare alla Camera, fu invece bocciato il candidato ufficiale della segreteria. E ieri senza votazioni, senza provocare problemi, gli esclusi dalla stanza dei bottoni hanno avuto il proprio spazio per le lamentele, coscienti però che i meccanismi politici sono tali per cui nessuno si fa illusioni che dopo questa protesta pubblica le cose cambieranno.

Le segreterie dei partiti hanno lasciato fare, sembra non abbiano nemmeno tentato di ostacolare questa riunione, il solo Battaglia, capogruppo repubblicano, ha espresso delle forti riserve. Il mugugno troverà, forse la prossima settimana, se sarà raccolto un nuovo invito radicale, un altro momento per esprimersi, i vertici dei partiti lasciano fare anche se presteranno attenzione perché la protesta non dilaghi.

Del resto un partito degli scontenti non è proprio immaginabile e Pannella non penserebbe certo di cedere al leader di uno schieramento che, al momento opportuno, è destinato a sciogliersi quando cioè la logica del gruppo lo imporrà e ciascuno tornerà a tirare acqua al proprio mulino. Gli stessi parlamentari che protestano hanno messo le mani avanti, non si è trattato di una protesta qualunque, si dice, e missini e comunisti se per una volta sono insieme a lamentarsi non hanno certamente ammainato le rispettive bandiere.

G. S.

UNA BRUTTA SORPRESA NELLA PROSSIMA BUSTA PAGA

Assegni familiari, addio I nuovi limiti di reddito

ROMA — Per chi ha figli o persone a carico sono in arrivo sgradevoli sorprese su questa busta paga. A partire dal prossimo mese, infatti, quanti hanno superato i limiti di reddito previsti, rischiano di veder comparire la voce «assegni familiari» sotto la colonna delle trattenute e non in quella, molto più «familiare», delle competenze. E la conseguenza di questa legge finanziaria di quest'anno che l'Inps ha reso operativa con una circolare.

Oltre a imporre nuovi limiti di reddito per aver diritto agli assegni e alle maggiorazioni di famiglia, la legge — almeno nell'interpretazione dei ministeri del lavoro e del tesoro, recepita dall'Inps — ha modificato anche la retribuzione da prendere a riferimento per i contributi: deve essere quella dello stesso anno in cui si prendono gli assegni. Chi ha superato i tetti previsti o li supererà nel corso dell'anno,

non soltanto avrà sospesa la corresponsione degli assegni, ma dovrà anche restituire le somme avute in precedenza a partire da gennaio.

Fino all'85, invece, il sistema era differente: la retribuzione di riferimento era quella dell'anno precedente e addi-

rittura di due anni prima se la richiesta degli assegni era avanzata entro il mese di luglio. Con la modifica, l'esercizio degli 8.288 mila capofamiglia che percepivano gli assegni familiari nell'84 appare destinato a ridursi a uno sparuto drappello.

I lavoratori che già fruiscono degli assegni familiari dovranno ora comunicare al datore di lavoro «entro trenta giorni» se hanno superato i tetti stabiliti per averne diritto. In questo caso — ha deciso la circolare dell'Inps — «si dovrà provvedere al recupero degli importi indebiti», che «potrà essere eseguito in rate mensili fino a un numero massimo di mesi pari a quelli di non dovuta erogazione, sempreché la variazione sia stata comunicata entro il termine di 30 giorni dal suo verificarsi».

Fin dalle prossime buste paga, dunque, si correrà il rischio di vedersi accreditati importi negativi per gli assegni familiari, anche se molti datori di lavoro hanno preferito nei mesi scorsi sospendere l'erogazione in attesa della circolare dell'Inps e non dovranno ora procedere al recupero.

Questi sono i nuovi limiti di reddito familiare annuale da non superare per aver diritto agli assegni:

NUCLEO FAMILIARE	REDDITO FAMILIARE ANNUALE	
	PER PRIMO ASSEGNO	PER TUTTI GLI ASSEGNI
1 persona	L. 5.060.000	—
2 persone	L. 8.400.000	16.800.000
3 persone	L. 10.800.000	21.600.000
4 persone	L. 12.900.000	25.800.000
5 persone	L. 15.000.000	30.000.000
6 persone	L. 17.000.000	34.000.000
7 o più	L. 19.000.000	38.000.000

PREOCCUPANTE LA FREQUENZA CON CUI AVVENGONO QUESTE SCIAGURE

Due morti in un altro crollo a Roma Stavolta è un palazzo di Monteverde

ROMA — Una vecchia palazzina di Monteverde è crollata ieri facendo due vittime, l'anziana vedova dell'ex proprietario dell'edificio e un giovane fornaio. Ma è solo un caso che il bilancio, che comprende anche quattro feriti, non sia stato più grave. Preoccupante è soprattutto la frequenza con la quale, negli ultimi tempi, a Roma, si stanno ripetendo casi del genere: po-

co più di tre mesi fa nella zona di piazza Vittorio sono avvenuti altri due crolli, che, fortunatamente, non provocarono morti.

Cornicioni di altri palazzi sono caduti, durante l'ultimo inverno, a Ostia — dove è morto un ragazzo di undici anni — e in diverse zone di Roma. Il sindaco Signorelli ha assicurato, proprio davanti alla casa di via Carlo Pisacane, che sarà intensificata l'opera di controllo della speciale commissione stabili pericolanti.

L'ultimo disastro è avvenuto esattamente alle 15.25 di ieri, mentre in via Pisacane, una strada breve e isolata dal traffico, immersa nel verde del Gianicolo, c'erano silenzio e tranquillità. L'unico andirivieni proveniva proprio dalla palazzina del civico 12, dove due operai, Bruno e Leonardo Scarpinati, stavano provvedendo ad alcuni lavori di impermeabilizzazione per conto di una ditta. Recentemente, infatti, in alcuni appartamenti della casa c'erano state infiltrazioni d'acqua.

Le mura, stando alle testimonianze raccolte sul posto — soprattutto quelle degli avventori di una pizzeria che si trova proprio davanti alla casa — sono crollate improvvisamente. Con loro è piombata a terra tutta l'impalcatura di ferro innalzata dagli operai. Uno di questi è restato in bilico sul tetto; l'altro, invece, dopo un volo di qualche metro, è riuscito ad afferrare una corda rimasta penzolante e a raggiungere quel che restava di un pavimento del terzo pia-



no, dove una bambina, Monica Loposelli, impigliata dal terrore, era rimasta in bilico. I due sono stati i primi a essere salvati dai vigili del fuoco.

Più difficile è stata l'opera di salvataggio dei coniugi Cerqueira, che vivevano nel sottoscala della palazzina,

sommerso dalle macerie crollate. Vigili e volontari hanno dovuto scavare a lungo con le mani e spostare con cautela grossi detriti prima di potersi aprire un varco fino all'appartamento, dove, fortunatamente, marito e moglie erano vivi. A lungo si è tenuto che sotto

il cumulo di macerie fosse rimasto qualche bambino. Oltre a Monica, un'altra bimba, Sabrina, era stata salvata dallo zio attraverso il cortile dello stabile. All'appello, per alcune ore, sono mancati altri due piccoli, poi risultati lontani dalla casa al momento del crollo.

Soltanto alle 19, tre ore e mezzo dopo il crollo, è stata recuperata, ormai morta, Maria Fiordalisi, che viveva in un appartamento del secondo piano. La figlia, sicura che la madre fosse in casa e si trovasse al momento dell'incidente nella stanza crollata, ha atteso in lacrime che il corpo venisse ritrovato.

All'appello, a tarda sera, mancava soltanto Bruno Copari, un panettiere di ventun anni che, al momento del crollo, secondo alcuni inquilini della casa stava dormendo perché aveva fatto il turno di notte. Le ricerche sono proseguite alla luce delle fototelecamere e, alle 20, è stato estratto dalle macerie anche il suo cadavere.

Durante le operazioni di soccorso è avvenuto un episodio curioso: da una finestra del terzo piano dell'ala rimasta in piedi si è affacciato un uomo che ha chiesto aiuto. I vigili del fuoco lo hanno raggiunto, accompagnandolo in strada. Incredibilmente l'uomo, Umberto Di Nunzio, di 60 anni, non sapeva nulla di quanto era accaduto: si era appena ripreso dallo choc dopo essere stato colpito alla testa da una trave staccata dal soffitto del suo appartamento.

Ma l'iter referendario è pieno di difficoltà. Ai problemi organizzativi che sono stati affrontati nel passato ora si sostituiscono nuovi ostacoli. «Molti partiti cercheranno di evitare che i cittadini vadano alle urne», ha detto Giovanni Negri, segretario del partito radicale, accompagnato, anche se per una fugace presenza, da Enzo Tortora. Ma in che modo? Il pentapartito potrebbe varare una legge che modifichi solo formalmente la norma che il referendum vuole abrogare, oppure potrebbe prorogare il conflitto di governo fino al prossimo aprile, in modo da far slittare il referendum al 1988.

Qualche critica è stata rivolta anche al partito comunista. «Scriverei a Natta perché renda nota la posizione del suo partito sul problema del nucleare», ha detto Mario Capanna di Democrazia proletaria — e nel suo intervento ha fatto eco alle parole di Negri. Finora non hanno preso posizioni ufficiali. E non si capisce la funzione del referendum consultivo che il Pci sta promuovendo.

La lotta degli anti-nucleari non si ferma alle proposte di referendum. «Bisogna fermare la legge che ora è in discussione al Senato e che mercoldi passerà alla Camera — ha detto il rappresentante della Lega per l'ambiente — la legge prevede lo stanziamento di 240 miliardi per l'Enea, che spenderà il 75 per cento di questi soldi per promuovere l'energia nucleare».

Intanto i vari gruppi, comitati, sono scesi in campo contro l'organizzazione della conferenza energetica nazionale che si dovrebbe svolgere il prossimo novembre: «Con una scelta di parte è stata data l'organizzazione della conferenza all'Enea (Ente nazionale energia alternativa e nucleare) che fino a oggi è stato caratterizzato da una politica sfacciatamente filonucleare — ha detto il rappresentante delle liste verdi — noi non siamo stati neppure invitati. Eppure essendo i promotori di un referendum siamo un gruppo con rilevanza costituzionale».

I gruppi ambientali hanno sottolineato anche l'accelerazione impressa dall'Enel e dall'Enea al programma nucleare in Italia, proprio dopo

Chernobyl.

SCIOPERI DI FERROVIERI «RIBELLI»

Luglio e agosto regolamentazione non ti conosco

TORINO — Problemi per chi viaggia in treno nell'ultima settimana di luglio e nella prima settimana di agosto per alcuni scioperi indetti spontaneamente nonostante l'autoregolamentazione, che interesseranno i compartimenti di Torino, Milano e Trieste.

Il «comitato di agitazione» (organismo spontaneo costituito per tutelare i trasferimenti che si differenzia dai sindacati confederali) e da quelli autonomi) infatti ha deciso di proclamare un patto di astensione dal lavoro in questi due periodi per protestare contro il tentativo di blocco del trasferimento del personale delle ferrovie e contro l'accordo raggiunto dalle organizzazioni sindacali (confederali e autonome) e il ministero dei trasporti riguardante l'autoregolamentazione.

Il programma degli scioperi, illustrato in un comunicato stampa e in un volantino, è il seguente: otto notti di astensione dal lavoro per i lavoratori del terzo turno, divise in due periodi, il primo dalle 21 del 25 luglio alle ore 6 del 29 luglio, il secondo dalle ore 21 del primo alle ore 6 del 5 agosto; due giornate (dalle 0 alle ore 24 del 28 luglio e del 4 agosto) per i dipendenti dei turni fissi e degli uffici; 48 ore (dalle ore 12 del 31 luglio alle ore 12 del 2 agosto) per il personale di macchina e per quello viaggiante.

Nel frattempo è stato confermato per l'8 agosto il congresso dei sindacati con il ministro della funzione pubblica per la definizione dei codici di autoregolamentazione degli sci-

per nei settori pubblici. Oltre a Cgil, Cisl, Uil saranno presenti anche le confederazioni sindacali autonome.

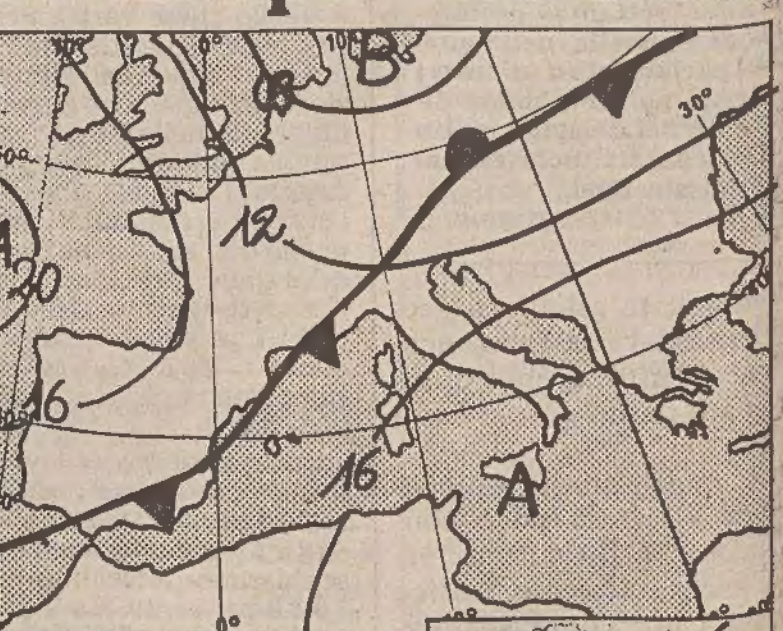
«I sindacati — ha detto il segretario confederale della Cgil, Lettieri — chiederanno allo stesso tempo al governo un impegno politico esplicito per profonde innovazioni nel comportamento delle parti pubbliche. Questo allo scopo di definire un quadro di relazioni sindacali improntate a lealtà e rispetto delle norme fissate in ordine alla tenuta regolare delle trattative, ai rinnovi tempestivi dei contratti».

«Non si tratta — sottolinea Lettieri — di uno scambio, ma del rispetto reciproco delle regole, così da arrivare a una svolta anche nel modo di gestire la pubblica amministrazione».

Il segretario nazionale dell'Anao Simp, Aristide Padellaro, da parte sua, ha reso noto che oggi la confederazione dei medici non sarà presente («oltrattutto non siamo stati invitati») a palazzo Vidoni per il codice di autoregolamentazione dello sciopero.

Queste regole, da sempre osservate — aggiunge il segretario dell'Anao — non abbiamo difficoltà a metterle per iscritto. «Ma ci sembra strano che, non essendo neppure avviate le trattative per il rinnovo del nostro contratto scaduto il 30 giugno '84 per la parte normativa e il 30 giugno '85 per la parte economica, ci si chieda un impegno estemporaneo, quando è previsto che il codice venga allegato al contratto».

Il tempo che farà



Situazione: l'area di alta pressione presente sul Mediterraneo centrale tende ad attenuarsi. Una perturbazione estesa dal Mar Baltico alla penisola iberica nel suo moto orientale tende a interessare le regioni settentrionali italiane.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con temporanei addensamenti associati a precipitazioni anche temporalesche, in serata miglioramento sulla parte nordoccidentale. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso, dal pomeriggio annuvolamenti temporanei con possibilità di isolate precipitazioni temporalesche sulla Toscana e sulle Marche.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

Venti: deboli da Sud Ovest sulle regioni centro meridionali. Moderati da Nord Ovest su quelle settentrionali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 27; Bolzano 20, 30; Verona 18, 29; Venezia 17, 26; Milano 19, 29; Torino 19, 29; Mondovì 18, 29; Cuneo 17, 23; Genova 23, 26; Bologna 20, 31; Firenze 17, 32; Pisa 15, 30; Falcognara 17, 30; Perugia 17, 27; Pescara 16, 31; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 18, 31; Fiumicino 18, 27; Campobasso 17, 26; Bari 16, 27; Napoli 19, 30; Potenza 16, 25; Santa Maria di Leuca 20, 29; Reggio Calabria 23, 28; Messina 23, 30; Palermo 23, 28; Catania 18, 31; Alghero 15, 30; Cagliari 17, 30; Imperia 21, 26.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 15; Berlino n. 13; Berna n. 23, 35; Bogotà n. 8, 15; Bruxelles n. 10, 21; Chicago n. 13, 31; Copenaghen s. 14, 21; Dublino n. 12, 18; Francoforte n. 15, 29; Ginevra n. 11, 30; Johannesburg s. 2, 19; Gerusalemme n. 19, 30; Lisbona s. 18, 22; Londra n. 12, 18; Los Angeles s. 19, 25; Nuova Delhi n. 25, 37; New York s. 22, 31; Oslo n. 11, 18; Parigi n. 15, 25; Perth s. 8, 17; San Francisco n. 14, 21; Stoccolma s. 14, 22; Sydney n. 11, 20; Taipei s. 26, 35; Tel Aviv n. 21, 30; Tokio n. 20, 29; Toronto s. 11, 25; Vancouver n. 16, 20; Vienna s. 16, 29.

DECRETO APPROVATO IN PRIMA LETTURA A PALAZZO MADAMA

Aiuti ai settori colpiti dalla crisi di Chernobyl

ROMA — Il decreto riguardante misure urgenti per dare fronte alla crisi di mercato nei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario, conseguente all'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, è stato approvato in prima lettura dall'assemblea di Palazzo Madama.

Sul provvedimento è intervenuto il ministro dell'Agricoltura Pandolfi. In particolare il ministro ha spiegato che il provvedimento si è reso necessario in seguito ai divieti e alle restrizioni che il ministro della sanità fu obbligato a disporre nei due settori in seguito all'incidente di Chernobyl: «Si tratta anzitutto — ha aggiunto — di far fronte agli oneri straordinari che l'Aima si è dovuta assumere

sia per distruggere gli ortaggi di cui fu vietata l'importazione per rischio di contaminazione dalle aziende trasformatrici che continuano ugualmente a ritirare il latte per evitare costose e macchinose procedure di distruzione immediata».

Ricordato che il decreto prevede più severe procedure di controllo che riguarderanno tutte le grandi imprese e, tra le minori, quelle sottoposte a un metodo di cui già si avvale l'amministrazione finanziaria, Pandolfi si è soffermato sulla copertura finanziaria degli oneri aggiuntivi (stabiliti in 500 miliardi di lire in seguito a un emendamento presentato dalla commissione bilancio e già approvato dall'aula).

Per l'ampiezza e l'importanza del confronto che all'indomani dell'incidente di Chernobyl si è aperto a livello mondiale, i senatori comunisti, primi firmatari il presidente Pecchioli e il senatore Margheri hanno presentato a Palazzo Madama una mozione. I parlamentari del Pci chiedono al governo di impegnarsi: 1) a intensificare l'iniziativa internazionale all'interno e all'esterno della Comunità europea; 2) a ottenere nelle diverse sedi internazionali le proposte e le iniziative rivolte a sviluppare la collaborazione scientifica e tecnologica tra i diversi paesi; 3) ad acquisire, in vista della conferenza nazionale sull'energia, la cui convocazione è stata già decisa dalla Camera sia dal Senato per il prossimo ottobre, le valutazioni dei vari organismi internazionali; 4) a presentare entro il mese di ottobre al Parlamento una relazione dettagliata sul lavoro degli organismi internazionali e sulle iniziative internazionali di cui l'Italia; 5) a mantenere, nella fase di preparazione della conferenza, un permanente rapporto di informazione e di consultazione con il Parlamento; 6) a formare un comitato promotore per la convocazione e la preparazione della conferenza nazionale per l'energia, coordinato dalla presidenza del consiglio; 7) a predisporre la formazione di un comitato scientifico largamente rappresentativo; 8) a predisporre le proposte legislative e gli atti amministrativi per garantire le risorse finanziarie.

TERMINATO CON DUE MESI DI ANTICIPO IL LAVORO DEL COMITATO PROMOTORE

Raccolto quasi un milione di firme per il referendum contro il nucleare

ROMA — La vera battaglia contro il nucleare comincia solo adesso», hanno detto gli organizzatori del referendum contro l'energia nucleare che ieri a Roma hanno chiuso, con un mese di anticipo sui tempi concessi dalla Costituzione, la raccolta di firme. In soli due mesi sono riusciti a raccogliere quasi un milione di firme, il doppio del necessario, segnando un vero e proprio primato in campo referendario.

I promotori hanno vantato il loro successo ammettendo che il loro compito è stato facilitato dal disastro di Chernobyl, «il silenzio stampa che ha accompagnato la nostra iniziativa ha controbalanciato la carica di emotività della gente», ha detto Mauro Paisan, direttore del «Manifesto».

Il maggior numero di firme, circa 800 mila è stato raccolto attraverso i tavoli approntati dal cartello dei gruppi promotori al quale partecipava democrazia proletaria, il partito radicale, la Fgci, le liste verdi, molte associazioni ambientaliste, la Lotta continua e il Manifesto. Dai comuni, dove era possibile votare, sono finora giunte solo 71.000 firme, ma mancano ancora i moduli di 2730 località. La stima complessiva finale prevede un milione di cittadini firmatari. «Presenteremo le firme il 6 agosto prossimo, anniversario della bomba su Hiroshima — ha detto Mauro Paisan — abbiamo scelto un giorno simbolico per sottolineare la pericolosità dell'energia nucleare».

Ma l'iter referendario è pieno di difficoltà. Ai problemi organizzativi che sono stati affrontati nel passato ora si sostituiscono nuovi ostacoli. «Molti partiti cercheranno di evitare che i cittadini vadano alle urne», ha detto Giovanni Negri, segretario del partito radicale, accompagnato, anche se per una fugace presenza, da Enzo Tortora. Ma in che modo? Il pentapartito potrebbe varare una legge che modifichi solo formalmente la norma che il referendum vuole abrogare, oppure potrebbe prorogare il conflitto di governo fino al prossimo aprile, in modo da far slittare il referendum al 1988.

Qualche critica è stata rivolta anche al partito comunista. «Scriverei a Natta perché

Chiusa l'istruttoria Sindona: il banchiere si è suicidato

MILANO — Non ci sono responsabilità di terzi nella morte di Michele Sindona. L'ipotesi del suicidio, che già aveva trovato credito fin dalle prime battute dell'inchiesta sulla morte dell'ex banchiere siciliano, ha trovato ora conferma nella requisitoria che il sostituto procuratore generale della Repubblica, Giovanni Battista Simoni, ha inviato al giudice istruttore di Voghera (Pavia) Antonio Didona, chiedendo l'archiviazione del caso.

Nessuno quindi ha agito per uccidere il finanziere, che si trovava detenuto nel supercarcere femminile di Voghera. In quattro mesi di indagini la magistratura non ha raccolto alcun elemento che possa dare corpo all'eventualità dell'omicidio. Di conseguenza

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 47861 (dieci linee in selezione pesante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342; ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500; (con Piccolo del lunedì) L. 175.500, 92.000; ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 179.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi postone e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 135.000 (festivi L. 156.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4500) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 23 luglio 1986 è stata di 72.450 copie

© 1986 O.T.E. S.p.A.

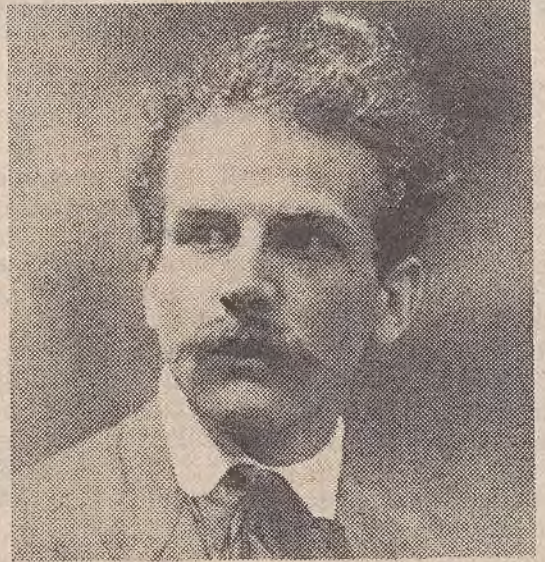
LE PAGINE DI SLATAPER SULLA FRONTIERA ORIENTALE

I confini ve li spiego io (e Scipio perse la Voce)

Cambiò di colpo pelle Scipio Slataper quando nel 1915, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, elaborò le pagine già incluse da Gianni Stuparich nel corpus degli «Scritti politici» slataperiani ed ora riproposte dalla Dedolibri col titolo «Confini orientali» (pag. 47, lire 15.000). E' uno di quegli interrogativi a cui, probabilmente, non si addicono risposte nette, perentorie. Il clima arroventato che caratterizzava l'imminenza del conflitto mondiale, mobilitando le coscienze della «meglio gioventù» intellettuale triestina, era assai propizio (come osserva Elvio Guagnini nella sua prefazione) a radicalizzare stati d'animo e atteggiamenti.

Al punto da contraddire talvolta, nel duro impatto con la realtà del momento, quegli ideali che avevano profondamente segnato i tratti di Scipio e dei suoi amici, e soprattutto l'immagine, per esempio, dell'uomo di frontiera un po' «barbaro», del giovane intellettuale triestino «senza tradizioni di cultura», calato a Firenze nel fervido clima della «Voce»; lo Slataper insomma delle «Lettere triestine», del «Mio Carso», dei saggi su Hebel e Ibsen, ecc., tutto teso nell'arco della sua breve esistenza a cogliere il rapporto tra arte e vita, tra moralità e stile, tra libertà e legge. Ed anche, si capisce, a seguire con occhi attenti i problemi politici, in una visione, però, essenzialmente etica e di cultura.

Partendo dalla lezione dello storico Angelo Vivante, Slataper era stato infatti tra i primi ad affrontare la complessa questione dell'irredentismo, cercandone una possibile risposta nel confronto con la storia, nelle connessioni tra la storia e la realtà concrete delle nazioni, che si manifestavano esemplarmente «in questo piccolo angolo d'Europa» dove «si combattono le forze e i problemi che sono forse tra i più gravi del mondo occidentale d'oggi: germanesimo e slavisimo, problema balcanico, egemonia economica, avvenire austriaco e italiano», e osservando proprio da questo «magnifico posto di vedetta» (Trieste appunto) le angosce e i fremiti delle nazioni semiorientali (...), per vivere artisticamente la ci-



Scipio Slataper.

soltanto il compimento dell'unità italiana, ma sono il dovere del nostro onore e la necessità della nostra difesa (...), sull'Alpi Retiche e Giulie dunque, sul nostro Adriatico, noi dobbiamo vendicare Custozza e Lissa, ciò che Custozza e Lissa costano alla nazione...». Ed egli allora si fa un po' geografo e un po' storico, un po' stratega e un po' esperto militare e studioso di etnie, disegnando quella che dovrebbe essere la mappa dei confini orientali giusti e sicuri nella situazione attuale e nell'assetto geopolitico futuro; non solo: con minuzia quasi catastale redige una specie di tabella statistica in cui conteggia le popolazioni tedesche e slave, che in base alla ridefinizione delle frontiere vi sarebbero incluse («i nuovi regnicoli»), fatti salvi, «non austriaciamente, ma italianamente», i loro diritti civili.

Però con ferma vigilanza, specie nelle città dove l'elemento urbano dovrà «domani essere prevalentemente italiano (veneto, friulano, romagnolo, pugliese soprattutto) e la borghesia slava dovrà dileguarsi a poco a poco, non per costrizione legale ma perché i posti governativi non saranno più soltanto per lei, e i medici e gli avvocati slavi avranno sempre meno da fare, mancando via via i clienti dalla Carinzia e dalla Carniola. I pochi agitatori slavi che resteranno sarà facile sorvegliarli e tenerli a freno».

Parole che, lette o rilette oggi, fanno un po' trasalire nel ricordo di altri anni tristi e bui, ma che al tempo stesso mettono in luce, ancora una volta, il travaglio intellettuale ed emotivo dell'uomo (dello scrittore) di frontiera, diviso e combattuto tra sentimenti contrari e arcaiche realtà contingenti.

Contraddizioni? Comunque sia, pagate, e questa volta si con estrema coerenza, pochi mesi più tardi, col sacrificio della propria vita. Aveva confidato in una lettera all'amica Gigetta: «Desidererei una guerra dove potessi sentirmi io, prima di morire». Il suo desiderio fu appagato da una pallottola austriaca, e aveva ventisette anni.

Giorgio Bergamini

ANTE TOPIC MIMARA E LA SUA MISTERIOSA CASA-MUSEO DI ZAGABRIA

La collezione dei «si dice»

Pare sia una delle più straordinarie raccolte d'arte del mondo, ma finora nessuno l'ha vista davvero e qualcuno pensa che sia zeppa di falsi - Ma il quasi novantenne proprietario ribatte (e si sfoga)

Per gentile concessione anticipiamo un ampio estratto di un «servizio» che apparirà sul numero di agosto di «PM».

In una tranquilla stradina di Gornji grad, la città alta di Zagabria, la parte più vecchia e più bella della capitale croata, tra i numerosi palazzi antichi sorge una misteriosa casa bianca, di costruzione più recente, le cui persiane sono chiuse da anni.

Sul piccolo portone di legno scuro, accanto all'unico campanello non c'è il nome, eppure a Zagabria sanno tutti, anche se pochissimi l'hanno visitata, che quella è la casa museo di Ante Topic Mimara, l'ottantottenne proprietario di una delle più grandi collezioni private d'arte che esistano nel mondo.

Tredici anni fa, dopo una vita trascorsa in giro per i cinque continenti, il vecchio Mimara è rientrato in Jugoslavia per donare al suo popolo i circa cinquemila oggetti d'arte, tra quadri, sculture, vetri, porcellane, argenterie, tappeti, mobili che ha raccolto in più di settant'anni di collezionismo. La quantità degli oggetti raccolti è impressionante, ma quel che colpisce soprattutto è il loro valore.

Per esempio, tra le tele scelte che compongono la collezione di quadri di Mimara si trovano opere di Raffaello, Michelangelo, Botticelli, Tintoretto, Tiziano, Giorgione, Canaletto, Caravaggio, Bruegel, Bosch, Van Eyck, Van Dyck, Rubens, Rembrandt, Van Gogh, Velázquez, Goya, Murillo, Holbein, Dürer, Poussin, Chardin, Corot, Courbet, Manet, Monet, Sisley, Pissarro, Renoir, Degas, Gauguin, per non dire che i più famosi.

Stesso discorso per le sculture, con opere di Michelangelo Buonarroti e di Leonardo da Vinci, di Desiderio da Settignano e di Luca della Robbia, tanto per citare soltanto alcuni dei più celebri nomi italiani.

Unica nel suo genere, la collezione di Mimara copre alcuni millenni di storia dell'arte, con oggetti che risalgono alla civiltà egiziana, a quella ellenistica e a quella romana, e altri che provengono dall'Estremo Oriente, dall'arte cinese, coreana e giapponese.

Ci sono icone preziosissime, vetri e smalti del Medioevo, ceramiche e porcellane, oggetti in avorio, bronzo, argento e oro che vanno dal primo al diciannovesimo secolo. Oggetti d'uso quotidiano, gioielli, tessuti, arredi sacri, ninoli decorativi. Non esistono forme né periodi artistici fin agli inizi del Novecento che non siano rappresentati.

Nell'ottobre 1973 Mimara ha firmato un contratto con il governo croato in cui ha assunto l'impegno di lasciare tutto il suo patrimonio artistico al popolo jugoslavo a un'unica condizione, e cioè che si trovasse a Zagabria uno spazio adeguato per ospitare la collezione.



Ante Topic Mimara.

Di comune accordo è stato scelto l'ex convento dei Gesuiti, nella città alta di Zagabria. L'edificio del Seicento doveva essere restaurato e ristrutturato per soddisfare le esigenze del futuro museo Mimara. Nel frattempo le opere d'arte, trasferite a poco a poco a Zagabria, sono state sistemate nelle cantine di Villa Zagorje, che fu la residenza zagabrina del presidente Tito.

Con gli inizi dei lavori di ristrutturazione dell'ex convento cominciarono i guai. Ante Topic Mimara aveva infatti posto delle condizioni ben precise su come doveva essere sistemato il museo. Siccome l'architetto al quale era stato affidato il compito non aveva seguito le sue istruzioni, il vecchio collezionista minacciò di annullare la donazione. Di fronte a questa prospettiva, dato che erano state investite cifre enormi nella ristrutturazione del mu-

seo, i funzionari del ministero della cultura croato si rivolsero a un altro architetto per riparare i danni causati dal primo.

Ma le cose non migliorarono. Certi errori iniziali erano irreparabili. Secondo Mimara i soffitti erano stati troppo abbassati, le fonti di luce naturale erano insufficienti, il sistema di ariazione condizionata e di umidificazione non corrispondeva alle necessità di un museo, e infine i depositi per custodire le opere d'arte erano troppo piccoli. In conclusione: non si sognava neanche di esporre in quel modo la sua collezione.

Dopo otto anni di tira e molla, il museo, chiamato semplicemente Muzejski Prostor cioè spazio da museo, fu inaugurato ufficialmente nel marzo 1982. Al pubblico vennero presentate tre mostre importanti di cui una sulla grafica di Albrecht Dürer, ma nell'edificio ristrutturato apposta per la collezione di Mimara non c'era neanche l'ombra delle sue preziose opere d'arte.

Nel frattempo si diffondevano sempre di più le voci che sin dall'inizio avevano messo in dubbio non solo l'autenticità delle opere di Mimara, ma addirittura l'esistenza stessa di una collezione così ricca. Pochi infatti avevano avuto la possibilità di vedere da vicino quel che il vecchio aveva raccolto per decenni, e le ultime vicende non avevano fatto che accrescere il mistero che per tutta la vita aveva accompagnato questo strano personaggio, di cui in realtà non si sapeva quasi niente. Chi era dunque Ante Topic Mimara e come aveva fatto a raccogliere un simile patrimonio? (...)

Nato nel 1898, in una famiglia contadina di Koruša, paesino della brulla campagna dalmata, Ante Topic Mimara ha trascorso la casa dei genitori per anni, di cui sette, nell'esercito austriaco. Durante la prima guerra mondiale venne fatto prigioniero sul Piave. A guerra finita decise di rimanere in Italia. Cominciò a lavorare a Roma, presso un pittore di nome Mancini, che gli insegnò l'arte di restaurare.

Fu proprio a Roma, nel 1921, che Mimara comprò il suo primo oggetto da collezione: un calice romano di vetro con l'immagine di Cristo intrisiata su fondo d'oro. Il calice, che risale al terzo secolo ed è uno dei rarissimi esemplari di quel periodo rimasti intatti, è stato esposto nel 1984 a Vienna, durante la grande mostra sull'arte cristiana e l'arte copta allestita nel Museo nazionale della capitale austriaca (...).

Dopo essere vissuto in Italia, Mimara si è trasferito a Parigi, poi ad Amsterdam e infine a Berlino, dove ha risieduto ufficialmente dal 1927 al 1953. In realtà, durante tutti questi anni ha continuato a girovagare per il mondo, sempre alla ricerca di opere d'arte.

Frequentava le aste, setacciava gli antiquari, sceglieva e comprava soltanto i pezzi più rari e di altissimo valore. Ogni tanto rivendeva qualcosa per rifarsi delle spese, ma solo quando riusciva a guadagnare almeno dieci volte il prezzo che aveva pagato (...).

«Qual che affascina in Mimara», dice Tugomir Lukšić, storico d'arte, uno dei pochi che lavora sulla classificazione della collezione, «è la sua profonda conoscenza dell'arte, e in particolare dei materiali e delle tecnologie con cui sono realizzate le varie opere. In questo gli è stato molto utile il suo lavoro di restauratore, ma anche la letteratura specializzata. Mimara possiede una biblioteca ricchissima, che gli serve per verificare tutti gli elementi necessari per stabilire l'autenticità di un oggetto».

Il vecchio collezionista ha svolto da solo tutte le ricerche per stabilire le origini e gli autori delle opere d'arte che ha raccolto. E probabilmente per questo motivo, ma anche perché sono pochissimi gli esperti che hanno potuto vedere la sua collezione, che è cominciata a correre la voce dei suoi falsi.

«Tra le mie opere non c'è nessun falso, questo lo posso garantire». Nella penombra del grande soggiorno della sua casa piena di oggetti d'arte, sprofondato nella poltrona preferita, Mimara s'infatidisce di fronte a un simile sospetto. «Tutt'al più ammetto che ci possa essere qualche errore nell'aver attribuito certe opere a certi autori. Si sa che gli storici d'arte non condividono sempre lo stesso parere a proposito dell'autore di un quadro» (...).

La mia collezione ne ha passate di tutti i colori», racconta Mimara, ricordando i tempi duri della seconda guerra mondiale. «Ho disfatto e rifatto i bagagli un sacco di volte perché, ovunque andavo, tutti si volevano impossessare delle mie opere d'arte. I nazisti mi hanno arrestato perché volevano sapere dove le avevo nascoste».

«Avevo previsto che sarebbe scoppiata la guerra e nel 1938 avevo mandato una parte della mia collezione a Praga, mentre il resto l'avevo nascosto da uno svizzero, in una fabbrica di seta di Säckingen. Ma la frode è stata scoperta tedesca. Verso la fine della guerra, a Säckingen sono arrivati i francesi. Anche loro volevano la mia collezione. Dopo molte difficoltà, con l'aiuto dei russi e degli americani sono riuscito a trasferirla a Berlino Est».

Qualche anno più tardi Mimara decise di andarsene anche da Berlino Est. Cercava un posto più sicuro dove mettere al riparo le sue opere d'arte. Ancora una volta, miracolosamente, riuscì a trasferire le cinquanta tonnellate di casse, portandole da Berlino Est a Brema.

«E poi? E i dintorni erano occupati dai russi. Soltanto un uccello sarebbe potuto sfuggire al loro controllo. Eppure, grazie agli americani, ce l'ho fatta. Un generale americano aveva dato ordine al convoglio militare American Express di caricare poco per volta le casse. Nel giro di tre mesi erano tutte a Brema, da dove sono partite in sei carrozze ferroviarie per Anversa. Sono rimaste lì per cinque anni, nel porto franco della città, senza che nessuno sapesse che cosa c'era dentro».

Dopo una lunga parentesi marocchina, durante la quale visse a Tangeri, «meravigliosa città dove si poteva trovare di tutto a prezzi eccezionali», Mimara decise di rientrare definitivamente in Europa e si stabilì a Monaco di Baviera. Comperò un castello anche a Säckingen, dove tutto doveva giungere speso con la moglie austriaca Wiltrude, professoressa di storia dell'arte presso l'università locale (...).

Qual che più fa arrabbiare il vecchio Mimara è sentirsi chiedere l'origine delle sue opere e come abbia fatto a procurarselo. «Sono affari miei se sono stati più bravi degli altri e se sono riuscito a raccogliere gli oggetti più preziosi. Posso soltanto dire che ho lavorato sodo e da sempre. Ho imparato tutto da solo. Si può sempre imparare a condizione che si ami quel che si fa. Mi chiedono perché non ho quasi mai esposto niente. Ma perché ero sempre in terra straniera e c'era la possibilità che mi portassero via tutto. Sono sempre vissuto da solo. Avrei potuto sparire nella notte senza che nessuno se ne accorgesse».

«Oggi ci sono moltissimi furti di opere d'arte. Si sa che Mimara ha una collezione di opere d'arte, ma non lo sanno tutti. Bastava farli fuori, prendere la mia chiave e portare via tutto. Mi hanno anche accusato di nascondere le mie cose perché erano di origine sospetta. Se qualcuno pensa di trovare nella mia collezione degli oggetti rubati, venga pure a riprenderli. Basta che mi dimostri che gli appartengono. Se non voglio parlare di certe cose è perché gli affari non si spifferano ai quattro venti» (...).

Ora il suo unico desiderio è di vedere finalmente esposta la collezione. Dopo la disavventura del Muzejski Prostor, che nel frattempo è diventato il Beaubourg di Zagabria, la città sta per ristrutturare un antico edificio scolastico che dovrà definitivamente accogliere il patrimonio artistico di Mimara. La trasformazione del palazzo in museo dovrebbe essere finita entro l'anno. Se questa volta le cose andranno bene, all'inizio del 1987 i cinquemila misteriosi oggetti d'arte raccolti da Ante Topic Mimara durante una vita dedicata al collezionismo saranno finalmente esposti. E i critici potranno finalmente dire la loro.

Ingrid Badurina

Sopra, Ante Topic Mimara e una scultura lignea francese del 200, della sua collezione (foto Sergio Efrem Raimondi).



Ante Topic Mimara.

Di comune accordo è stato scelto l'ex convento dei Gesuiti, nella città alta di Zagabria. L'edificio del Seicento doveva essere restaurato e ristrutturato per soddisfare le esigenze del futuro museo Mimara. Nel frattempo le opere d'arte, trasferite a poco a poco a Zagabria, sono state sistemate nelle cantine di Villa Zagorje, che fu la residenza zagabrina del presidente Tito.

Con gli inizi dei lavori di ristrutturazione dell'ex convento cominciarono i guai. Ante Topic Mimara aveva infatti posto delle condizioni ben precise su come doveva essere sistemato il museo. Siccome l'architetto al quale era stato affidato il compito non aveva seguito le sue istruzioni, il vecchio collezionista minacciò di annullare la donazione. Di fronte a questa prospettiva, dato che erano state investite cifre enormi nella ristrutturazione del mu-

seo, i funzionari del ministero della cultura croato si rivolsero a un altro architetto per riparare i danni causati dal primo.

Ma le cose non migliorarono. Certi errori iniziali erano irreparabili. Secondo Mimara i soffitti erano stati troppo abbassati, le fonti di luce naturale erano insufficienti, il sistema di ariazione condizionata e di umidificazione non corrispondeva alle necessità di un museo, e infine i depositi per custodire le opere d'arte erano troppo piccoli. In conclusione: non si sognava neanche di esporre in quel modo la sua collezione.

Dopo otto anni di tira e molla, il museo, chiamato semplicemente Muzejski Prostor cioè spazio da museo, fu inaugurato ufficialmente nel marzo 1982. Al pubblico vennero presentate tre mostre importanti di cui una sulla grafica di Albrecht Dürer, ma nell'edificio ristrutturato apposta per la collezione di Mimara non c'era neanche l'ombra delle sue preziose opere d'arte.

Nel frattempo si diffondevano sempre di più le voci che sin dall'inizio avevano messo in dubbio non solo l'autenticità delle opere di Mimara, ma addirittura l'esistenza stessa di una collezione così ricca. Pochi infatti avevano avuto la possibilità di vedere da vicino quel che il vecchio aveva raccolto per decenni, e le ultime vicende non avevano fatto che accrescere il mistero che per tutta la vita aveva accompagnato questo strano personaggio, di cui in realtà non si sapeva quasi niente. Chi era dunque Ante Topic Mimara e come aveva fatto a raccogliere un simile patrimonio? (...)

Nato nel 1898, in una famiglia contadina di Koruša, paesino della brulla campagna dalmata, Ante Topic Mimara ha trascorso la casa dei genitori per anni, di cui sette, nell'esercito austriaco. Durante la prima guerra mondiale venne fatto prigioniero sul Piave. A guerra finita decise di rimanere in Italia. Cominciò a lavorare a Roma, presso un pittore di nome Mancini, che gli insegnò l'arte di restaurare.

Fu proprio a Roma, nel 1921, che Mimara comprò il suo primo oggetto da collezione: un calice romano di vetro con l'immagine di Cristo intrisiata su fondo d'oro. Il calice, che risale al terzo secolo ed è uno dei rarissimi esemplari di quel periodo rimasti intatti, è stato esposto nel 1984 a Vienna, durante la grande mostra sull'arte cristiana e l'arte copta allestita nel Museo nazionale della capitale austriaca (...).

Dopo essere vissuto in Italia, Mimara si è trasferito a Parigi, poi ad Amsterdam e infine a Berlino, dove ha risieduto ufficialmente dal 1927 al 1953. In realtà, durante tutti questi anni ha continuato a girovagare per il mondo, sempre alla ricerca di opere d'arte.

Frequentava le aste, setacciava gli antiquari, sceglieva e comprava soltanto i pezzi più rari e di altissimo valore. Ogni tanto rivendeva qualcosa per rifarsi delle spese, ma solo quando riusciva a guadagnare almeno dieci volte il prezzo che aveva pagato (...).

«Qual che affascina in Mimara», dice Tugomir Lukšić, storico d'arte, uno dei pochi che lavora sulla classificazione della collezione, «è la sua profonda conoscenza dell'arte, e in particolare dei materiali e delle tecnologie con cui sono realizzate le varie opere. In questo gli è stato molto utile il suo lavoro di restauratore, ma anche la letteratura specializzata. Mimara possiede una biblioteca ricchissima, che gli serve per verificare tutti gli elementi necessari per stabilire l'autenticità di un oggetto».

Il vecchio collezionista ha svolto da solo tutte le ricerche per stabilire le origini e gli autori delle opere d'arte che ha raccolto. E probabilmente per questo motivo, ma anche perché sono pochissimi gli esperti che hanno potuto vedere la sua collezione, che è cominciata a correre la voce dei suoi falsi.

«Tra le mie opere non c'è nessun falso, questo lo posso garantire». Nella penombra del grande soggiorno della sua casa piena di oggetti d'arte, sprofondato nella poltrona preferita, Mimara s'infatidisce di fronte a un simile sospetto. «Tutt'al più ammetto che ci possa essere qualche errore nell'aver attribuito certe opere a certi autori. Si sa che gli storici d'arte non condividono sempre lo stesso parere a proposito dell'autore di un quadro» (...).

La mia collezione ne ha passate di tutti i colori», racconta Mimara, ricordando i tempi duri della seconda guerra mondiale. «Ho disfatto e rifatto i bagagli un sacco di volte perché, ovunque andavo, tutti si volevano impossessare delle mie opere d'arte. I nazisti mi hanno arrestato perché volevano sapere dove le avevo nascoste».

«Avevo previsto che sarebbe scoppiata la guerra e nel 1938 avevo mandato una parte della mia collezione a Praga, mentre il resto l'avevo nascosto da uno svizzero, in una fabbrica di seta di Säckingen. Ma la frode è stata scoperta tedesca. Verso la fine della guerra, a Säckingen sono arrivati i francesi. Anche loro volevano la mia collezione. Dopo molte difficoltà, con l'aiuto dei russi e degli americani sono riuscito a trasferirla a Berlino Est».

Qualche anno più tardi Mimara decise di andarsene anche da Berlino Est. Cercava un posto più sicuro dove mettere al riparo le sue opere d'arte. Ancora una volta, miracolosamente, riuscì a trasferire le cinquanta tonnellate di casse, portandole da Berlino Est a Brema.

«E poi? E i dintorni erano occupati dai russi. Soltanto un uccello sarebbe potuto sfuggire al loro controllo. Eppure, grazie agli americani, ce l'ho fatta. Un generale americano aveva dato ordine al convoglio militare American Express di caricare poco per volta le casse. Nel giro di tre mesi erano tutte a Brema, da dove sono partite in sei carrozze ferroviarie per Anversa. Sono rimaste lì per cinque anni, nel porto franco della città, senza che nessuno sapesse che cosa c'era dentro».

Dopo una lunga parentesi marocchina, durante la quale visse a Tangeri, «meravigliosa città dove si poteva trovare di tutto a prezzi eccezionali», Mimara decise di rientrare definitivamente in Europa e si stabilì a Monaco di Baviera. Comperò un castello anche a Säckingen, dove tutto doveva giungere speso con la moglie austriaca Wiltrude, professoressa di storia dell'arte presso l'università locale (...).

Qual che più fa arrabbiare il vecchio Mimara è sentirsi chiedere l'origine delle sue opere e come abbia fatto a procurarselo. «Sono affari miei se sono stati più bravi degli altri e se sono riuscito a raccogliere gli oggetti più preziosi. Posso soltanto dire che ho lavorato sodo e da sempre. Ho imparato tutto da solo. Si può sempre imparare a condizione che si ami quel che si fa. Mi chiedono perché non ho quasi mai esposto niente. Ma perché ero sempre in terra straniera e c'era la possibilità che mi portassero via tutto. Sono sempre vissuto da solo. Avrei potuto sparire nella notte senza che nessuno se ne accorgesse».

«Oggi ci sono moltissimi furti di opere d'arte. Si sa che Mimara ha una collezione di opere d'arte, ma non lo sanno tutti. Bastava farli fuori, prendere la mia chiave e portare via tutto. Mi hanno anche accusato di nascondere le mie cose perché erano di origine sospetta. Se qualcuno pensa di trovare nella mia collezione degli oggetti rubati, venga pure a riprenderli. Basta che mi dimostri che gli appartengono. Se non voglio parlare di certe cose è perché gli affari non si spifferano ai quattro venti» (...).

Ora il suo unico desiderio è di vedere finalmente esposta la collezione. Dopo la disavventura del Muzejski Prostor, che nel frattempo è diventato il Beaubourg di Zagabria, la città sta per ristrutturare un antico edificio scolastico che dovrà definitivamente accogliere il patrimonio artistico di Mimara. La trasformazione del palazzo in museo dovrebbe essere finita entro l'anno. Se questa volta le cose andranno bene, all'inizio del 1987 i cinquemila misteriosi oggetti d'arte raccolti da Ante Topic Mimara durante una vita dedicata al collezionismo saranno finalmente esposti. E i critici potranno finalmente dire la loro.

Ingrid Badurina

Sopra, Ante Topic Mimara e una scultura lignea francese del 200, della sua collezione (foto Sergio Efrem Raimondi).

Sfogliando le riviste

LA COSA VISTA

Dopo un anno di vita e con due numeri all'attivo, «La cosa vista», quadrimestrale del Centro Universitario Cinematografico dell'Università di Trieste, ha cambiato volto o meglio protagonisti. Sergio Ormek Germani non compaie più come direttore (al suo posto c'è Sergio Bossi), Paolo Lighi ha lasciato il posto di redattore capo e Ennio Simonson. Sono spariti alcuni collaboratori (da Alberto Farassino a Enrico Ghezzi), rimpiazzati da altri. Ed è cambiata la tipografia dove si stampa. L'unico punto in comune tra i primi due numeri e il terzo è la presenza di Enzo Kermel come direttore editoriale. Ma di questa «rivoluzione» che ci ha incuriosito, non c'è traccia nell'ultimo numero. Quindi limitiamoci al sommario di cui propongiamo quattro «primi piani» di Carmen, firmati da Sergio Sacchi, Cristina Manfredi, Ennio Simonson, un ritratto a tutto tondo di Clint Eastwood, uomo attore e cittadino: una monografia su Pier Maria Pasinetti con articoli di Carlo Montanari, Angelo Finamore, Francesco Pasinetti e un'intervista a cura di Stella Rasmann e Giuliana Carbi; infine un contributo di Marco Cossutta sul tema «libertà d'espressione e censura cinematografica».

IL BELPAESE

La nuova creatività teatrale italiana, la vitalità della poesia degli anni Ottanta, la ricchezza delle sperimentazioni della nostra narrativa: sono temi emergenti nel quarto numero di «Il belpaese», periodico di cultura e attualità diretto da Raffaele Crovi, edito da Camunia a Milano. In sommario tra l'altro un breve saggio di Italo Moscati sulle «scritture» (e non solo «fare») teatro e un esempio pratico: il copione di «Piccoli equivoci», prima commedia di Claudio Bigagli, che ha visto la luce, sulla scena, al recente Festival di Spoleto, con la regia del triestino Franco Però.

STUDI GORIZIANI

Il volume LXIII (gennaio/giugno 1986) della rivista della Biblioteca studi isontina di Gorizia «Studi goriziani», diretta da Otello Silvestri, riserva ampi spazi agli studi di filologia e a uno dei suoi nobili padri fondatori, Grazia Isola Ascoli, di cui scrivono Alberto Brambilla e Donatella Trovati. Completano il sommario un agile studio di Giorgio Calligaris sull'evoluzione (o involuzione?) dei casoni di Grado e di Marano e una serie d'interessanti recensioni di Giovanni Frau sul vocabolario fraseologico del dialetto «Bisilao». Fulvio Monal (sull'ultimo romanzo di Tomizza), Celso Macor (sul vocabolario della lingua friulana di Giorgio Faggin).

IL VELTRO

«Non si può troppo a lungo sottovalutare l'opinione della gente. Né, novellati Gattopardi, possiamo continuare a proporsi di cambiare tutto perché niente cambi. Se l'Unione Europea non riuscisse a trovare altri capaci di interpretarla, essa potrebbe pur sempre trovare nei popoli dell'Europa l'Autore che, più chiaramente ancora di quanto abbia sin qui fatto, ne reclama la nascita e ci chiede conto delle nostre esitazioni». Così conclude il suo discorso l'on. Giulio Andreotti in occasione dell'ottava Conferenza Jean Monnet tenutasi qualche mese fa a Firenze, e ora pubblicata sul n. 5/6 della rivista della civiltà italiana «Il Veltro», che sul tema dell'Europa unita propone anche un intervento del presidente del Parlamento europeo Pierre Pflimlin e uno di Vincenzo Capelletti, di Pascal, dal «Principia philosophiae» di Descartes e dall'«Ethica» di Spinoza, disserta su «forma e infinito nel pensiero europeo».

MOST

Il n. 73/74 della rivista bilingue «Most-Il Ponte» si apre con un encomiabile omaggio in memoria di Biagio Marin (1891/1985) costituito da due liriche di Gino Brazzoduro e una di Valeria Sisto Comar, delle cui rime ci consenta l'autrice di dissentire almeno un po' (Biagio adama «la sabba» è prima d'orme! adesso Biagio dorme). L'indice propone anche un'intervista con il prof. Marco Pozzetto, alcune liriche da «Poesie e integrali» di Srećko Kosovel (che ricordiamo pubblicate qualche lustro fa in splendida edizione dall'Asterisco di Claudio Reggiani) nel sessantesimo anniversario della morte del poeta sloveno e una nota polemica di Gino Brazzoduro sulla rassegna parigina «Trouver Trieste», intitolata «Chercher Trieste».

L'INDICE

Il numero di luglio di «L'indice» offre al lettore sedici pagine in più. Il libro del mese è dedicato a Bohumil Hrabal e al suo libro «Ho servito il re d'Inghilterra», con un articolo di Goffredo Pofi, una recensione estiva dall'ultimo libro di Primo Levi «Sommersi e salvati» a «Comici spaventati guerrieri» di Stefano Benni, recensiti rispettivamente da Cesare Cases e Renato Nicolini.

R. S.

«COME SPOSAI LA CANARINA AZZURRA E FINII IN PRIGIONE» / I

Per grazia di quel buon fraticello

«Vorrei sposare la Linuccia» disse a Umberto Saba un giovane in divisa da tenente, in un pomeriggio d'inverno del 1941 - E il poeta rispose: «Lei è un genio o un imbecille. O forse un pazzo» - Eppure le nozze si fecero

Il 28 luglio 1980 moriva Linuccia Saba. Sei anni dopo, il marito di Linuccia, Lionello Gorni, ha scritto per «Il Piccolo» un lungo, affettuoso articolo rievocativo dedicato alla figlia del grande poeta triestino e al poeta stesso. Intitolato «Come sposai la canarina azzurra e finii in prigione», lo pubblichiamo, da oggi, in tre puntate.

«Perché siamo stati così cattivi con la vita? O perché la vita è stata così cattiva con noi?» UMBERTO SABA, Scorcioletta 121.

«Saba» dissi, facendomi coraggio, in un pomeriggio ai primi di gennaio del 1941. Eravamo nel suo «antro funesto», come egli chiamava la sua libreria antiquaria. «Saba» proseguì, con un nodo alla gola e il gesso che mi ricopriva mezzo torace per essermi rotto la clavicola sinistra, durante un pattugliamento a Karlovac. Ero in licenza di convalescenza, in divisa da tenente e mi mancava il respiro, perché già intuivo la sua risposta. Avevo spesso buona parte della giornata a percorrere «Il Canzoniere».

«Vorrei sposare la Linuccia», proseguì a stento. «Una Linuccia», «due Linuccie», «tre Linuccie», si può arrivare a «cento Linuccie». «Nello» - disse Saba - «Lei è un genio o un imbecille. O forse un pazzo». Nel darmi improvvisamente del «Lei», mentre spegneva la pipa sulle pagine di un libro che stava consultando, mi fisso con occhi gelidi. «Vorrebbe portarmi via la Linuccia? E pretenderebbe anche una dote? Quanti soldi sarebbe disposto a pagarmi?» - proseguì, gettando un fiammifero ancora acceso a terra - «Un milione, due milioni, cento milioni? Lei che dovrebbe portarmi una grossa dote per avere la Linuccia!». E, senza aggiungere altro, si cacciò il berretto in testa e uscì sbattendo la porta, mentre una corrente di aria gelida entrava nella libreria.

Chissà perché, mentre usciva, Saba mi richiamò alla mente «La preghiera notturna dei caprioli» del vecchio Morgenstern; «Die Reihlein beten zur Nacht, / Halb ach! / Halb neun! / Halb zehn!». Versi intraducibili anche per il «buon Carletto», visto che non sapeva il tedesco, ma cercava di consolarsi: «No! l'ghie pensi a ste' monade, e po' -

aggiunte con grande tatto - coi suoi bracci rotti...». I poeti ventenni che si leggono nelle più rare e illuminate antologie delle nostre scuole, io, da bambino, me li figuravo viventi accanto alle tombe sparse dei poeti morti. Nessun insegnante di liceo ci parlava mai di loro; ufficialmente non esistevano, o erano degli esseri stravaganti come degli extraterrestri: il loro linguaggio era involuto e tortuoso, oppure limpido e vuoto.

Nessun professore ci insegnava mai di mandare a memoria una almeno di quelle paginette di Saba, che per me rendevano l'inesprimibile servizio di tagliare a metà l'argomentazione matassa dei versi del Monti, del Metastasio, del Pindeмон, di Annibal Caro e del Manzoni, che furono poi i veri responsabili delle tragedie e degli attentati alle scuole e del putiferio universitario. Io, piccolo scolaro ubbidiente, cominciavo a guardare in faccia il professore con un altro occhio il giorno che mi accadeva di leggere «A Lina» di Umberto Saba.

Erano trascorsi pochi giorni dal colloquio avuto con Saba, partito subito dopo con la Lina per Milano, e io mi rodeva in un'enorme stanza dell'allora Istituto dei Poveri, adibito a ospedale militare per i congelati e i feriti provenienti dall'Albania e dalla Jugoslavia. Era il tempo in cui un vero italiano e un vero croato, doveva camminare coi sensi e la lingua accuratamente tappati, come un'astrazione, uno spettro, in mezzo alla cosiddetta corruzione demagogicacomunista, secondo il rituale di allora delle leggi fasciste. E poiché io stavo per allontanarmi dall'opinione prescritta dovevo già essere giudicato come un ere-



Umberto Saba.

tico sospetto di tradimento. Ed ecco, in mezzo all'impedimento glaciale in cui mi trovavo, apparire come un miracolo Padre Epifanio, dalla lunga barba bianca e dal suo mormorio. Non so se era un domenicano, o un francescano, o di quale altro ordine religioso. So solamente che portava dei sandali, era a piedi nudi, il suo ordine aveva avuto dei benefici da mia madre, morta quando avevo sei anni, e io dovevo risolvere un grave e grosso problema. Dalla Linuccia avevo ricevuto un ultimatum: «O riesci a sposarmi entro la settimana, con i genitori a Milano, o mai più!».

In quella sublimi epoca di dittature deliranti, come ai tempi dell'

DALL'INTERNO

AL MAXI PROCESSO DI PALERMO SULLA MAFIA TESTIMONIANO I FAMILIARI DEL PREFETTO ASSASSINATO

Dalla Chiesa indagava sul traffico d'armi
E in tribunale spunta il nome di Kashoggi

Il fratello del generale dice anche che il finanziere ebbe a che fare con la sparizione in Libano dei giornalisti Toni e De Palo

PALERMO — Al maxiprocesso, l'audizione dei familiari del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa e di sua moglie, Emanuela Setti Carraro, assassinati nella strage di via Isidoro Carini, è cominciata con un colpo di scena. Romano Dalla Chiesa ha riferito che suo fratello aveva preparato un dossier sul traffico di armi e droga e che di questo, dopo l'omicidio del 3 settembre '82, non fu trovata alcuna traccia; ha aggiunto di averne parlato con altri esponenti dello stato, i quali si dichiarano all'oscuro di tutto.

Questo filone di indagini Carlo Alberto Dalla Chiesa andava sviluppando quando ricopriva l'incarico di vice comandante generale dell'arma dei carabinieri. In particolare era interessato alle mediazioni per la vendita di armi. Dalla Chiesa fece anche un nome e invitò il fratello, che gli aveva detto di conoscere quel

personaggio, a non frequentarlo più.

Il presidente della corte, Alfonso Giordano, ha chiesto a Romano Dalla Chiesa se tale personaggio ebbe a che fare con la sparizione in Libano dei giornalisti Toni e Grazziella De Palo. «Sì, ed era presente alla loro ultima cena a Beirut», ha risposto Romano Dalla Chiesa. Il personaggio chiamato in causa è il finanziere Kashoggi.

Presidente: C'era anche una giornalista che dovette soggiacere alle sue voglie?

Dalla Chiesa: Sì. Si è parlato anche della chiave della cassaforte di Villa Pajno, residenza del prefetto Dalla Chiesa a Palermo. Della chiave non fu trovata traccia dopo la strage di via Isidoro Carini, ma ricomparve improvvisamente a distanza di una settimana e cioè l'11 settembre. «Tutto questo — ha detto il fratello del prefetto

— mi parve molto strano». Il presidente ha poi chiesto a Romano Dalla Chiesa se fosse a conoscenza che la cognata Emanuela Setti Carraro possedeva delle armi. La risposta è stata affermativa. Emanuela, provetta tiratrice, possedeva due revolver, uno dei quali comprato dal fratello, ma nella perquisizione compiuta a Villa Pajno le armi non furono trovate. Fu rinvenuta soltanto una scatola nella quale probabilmente era stato custodito uno dei due revolver.

E stata poi la volta dei familiari di Emanuela Setti Carraro. Il fratello, Gian Maria, ha rivelato che una delle preoccupazioni del generale Dalla Chiesa era che le sue richieste al governo venivano accolte col contagocce. Ha aggiunto di avere saputo che su sollecitazione del marito, Emanuela aveva ceduto le due pistole e ha poi riferito che a Villa Paj-

no il centralino telefonico che permetteva di mettere in contatto le varie stanze era a portata di mano di tutti, era sempre aperto e addirittura vi era un foglio che recava lo schema dei collegamenti.

Fernando Luigi Setti, padre di Emanuela, ha affermato di avere avuto la netta sensazione dell'isolamento in cui veniva tenuto il genero dalle telefonate fatte dalla figlia. Questa convinzione veniva avvalorata dalla lettura dei giornali di quei giorni. «Questa condizione — ha aggiunto — è provata dal fatto che soltanto al successore di Carlo Alberto Dalla Chiesa furono concessi quei poteri che a lui non furono accordati».

Maria Antonietta Carraro, madre di Emanuela, ha ricordato di essersi sempre mantenuta in contatto con la figlia e di avere appreso dalla stessa figlia la condizione di isolamento in cui il prefetto fu

tenuto a Palermo. «Quando feci pressioni su mia figlia perché tornasse a Milano — ha affermato — mi rispose che non poteva lasciare il marito nel momento in cui lo aveva aiutato nel suo lavoro».

Maria Antonietta Carraro ha poi riferito degli incontri avuti da Carlo Alberto Dalla Chiesa con l'arcivescovo di Palermo, cardinali Pappalardo, al quale chiese l'appoggio della Chiesa, con il ministro degli Interni, con il console degli Stati Uniti e con il console di Francia.

Emanuela ha proseguito — era perfettamente a conoscenza dell'attività del marito. La mafia è una organizzazione molto intelligente. Emanuela non fu uccisa soltanto perché era alla guida dell'auto sulla quale si trovava anche il prefetto».

Ma il punto centrale della deposizione della signora Carraro è stato costituito dalla

manca risposta alle richieste avanzate dal genero. «Non gli fu accordato neanche quel nucleo di collaboratori che lo aveva aiutato nella lotta contro il terrorismo», ha proseguito.

Maria Antonietta Carraro ha riferito poi di avere avuto uno scontro con il ministro degli Interni Rognoni e con il generale Valditara i quali avrebbero voluto che il funerale non si celebrasse a Palermo per paura delle reazioni della folla. Ma lei si impuntò chiedendo che un'altra cerimonia funebre si svolgesse anche a Milano.

La signora Carraro ha sostenuto di avere avuto piena solidarietà dai palermitani e di avere avvertito questo sentimento anche quando le autorità politiche furono oggetto di una dimostrazione culminata nel lancio di monetine. L'avv. Fileccia ha insistito

sul tema dell'isolamento di Dalla Chiesa e Maria Antonietta Carraro ha risposto che il prefetto fu lasciato solo dalle autorità politiche romane: «tutto il governo del tempo».

L'avv. Fileccia ha subito avanzato la richiesta di citazione dei componenti del governo in carica nel mese dell'82. Si è quindi aperta una battaglia procedurale tra schieramenti opposti.

Sulla richiesta di citazione degli esponenti politici si sono pronunciati contro il Pubblico ministero e alcuni dei partiti civili, compresa l'Avvocatura dello Stato. La corte si è riservata di decidere. Sono stati poi ascoltati i figli del prefetto Dalla Chiesa: Rita, Simona e Nando che ha deposto per oltre due ore. I figli del generale hanno sostenuto di ritenere che a determinare l'assassinio del padre sia stata una coincidenza di interessi mafiosi e politici.

Ci sono anche
i «Ladri
di scatti»

ROMA — Oltre ai furti di energia elettrica, ci sono anche i furti di telefonate, con la differenza che il danneggiato non è l'ente erogante del servizio, ma un altro utente, quasi sicuramente dello stesso palazzo.

Ad affermarlo è l'Unione nazionale consumatori, secondo la quale la spiegazione di molte «megabollette» che talvolta arrivano agli utenti può essere piuttosto semplice: qualcuno ha aperto il «box» di distribuzione contenente i terminali degli allacciamenti, normalmente installato nello scantinato del palazzo, e con un semplice cacciavite ha disinnescato la propria coppia di fili innestandola nei morsetti di un altro utente.

Tutte le telefonate fatte da questo «ladro di scatti» con il proprio apparecchio, quindi, saranno registrate dal contatore dell'ignaro utente derubato.

I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, Muggia, Melbourne, 24 luglio 1986

È mancato al nostro affetto

Giuseppe Tumburus

Ne danno il triste annuncio le cognate e nipoti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 luglio 1986

È mancato al nostro affetto

Ilario Pozar

ex maritimo «ADRIATICA»

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, la figlia ADRIANA, MARINA, i generi, gli adorati nipoti, sorelle, cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico e personale del Centro Tumori.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 luglio 1986

La cara e buona

Stefania Nerina

Coen

ci ha lasciati.

La ricorderanno sempre SILVIA, la sorella IOLANDA, i nipoti ARGEO, MARCO e FRANCA.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 dalla Cappella di via Pieta.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 luglio 1986

Il 22 luglio dopo improvvisa e dolorosa malattia si è spenta

Bruna Andreutti

ved. Vaselli

Lo annuncia a tumulazione avvenuta la figlia ANNA unitamente a CARLO e parenti tutti.

Trieste, 24 luglio 1986

Partecipa commossa famiglia

GIORGIO

Trieste, 24 luglio 1986

Ciao

Cristina

Gli amici del Triestina club DELFINO TI ricorderanno sempre.

Trieste, 24 luglio 1986

È passato un anno dalla scomparsa di

Riccardo

Geffer-Wondrich

La moglie e i figli Lo ricordano con immutato affetto.

Una Santa Messa verrà celebrata il 26 agosto nella chiesa del Santo Rosario alle ore 19.

Trieste, 24 luglio 1986

Nel secondo anno della scomparsa di

Domenico Orfanò

lo ricordano

la moglie GIUSEPPINA e i figli

Trieste, 24 luglio 1986

Nonni

Fernando e Pia

siete sempre con noi.

PATRIZIA e GERMANA.

Trieste, 24 luglio 1986

VI ANNIVERSARIO

Arnaldo Paoli

Lo ricordano con eterno rimpianto

Trieste, 24 luglio 1986

i familiari

Il 23 luglio è mancato al nostro affetto

Giovanni Fonda

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia NELLA assieme al marito SANTO, la figlia UCI con il marito PINO, il figlio FERRUCCIO unitamente alla moglie ANNAMARIA, la figlia SILVA con il marito NINO, i nipoti PATRIZIA, GIULIANO, ANTONELLA, PAOLO, STEFANO, MONICA, DONATO e MARIA, i pronipoti WILLIAM, CRISTIAN e MASSIMILIANO.

I funerali seguiranno domani 25 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 luglio 1986

Si è ricongiunto alla Sua cara mamma il nostro caro

Mario Pobéga

Lo annunciano con grande dolore gli amati figli PERI, DALE, LISA e la sua adorata BRUNA. Si ringraziano di cuore il professor GOMBATO, la sua équipe e tutto il personale della Medicezio la consueva GIUSEPPINA OGRISEK unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie pure all'amico EGIDIO BUSAN per il grande aiuto morale.

I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, Muggia, Melbourne, 24 luglio 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Medos

Lo annunciano dolorosamente la moglie IDA, i figli ROSANNA, GIANNI, il genero SILVIO, la nipote LUCIA con MAURIZIO, la consueva GIUSEPPINA OGRISEK unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla famiglia Angelica del dolore del prof. MOCAVERO.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dall'abbazia alla Chiesa di S. Croce.

Trieste, 24 luglio 1986

Il 22 luglio ha smesso di battere il cuore buono e generoso di

Francesca Meznar

in Batista

(Rada)

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, le figlie EDA, MIRANDA e LUCIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 luglio alle ore 8.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 24 luglio 1986

Si è spenta serenamente

Antonia Giosio

ved. Jerman

Dovere, bontà e sacrificio furono le norme della sua intera vita.

Ne danno il triste annuncio il figlio DANILLO, la nuora DINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corrente alle ore 10 dalla Cappella di via Pieta.

Trieste, 24 luglio 1986

Si è spento a Melbourne

Tullio Fornara

Ne danno l'annuncio a tumulazione commossa i fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

Trieste-Melbourne, 24 luglio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Aurelia Pegan

in Logar

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 luglio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Piscanc

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 luglio 1986

24-7-1977

Antonia Vici

25-7-1982

Martino Vici

Vi ricordiamo con tanto affetto.

La figlia, nipote e pronipoti

Trieste, 24 luglio 1986

II ANNIVERSARIO

Tosca Tarlao

Furlan

I suoi cari La ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 24 luglio 1986

IV ANNIVERSARIO

Vito Bombacigno

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

GIUSEPPINA, BETTY, MARIAGRAZIA

Trieste, 24 luglio 1986

BEPPE PANADA E ROBERTO KRAMAR TRA I FLUTTI DELL'ATLANTICO

I naufraghi del «Berlucchi»
Ricerche ancora senza esito

ROMA — Le ricerche dei battellini con Roberto Kramar e Beppe Panada, i due naufraghi del «Berlucchi», continuano — si apprende alla Farnesina — senza interruzione da parte delle unità inglesi e francesi, mentre prosegue il coordinamento internazionale per giungere a una positiva conclusione della vicenda.

Alla Farnesina si seguono le fasi delle ricerche ora per ora fin dalle prime notizie della scomparsa del «Berlucchi». Tramite le ambasciate d'Italia, prima quella a Washington, e poi quella a Londra e Parigi, si rileva alla Farnesina, sono stati fatti in questi giorni i passi necessari per l'assistenza dei mezzi di soccorso dei tre paesi.

Ancora una notte insonne, intanto, nell'appartamento napoletano di Parco Comola Ricci che ospita da alcuni anni la famiglia di Beppe Panada. La moglie Annamaria e le figlie Carlotta e Valeria sono state raggiunte ieri mattina da Cristiano, appassionato velista come il padre, il quale appena evitata la notizia del ritrovamento del «Berlucchi» ha abbandonato una regata velica che aveva appena preso avvio da Napoli, per far ritorno a casa.

Purtroppo dal luogo delle ricerche non si

hanno ancora notizie — ha detto la signora Annamaria — e dagli Usa mi hanno confermato che sulla zona del relitto le condizioni atmosferiche continuano a peggiorare».

La moglie di Panada comunque all'alba ha avuto una serie di telefonate con Silvia Kramar, sorella dell'altro navigatore disperso, e con lo sponsor Berlucchi, per concordare una precisa linea di condotta da seguire per far luce sulla vicenda.

«Abbiamo deciso — ha spiegato — di opporci alla richiesta dei soccorritori di affondare il relitto della barca. Chiediamo quanto meno che prima vengano scattate fotografie che mostrino inequivocabilmente i danni riportati dal «Berlucchi».

Appello a Cossiga

A sera si è appreso che Cristina Ziliani, 28 anni, figlia dell'amministratore delegato della casa vinicola bresciana, ha detto di aver telefonato al Quirinale, chiedendo l'aiuto del Presidente Cossiga. Secondo la donna, la Guardia costiera inglese avrebbe intenzione di interrompere le ricerche dei due navigatori.

TORNANDO AL CAMPO BASE

Alpinista vicentino
morto scalando il K2

ISLAMABAD — Un alpinista italiano, Renato Casarotto (39 anni), è morto nel tentativo di scalare il K-2. Lo ha reso noto ieri il ministero del Turismo pachistano.

Casarotto è morto il 16 luglio scorso, mentre rientrava al campo base dopo aver cercato invano di raggiungere la vetta a 8611 metri.

Secondo quanto ha reso noto il ministero, Casarotto è caduto in un crepaccio. Con la sua ricetrasmittente è riuscito ad avvertire la moglie che lo aspettava al campo base, ma è morto pochi minuti dopo essere stato estratto dal crepaccio.

Il ministero ha anche comunicato che tre alpinisti spagnoli — Inaki Aldaya (36 anni), Alejandro Aranz (31) e Alfredo Zabala (26) — l'8 luglio scorso sono riusciti a raggiungere la cima del Gardansar, nel Karakorum.

Renato Casarotto era partito nella scorsa settimana da Vicenza — città nella quale era nato e risiedeva — con la moglie Goretta per affrontare una scalata sul K2, la seconda montagna, per altezza, della terra. Casarotto, che amava effettuare escursioni in solitario, intendeva aprire sul K2 una nuova via sullo sperone Sud-Sud-Ovest già tentata, senza successo, nel 1979 da una importante spedizione francese.

Casarotto si era dedicato relativamente tardi all'alpinismo; aveva cominciato a scalare nel 1975 e, dopo aver raccolto una serie di successi in Italia e all'estero, aveva lasciato il lavoro di infermiere alla stazione ferroviaria di Vicenza per dedicarsi quasi esclusivamente all'attività alpinistica.

Lo scalatore vicentino lo scorso anno aveva conquistato in Pakistan due vette di ottomila metri, il Broad Peak e, in compagnia della moglie Goretta, il Gasherbrum Due. In precedenza aveva conquistato il monte McKinley in Alaska e una delle maggiori vette sudamericane, lo Huascarán, in Perù.

Lo scalatore vicentino aveva inoltre effettuato, sempre con successo, scalate in Canada e nel Colorado e numerosissime ascensioni in Europa e, tra queste, una solitaria invernale sul Bianco.

INQUALIFICABILI SPECULAZIONI SUI LUTTI ALTRI SCOPERTE A ROMA

Tangenti dalle pompe funebri
Medico e infermieri arrestati

ROMA — Strutture inadeguate, carenze di personale, inefficienza del servizio diventano cose di poco conto quando vengono alla luce episodi inqualificabili come quelli che sono stati contestati a un medico e a cinque infermieri romani arrestati nell'ambito dell'inchiesta sull'attività di pronto soccorso gestita dalle ambulanze della Croce Rossa.

Per tutti, l'accusa più infamante è certamente quella di aver speculato sui lutti altrui, di non aver avuto scrupoli pur di partecipare a una macabra corsa per accaparrarsi le «tangenti» che le pompe funebri erano disposte a pagare pur di sapere, magari con un po' di anticipo, della morte di qualcuno.

Da tempo, a Roma, si diceva che «strani» traffici e storie poco chiare si celavano dietro quei ritardi, spesso ingiustificati, delle ambulanze del pronto soccorso o nelle assurde manovre di personale medico o di attrezzature sanitarie a bordo dei mezzi della Croce Rossa. Gli arresti compiuti all'alba di ieri dagli agenti della squadra Traffico della questura di Roma hanno clamorosamente confermato quelle « voci ».

In carcere, con accuse gravissime, che vanno dalla corruzione all'interesse privato in atti d'ufficio o dall'omissione di soccorso all'interruzione di pubblico servizio, sono finiti il medico Stefano Valenzi, di 35 anni, e gli infermieri Alfio Di Vittorio, Sabato Pavoncello, Floriano Lattanzio, Marcello Casales e Fernando Ronzoni. Altri due autisti delle ambulanze della Cri sono riusciti a prendere il largo appena in tempo, evitando la cattura ordinata dal pubblico ministero Davide Iori.

Secondo l'accusa, gli imputati, d'accordo con imprese di

pompe funebri, avrebbero organizzato una vera e propria industria del «caro estinto». Per ogni segnalazione offerta, soprattutto con un certo anticipo (era il caso degli incidenti stradali con vittime in fin di vita), medico e infermieri avrebbero ricevuto dalle 200 alle 400 mila lire.

L'inchiesta prese l'avvio un anno fa in seguito a esposti e denunce di cittadini nonché degli stessi dirigenti della Cri e di alcuni sindacalisti. Qualcuno parlò di ritardi incredibili nei soccorsi, altri di misteriose telefonate che sanitari e portanti facevano allorché giungevano sul luogo di un incidente.

Tra i casi presi in considerazione dal magistrato quello di una donna, al settimo mese di gravidanza, che, sentitasi male, morì sull'ambulanza che era priva di attrezzature adeguate e non aveva a bordo un medico.

Ma mentre questo fatto si può inquadrare in uno dei tanti casi di disservizio, ben più gravi sono gli episodi contestati agli imputati. Spesso il personale delle ambulanze ha preteso dai familiari delle persone soccorse somme in contanti per il servizio, mentre in realtà il pagamento delle prestazioni è richiesto direttamente dalla Cri dopo alcuni giorni con l'invio di un conto corrente.

In altri casi, constatato il decesso della persona da soccorrere, medico e infermieri convocavano sul posto i dipendenti di una determinata impresa di pompe funebri, superando talvolta con maniere brusche le opposizioni dei parenti.

Infine, più di una volta i centralisti della Cri dirottavano le richieste di soccorso verso ditte private che gestiscono il servizio di ambulanza.

Sergio Geraldini

bile Stefano Petrella.

La decisione di «vendere» il fratello Patrizio, la cronologia del presunto doppio arresto del superpentito delle Br, la contestazione delle «colpe» dello stesso Roberto e due sue condanne a morte con relative motivazioni e richieste sull'«opinione» del condannato, sono state discusse davanti agli occhi dei giudici e del pubblico senza che per la verità fosse chiaro fino in fondo se, come affermano Buzzati e le parti civili, Roberto Peci stesse recitando un copione già scritto.

«Io e mia sorella — dice Peci nel filmato — andammo dal maresciallo dei carabinieri Ceneri, e San Benedetto del Tronto, per chiedere che garanzie avremmo ottenuto se Patrizio si fosse fatto arrestare. Volevamo parlare al telefono con Dalla Chiesa e, penso per un caso, ci riuscimmo. Patrizio era latitante dal '76 — spiega Peci su richiesta del suo interlocutore — ma verso il maggio del '79 continuò a telefonare dicendo che non ce la faceva più, che era stufo,

damente, interrompe il suo interlocutore dicendo «posso dire una cosa?».

«Il 13 dicembre del '79 — prosegue Peci — Patrizio fu arrestato davanti al posteggio dei taxi della stazione di Porta Nuova a Torino da 6-7 carabinieri che lo portarono in un appartamento dove, disse lui, fu trattato male». Su domanda della voce fuori campo, Peci risponde che quell'appuntamento fu fissato da lui stesso al fratello. Dopo l'arresto, prosegue Roberto, Dalla Chiesa si fece raccontare da Patrizio tutto ciò che sapeva dalla colonna torinese delle Br e gli disse che poteva tornare libero, che doveva continuare a fare il brigatista e che, se per caso fosse stato costretto a fare qualche azione, la cosa non aveva importanza; purché non tentasse di scappare: chi lo pedinava, gli avrebbe sparato.

I Peci, dice Roberto nel filmato, cercarono più volte di mettersi in contatto con un giudice di Torino che potesse essere informato sulle condizioni di Patrizio, ma sia il giudice Caselli (che, Roberto dirà più oltre, gestì politicamente il pentimento del fratello) sia altri dissero di non sapere nulla o si fecero negare al telefono. Una mattina la famiglia sentì dal telegiornale che Patrizio era stato arrestato e portato in una caserma.

A un «suggerimento» piuttosto esplicito, Roberto aggiunge di aver saputo poi che il fratello risultava sfuggito alla cattura durante una irruzione in un covo e, dopo aver «ricordato» le azioni del «venere» della controboliviazione (14 febbraio 1979) ammette che, come recita la voce fuori campo, lui e la famiglia siglaron «un patto infame con i carabinieri per la sventata di un milite delle Br».

L'arresto dell'infame — dice la voce fuori campo — fu deciso per riequilibrare l'immagine (forse dello Stato, ndr) dopo l'uccisione di

BREVE RIUNIONE ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO

A MUGGIA LA VERA DISCUSSIONE RINVIATA A SETTEMBRE

Pentapartito: Richetti è il candidato sindaco

Nelle prime votazioni è necessaria la maggioranza assoluta

Il pentapartito ha scelto il suo candidato nella figura del sindaco uscente Franco Richetti. E questa la maggiore novità scaturita dal vertice di ieri fra Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri allargato all'Ud. Questa sera dunque in consiglio comunale il pentapartito voterà compatto Richetti, quasi a chiudere ogni nota polemica che nei giorni scorsi in alcuni partners pareva fosse emersa. La conseguenza su Richetti non sarebbe avvenuta infatti in una seduta tumultuosa.

Dal maggio '85 a quello '86 siamo calati di 3000 unità

Nel maggio scorso la provincia triestina contava 270.979 abitanti nel maggio '85 ce n'erano 273.613; nel solo comune di Trieste erano invece in 240.148 mentre un anno prima erano 242.609. Tremila in meno, dunque in tutta la provincia, 2500 dei quali nel solo comune capoluogo.

Nello stesso mese di maggio siamo calati di 254 unità con 124 nati e 378 morti. Da gennaio a maggio di quest'anno la popolazione triestina è calata di 1348 unità. E questo uno dei dati salienti che emerge dal bollettino edito dalla Camera di commercio sulla congiuntura del mese di maggio.

Per quanto riguarda il costo della vita il maggio l'indice era salito dello 0,3 per cento rispetto ad aprile, e del 5 per cento rispetto a un anno prima.

DI VIETI — Per lavori Acega alla rete gas è disposta, fino a esaurimento degli stanziamenti del bilancio di spesa, la fornitura di gas a carattere permanente per tutti i veicoli su auto e la rete della Strada dei Friuli nel tratto compreso tra il n. 88 e la via del Berio nonché nel tratto compreso tra il n. 105/1 e 102.

SAGRA — In occasione della Sagra paesana è disposta la chiusura al traffico veicolare di tutte le strade interne all'abitato di S. Croce, dalle 15 di domani alle 24 di domenica e dalle 15 di venerdì 1 agosto alle 24 di domenica 3, con deroga per i veicoli dei residenti.

Anzi. Il pentapartito insomma si dovrebbe presentare compatto per la «basaglia» sul sindaco che si va ad iniziare.

Dal documento emesso alla fine della seduta è emersa la concorde valutazione dei sei partiti che nell'attuale fase di condizioni di stabilità politica a Trieste nei più importanti enti locali possono essere assicurate essenzialmente da collaborazioni maggioritarie dei cinque partiti nazionali, l'Ud e i movimenti autonomistici (leggi LpT).

E questo l'obiettivo che, nel superiore interesse della città, i sei partiti dichiarano di voler continuare a perseguire. I sei partiti ritengono necessario, nell'interesse della comunità, di dare vita a nuove giunte che valgano a garantire, almeno in via transitoria, una guida al Comune e alla Provincia, salvaguardando indispensabili condizioni di governabilità.

Queste giunte rappresentative secondo Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri e Ud, al momento, l'unica soluzione possibile, ma resta aperta «all'apporto e all'assunzione di responsabilità esecutive anche da parte dei rappresentanti dei movimenti autonomistici (leggi sempre LpT) con cui si auspica — dice la nota — di poter riprendere quanto prima una collaborazione maggioritaria».

Dalle opposizioni i sei partiti si aspettano apporti costruttivi all'attività delle amministrazioni. «Escludendo peraltro — conclude il comunicato — in maniera chiara, che ciò possa sottintendere o possa portare, anche in via di fatto, alla prefigurazione di convergenze o di maggioranze diverse da quelle esplicitamente perseguite con i movimenti autonomistici, e che dai sei partiti vengono considerate concordemente inattuabili e dannose ai fini di equilibrata conduzione della città, in sintonia con i governi nazionali e regionali». In sostanza.

STATO CIVILE

NATI: Trost Martina, Grünwald Nicholas, Koren Andreja, Fertuga Giulio.

MORTI: Pobega Mario, di anni 55, Menar Francesca, 69; Pozar Ilario, 67; Grizon Virginia, 74; Glavina Rosa, 73.

Più contabile che politico il bilancio firmato Bordon

Rincarano tasse e concessioni - I contributi del Commissariato e del Fondo Trieste

Sarà per le difficoltà oggettive in cui si sono trovati tutti i Comuni italiani nell'approvare i bilanci '86, in piena estate, sarà perché è tornato il bel tempo: fatto sta che per la prima volta a memoria d'uomo il consiglio comunale di Muggia ha affrontato quella che dovrebbe essere la più importante scadenza politica-amministrativa dell'anno con attenzione relativa.

E del resto la cosa si spiega: è stato lo stesso sindaco Bordon, introducendo la sua breve relazione, a dire che data l'incertezza legislativa e la nebulosità che avvolge ancora il mondo della finanza locale (come fare programmazione, si è chiesto, se non sappiamo cosa accadrà nei prossimi anni?), solo a settembre la giunta presenterà un piano-programma sul quale meriterà discutere veramente.

Per ora i consiglieri devono

dunque accontentarsi di approvare (o respingere) un documento più contabile che politico, più un consuntivo di un anno già impostato dal punto di vista finanziario che un bilancio preventivo.

Ma qualcosa Bordon l'ha comunque detto. Ha detto, anzitutto, che la giunta si scusa se questa volta non c'è stata l'ampia consultazione (le altre volte si cominciava un mese prima) con i partiti e le altre forze sociali: tutta colpa del decreto che ha fatto fretta, troppa fretta (i bilanci devono essere approvati entro la fine del mese).

E poi è venuto al sodo. Anzi, tutto per quanto riguarda le tasche dei cittadini, si è appreso che nell'anno in corso sono previsti aumenti di varie tasse: concessioni comunali (10%); occupazione spazi e aree pubbliche (25%); imposta sulla pubblicità e le affis-

sioni; il passaggio da 12 a 13 lire per l'addizionale sull'energia elettrica (usi familiari) e da 5 a 5,5 per usi diversi e l'aumento fino a 250 lire della tariffa del depuratore.

Per quanto riguarda la nettezza urbana, un servizio che ultimamente non ha brillato per molti motivi, essendo caduta la «Tasco» i Comuni potranno aumentare la relativa spesa fino al 30 per cento. Ma a Muggia l'aumento sarà solo del 20; e speriamo che serva. «Ma ci attendono tempi duri: i maggiori costi del personale e la rigidità della spesa delle rate di ammortamento dei mutui hanno fatto sì — ha detto Bordon — che la spesa per beni e servizi abbia avuto un'espansione limitata rispetto al fabbisogno». Molti sono quindi i capitoli di spesa che presentano aumenti ridottissimi, al di sotto del trend inflazionistico.

Fra le spese per investimenti, Bordon ha voluto segnalare l'acquisto di automezzi speciali per la nettezza urbana (155 milioni); la sistemazione delle aree esterne dell'asilo nido (70); i lavori della fognatura (192); la sistemazione dell'acquedotto e di alcune strade (210); i lavori del cimitero (39); la sistemazione di vari immobili del Comune (43). Inoltre, grazie ai contributi del Commissariato del governo (40 milioni) sarà possibile la definitiva acquisizione dell'area a monte dell'ex cantiere Alto Adriatico, mentre altri 500 milioni (e questa è una novità di questi giorni) verranno dal Fondo Trieste per i primi interventi di utilizzo.

Ma questo bilancio non pretende di risolvere tutti i problemi che restano ancora aperti, quello dell'acqua e delle relative bollette dell'Acega, quello delle tariffe dei servizi a domanda individuale che «per ora» non aumentano in attesa di una «profonda riorganizzazione» di alcuni servizi.

Il bilancio di oggi — ha concluso Bordon — quindi risponde a questo unico e preciso registro: non sommare alle incertezze nazionali quelle locali, avendo per fortuna il Comune di Muggia un quadro finanziario «fra i migliori in Italia». E trattando «si riconoscono la validità e la giustezza delle principali indicazioni programmatiche che furono al centro dell'accordo politico che ha dato vita all'attuale maggioranza e a questa giunta e che di seguito si riportano».

La relazione di Bordon prosegue infatti richiamando il testo dell'accordo Pci-Psi sul quale si basa l'attuale giunta e che, confermando nella sostanza buona parte della politica del passato, impegnava però la giunta su due punti: concludere rapidamente i lavori da anni impostati e mai finiti — per il futuro — riequilibrare l'intervento comunale con più attenzione ai servizi e più oculatezza per il superfluo o effimero che dir si voglia. Ma su questi punti è in atto una verifica fra i due partiti di maggioranza e qualcosa di definitivo si saprà solo in settembre, col piano-programma.

Da registrare infine che il consigliere dc Salvini si è dimesso (obblighi di leva) lasciando il posto ad Amelia Postegna. Gianni Marchio invece ha fatto gruppo a sé, dopo l'uscita dalla Lista. E andato a sedersi fra i Dc e i Psdi, anche perché ha detto che la sua politica «si inquadra nell'area laico-socialista», con particolare riguardo verso il socialismo democratico e riformista. Ma prima di dire questo ha a lungo polemizzato con l'ex compagno di gruppo Enzo Sero, che lo accusava di rappresentare «una quindicina di iscritti» e un movimento estraneo a Muggia.

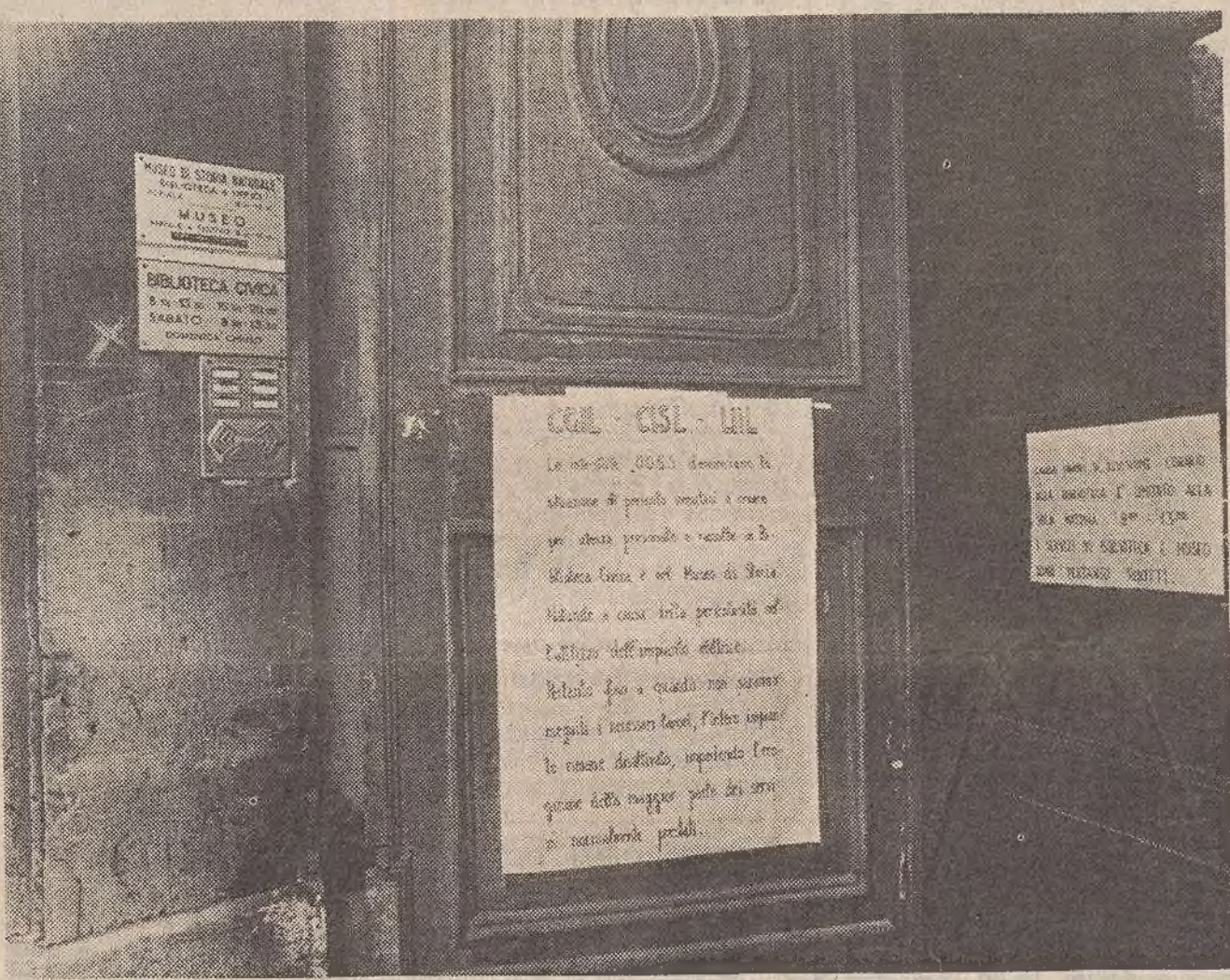
«La verità è — gli ha ribattuto Marchio — che nonostante i miei sforzi la Lista per Muggia non è mai stata libera, è sempre stata la brutta copia della LpT». Insomma, chi comandava era sempre Cecovini. Mi ricordo bene quando impose prima alla LpT e poi a noi muggerani la centrale a carbone.

Questa sera il consiglio torna a riunirsi per gli interventi dei gruppi e la votazione finale su questo «magro» bilancio che dovrebbe passare senza sorprese.

Luigi Missio

CAUSA CORTI CIRCUITI DISATTIVATO L'IMPIANTO ELETTRICO

Biblioteca e museo sono al buio



Due corti circuiti a breve distanza l'uno dall'altro hanno messo in allarme il personale della Biblioteca civica. Il primo si è sviluppato nella sala dell'emergenza ed ha potuto essere immediatamente segnalato perché la sala è frequentata; il secondo invece si è sviluppato nei depositi, tra i fili «volanti», poiché sono in corso i lavori di rifacimento dell'impianto elettrico. Fortunatamente in quel momento nei depositi era presente un dipendente della Biblioteca che ha provveduto a dare l'allarme.

Vista la situazione, lunedì mattina i dipendenti della Biblioteca si sono rifiutati di entrare nell'edificio che considerano pericoloso e si sono recati all'assessorato alle istituzioni culturali, da dove sono stati «dirottati» dal segretario generale del Comune, dottor Desiderio De Pretis, al quale hanno esposto il problema. E stato così deciso di disattivare l'impianto elettrico per cui la Civica e il vicino Museo di storia naturale funzionano a ritmo ridotto. (Foto Montenegro)

I SINDACATI PREPARANO UNA CONFERENZA DI PRODUZIONE PER SETTEMBRE

Per l'Arsenale promesse di lavoro ma la cassa integrazione aumenta

Aumenta ancora il ricorso alla cassa integrazione speciale per i dipendenti dell'Arsenale triestino San Marco: secondo notizie diffuse dai sindacati, la direzione dello stabilimento ha chiesto dal 27 luglio altri sei mesi di «cassa» per 350 uomini, cento in più rispetto ai primi sei mesi di quest'anno.

Questo è l'ennesimo segnale di una crisi che investe il settore della navalmeccanica e quello delle riparazioni e costruzioni speciali in particolare, settore in cui opera — o meglio, dovrebbe operare — lo stabilimento di Passaggio Sant'Andrea. A questo stato di cose i sindacati rispondono ora organizzando per i primi di settembre una conferenza di produzione dedicata all'Arsenale, che è stata presentata nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica e dalle segreterie

provinciali delle organizzazioni confederali.

Ma l'occasione è servita anche per fare il punto della situazione, alla luce del piano per le riparazioni navali presentato nei mesi scorsi dalla Fincantieri, secondo il quale lo stabilimento triestino dovrebbe dare lavoro a 900 dipendenti abbandonando alcune aree e strutture che i sindacati invece definiscono «strategiche» se si vuole continuare anche nell'attività di costruzioni speciali.

In sostanza, mentre la finanziaria dell'Iri continua a confermare l'impegno e l'impegno dell'Atsm sui tre fronti tradizionali (riparazioni, trasformazioni e costruzioni speciali), i sindacati sostengono che queste sono fantasie: la verità, dimostrata dal ridimensionamento di organico e di strutture, è invece che si

vuole ridurre il campo d'azione alle sole trasformazioni e riparazioni. La prova? Il numero degli organici destinati al riparo delle costruzioni speciali, dice il consiglio di fabbrica, sarebbe insufficiente per affrontare una commessa completa di consistente entità. Tutt'al più si potrebbero costruire pezzi per altri cantieri.

A questo punto i sindacati fanno le loro proposte per uscire dall'impasse: proposte appena abbozzate, ovviamente, visto che spetterà proprio alla conferenza di produzione definire nel dettaglio una strategia globale per la ripresa del cantiere triestino. Comunque vediamo, in sintesi, le idee del sindacato.

Anzitutto, consiglio di fabbrica e segreterie provinciali Fim, Fiom e Uil chiedono che l'Atsm venga inserito nella divisione mercantile della Fincantieri, visto che le costruzioni speciali sono di competenza di questa divisione, come pure l'assegnazione dei (pochi) investimenti. In secondo luogo, si sostiene che si dovrebbe puntare di più sul mercato dell'«off-shore» (piattaforme) per evitare la concorrenza con altri cantieri italiani. In quest'ottica andrebbero ovviamente potenziate le strutture che operano nel campo delle costruzioni speciali.

Infine, per quanto riguarda le riparazioni, anziché imboccare la strada della privatizzazione (come sembrerebbe intenzionato a fare la Fincantieri), i lavoratori propongono che l'Atsm inserisca questa attività, con un apposito accordo, nell'ambito dei servizi del porto.

L. MI

INUTILI GLI IMMEDIATI SOCCORSI

Un anziano bagnante annega alla Lanterna

I bagnini del bagno pubblico alla Lanterna sono scattati subito al primo allarme, ma non sono purtroppo riusciti a salvare la vita a un anziano bagnante, il pensionato Giuseppe Sustersich, di 78 anni, abitante con la moglie in via Revoltella 3. Ieri mattina l'anziano uomo era uscito presto da casa e si era recato con l'autobus fino in Campo Marzio a piedi lo stabilimento balneare. Secondo i bagnini non era un assiduo frequentatore mentre, invece, secondo gli agenti del commissariato scalo marittimo egli sarebbe stato un «habitué».

Messosi in costume, Giuseppe Sustersich è andato lentamente in acqua e si è allontanato con alcune bracciate dalla riva. A questo punto è possibile che egli sia stato colto da un malore. Pare che

qualcuno lo abbia visto finire sott'acqua e poi riemergere. Erano le 9.40. Il suo corpo immobile ha allarmato alcune persone che hanno segnalato il fatto al bagnino Federico Tauer.

Egli ha raggiunto il bagnante e lo ha condotto a terra mentre dall'ingresso accorrevano il secondo bagnino, Graziano Cerar. I due hanno praticato subito la respirazione bocca a bocca e gli hanno massaggiato il cuore mentre veniva sollecitato l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa. Quando la dottoressa Interlandi è giunta sul posto per l'anziano uomo non c'era purtroppo nulla da fare.

Del caso sono stati avvertiti prontamente gli agenti della squadra giudiziaria del commissariato scalo marittimo i quali hanno informato il magistrato di turno.

In poche righe

Tutto agosto la mostra sulla tortura

La rassegna espositiva dedicata agli antichi strumenti di tortura, allestita al sotterraneo Lallo del Castello di San Giusto, rimarrà aperta al pubblico ancora per tutto il mese di agosto.

Servizio consulenza per artigiani

L'Associazione provinciale dell'artigianato di Trieste sta predisponendo un qualificato servizio di assistenza e di consulenza per tutti gli imprenditori artigiani alle prese con problemi di rinnovo dei contratti di locazione di botteghe e laboratori o con problemi di sfratti, alla luce delle disposizioni del recentissimo Decreto ministeriale in materia. Tutti gli artigiani interessati al problema possono rivolgersi agli uffici della Cna di via San Lazzaro 3.

Musica e dibattiti alla festa dell'Unità

Questa sera alla festa provinciale dell'Unità e del Dolo, in corso al molo Fratelli Bandiera in Sacchetta, per la rassegna giovani musicisti triestini, concerto del gruppo «One Way». Il dibattito sulla revisione del Piano energetico nazionale e sul referendum sul nucleare con l'on. Cuffaro è invece rinviato a sabato sera. Domani si svolgerà, con inizio alle 19.30, l'incontro-dibattito con Lidia Menapace, consigliere della sinistra indipendente alla Regione Lazio, sul tema: «Nucleare: la riflessione delle donne».

Domani selezioni miss Italia

Domani sera dopo le 22 sulla terrazza a mare del bagno Ausonia si concluderanno le selezioni provinciali del 47° concorso nazionale Miss Italia con l'assegnazione del titolo di Miss Cinema 1986 (in caso di maltempo la manifestazione è rinviata a domenica 27).

Schianto e volo fra gli arbusti

«Poteva volare fino al campo di tennis se non lo avesse bloccato quell'intrico di rami» così ha commentato uno dei tanti curiosi fermatisti ieri mattina al bivio di Grignano di guardia all'«Florino» uscito di strada, con il conducente, il fono Antonio Sanna, di 43 anni, con negozio e abitazione in via Cerreto 17, era stato appena soccorso dai sanitari della Croce Rossa e trasportato all'ospedale di Cattinara.

Nell'incidente, egli aveva riportato una contusione alla parte destra del torace e contusioni allo sterno per cui i medici di turno all'astanteria lo hanno fatto ricoverare nella clinica toracica giudicando guaribile in una decina di giorni.

Come è volato tra gli alberi il «Florino» che poco prima aveva scaricato ceste di pane ad un ristorante di Grignano? Ce lo racconta un automobilista milanese, Alberto Arpaia, di 76 anni, residente in Brianza. «Ero alla guida della mia Talbot e stavo dirigendomi con mia moglie verso Trieste.



Ad un tratto sono stato superato da una macchina nera che mi ha stretto di colpo. Io ho frenato, ho sterzato tutto a destra per evitare di venir investito e così ho speronato sulla fiancata sinistra il fiorino fermo allo stop».

L'urto è stato tanto violento che il veicolo del panettiere di Barcola ha compiuto un giro su se stesso, ed è stato sbalzato oltre il marciapiede, con il muso nel verde. La «Talbot» (milano 346671) ha proseguito sul marciapiede per una

cinquantina di metri con il muso fraccassato. Sul posto dell'incidente sono accorsi i vigili urbani che hanno assunto i rilievi e fatto intervenire un carro attrezzi per la rimozione dei due veicoli. (Italfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cristina vergine - Il sole sorge alle 5.39 e tramonta alle 20.44; la luna si leva alle 22.46 e cala alle 8.58.

Ieri: temperatura massima gradi 26,7, minima gradi 19, pressione millibar 1013,5 in lieve diminuzione; umidità 62 per cento; vento km 8 da Nord-Ovest; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 22,4.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; erta di S. Anna, 10 (Colonnove); strada per Longera, 172; lungomare Venezia, 3 Muggia; Aurisina, tel. 200469; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726635; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Colonnove); tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631861; via Giulia 14, tel. 672019; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturne): corso Italia 14; via Giulia 14; lungomare Venezia 3 Muggia; Aurisina, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Pronto soccorso Crt: tel. 68888.

FIPE
ASSOCIAZIONE ESERCENTI
PUBBLICI ESERCIZI
DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI TRIESTE**

**RASSEGNA
GASTRONOMICA
DEL PESCE
AZZURRO**



'86 azzurro a tavola

28 LUGLIO - 28 SETTEMBRE

CALENDARIO DELLE «SERATE AZZURRE»

LUNEDÌ 28 LUGLIO
Ristorante «PRINCIPE DI METTERNICH»
Grignano Mare n. 2 - Tel. 224189
Sardoni marinati - Sardoni alla Metternich - Sedanini alle sardine - Spaghetti con filetti d'acciuga - Sgombri al sale - Sardoni all'acqua di mare - Contorni al cartello - Strudel (escluse bevande) **Lire 25.000**

VENERDÌ 1 AGOSTO
Trattoria «RISORTA»
Riva E. de Amicis n. 1/a - Muggia - Tel. 271219
Biscocini azzurri - Bigoli in salsa - Azzurrito - Azzuriglia - Contorno stagionale - Dolcetto (escluse bevande) **Lire 18.000**

MARTEDÌ 5 AGOSTO
Trattoria «LA BORA»
Via San Giacomo in Monte n. 22 - Tel. 764836

VENERDÌ 8 AGOSTO
Ristorante «AL GRANZO»
Piazza Venezia n. 7 - Tel. 780633

MARTEDÌ 12 AGOSTO
Trattoria «AL FARO»
Scalo Sforzi n. 2 - Tel. 410092

SABATO 10 AGOSTO
Trattoria «ALLA GROTTA»
Santa Croce n. 132 - Tel. 220370

MERCOLEDÌ 20 AGOSTO
Trattoria «CANTINE SOCIALI»
Riva N. Sauro n. 18 - Tel. 300689

SABATO 23 AGOSTO
Ristorante «TENDA ROSSA»
Strada Costiera n. 172 - Tel. 224214

MARTEDÌ 26 AGOSTO
Trattoria «AL FIORI»
Piazza Hortis n. 7 - Tel. 300633

SABATO 30 AGOSTO
Ristorante «AL BRAGOZZO»
Riva N. Sauro n. 22 - Tel. 303001

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE
Osteria «L'AMBASCIATA D'ABRUZZO»
Via Furlani n. 6 - Tel. 730330

SABATO 6 SETTEMBRE
Ristorante «ALL'ARCIDUCA»
Strada per Chiampore n. 46 - Muggia - Tel. 271131

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE
Ristorante «IL GABBIANO»
Villaggio del Pescatore n. 103 - Duino Aurisina - Tel. 208145

SABATO 13 SETTEMBRE
Trattoria «ALLO SQUERO»
Viale Miramare n. 42 - Tel. 410884

MARTEDÌ 16 SETTEMBRE
Ristorante «DIANA»
Via Nazionale n. 11 - Opicina - Tel. 211176

SABATO 20 SETTEMBRE
Buffet «BENEDETTO»
Via XXX Ottobre n. 19 - Tel. 61655/62964

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE
Ristorante «SACRA OSTARIA»
Via Campo Marzio n. 13 - Tel. 304791

VENERDÌ 26 SETTEMBRE
Trattoria «ALL'ADRIATICO»
Via San Lazzaro N. 7 - Tel. 65680

• SI CONSIGLIA DI PRENOTARE •

Segreteria organizzativa:
Via Roma 28 - Tel. 040-631144 - 68611

REGISTRATORI DI CASSA

RCH

RAS RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
Agenzia Generale di Trieste

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - Tel. 61746
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla **Scelta Pubblicità Editoriale**

il PROMOZIONALE di

GUINA

G-BABY

al 20-60%

Via Genova 12-23

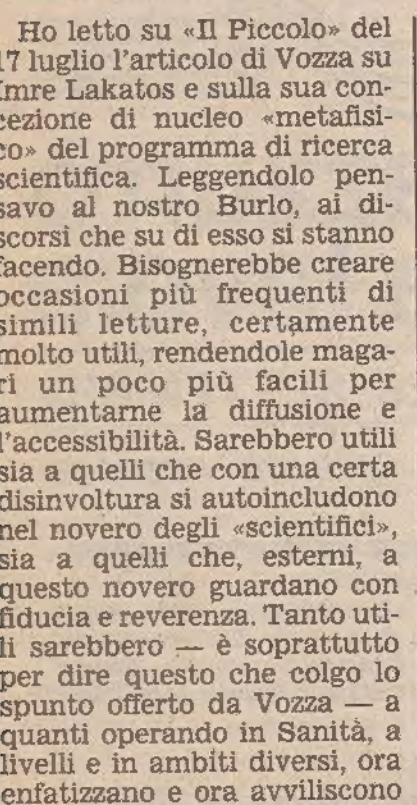
Com. di Comune rti.

GIORNALE DI TRIESTE

INTERVENTO DEL DIRETTORE SCIENTIFICO DELLA PRESTIGIOSA ISTITUZIONE

L'esperienza de «Burlo Garofolo»
ne rapporto tra scienza e cultura

Riceviamo dal direttore scientifico dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, prof. Sergio Nordio, e pubblichiamo il suo intervento:



Il prof. Nordio

la scientificità, a seconda degli scopi dei propri disegni. Scientifico è l'aggettivo da usare con molta prudenza e riflessività. Non dovrebbe certo appartenere al lessico di chi esclude la logica da ciò che programma e fa. Non deve assolutamente indicare qualche cosa che stia fuori della filosofia, della storia, dell'arte, della cultura — come pensa ancora qualcuno che sicuramente poco si pone il problema estremamente attuale di dare una definizione di Cultura — perché questo qualche cosa di separato di fatto non esiste.

Nucleo metafisico del programma di ricerca scientifica: cosa vuol dire Lakatos? che rapporto c'è tra metafisica che nulla dimostra e scienza che dimostra e verifica? Probabilmente non pochi di coloro che hanno letto l'articolo di Voza si sono posti queste domande, che sono validissime, che stanno al centro degli importanti attuali dibattiti culturali.

La risposta è molto complessa. Lakatos, a proposito di ribaltamento della concezione scientifica post-newtoniana, diceva che pochissimi filosofi e scienziati pensano ancora che la conoscenza scientifica sia o possa essere conoscenza dimostrata. Filosofi e scienziati che sono tali in quanto più che essere convinti di aver risolto problemi godono del loro modo di pensare e non provano disagio nel vivere con le incertezze. Che tanto insegnano a chi, senza grandi pretese e più che altro per difendere la propria ecologia mentale, fa uno sforzo per comprenderli.

Con Lakatos, come con Popper, Kuhn, Feyerabend, Bateson e altri — filosofi, scienziati, epistemologi — si è usciti dalle strette aride del neopositivismo, si è aperto il dibattito sulla demarcazione della scienza, sulla pseudoscienza che può finire nel dogmatismo — il caso del marxismo e anche della psicoanalisi —, sul significato di rivoluzione scientifica e di scienza straordinaria e normale, sulle teste di ponte da gettare dalla sponda delle scienze specializzate su quella della filosofia, della religione, della cultura dell'uomo che tutto comprende. Merita, quando si ha disponibilità di tempo e di concentrazione mentale, impegnarsi a seguirli. Merita specialmente per gli insegnanti di medicina, se vogliono essere anche pedagoghi medici.

Il discorso sulla pedagogia medica collegato a quello epistemologico, su pensiero scientifico e cura della salute, è sempre più centrale in Sanità. Facendolo si aprono tanti pensieri e con tale apertura si possono procurare agli altri e a se stessi utili aiuti per imparare a convivere, con serenità e mente più libera, con le inevitabili incertezze. Danno speciale enfasi al significato di questa necessaria apertura Morin, un epistemologo che ha scritto fra l'altro «Scienza e coscienza» e von Foerster, un fisico diventato studioso dei processi cognitivi ed

epistemologo. Hanno contribuito al diffondersi di quella che oggi si chiama cultura della complessità. Scrive Morin: la complessità non è soltanto pensare l'uno e il molteplice insieme, è anche pensare insieme l'incerto e il certo, il logico e il contraddittorio; il metodo della complessità ci richiede di spezzare le sfere chiuse, di stabilire le articolazioni fra ciò che è disgiunto, di sforzarsi di comprendere la multidisciplinarietà, di pensare con la singolarità, con la località, con la temporalità, di non dimenticare mai le totalità integratrici. Questo è pensiero pedagogico e autopedagogico. È pensiero essenziale in pedagogia medica, se si vuole formare operatori sanitari che siano coscienti che nulla è più complesso della salute dell'uomo, che la salute dipende da tanti fattori, certamente non solo da quelli medici.

Pedagogico è anche riconoscere con von Foerster che nulla, nessun fenomeno che si sappia vedere, è banale, che di fronte ai fenomeni si adottano tre strategie, quella di non vedere la non-banalità, quella di vederla ma di banalizzarla, quella di vederla e accettarla ricadandone comportamenti adeguati... che delle tre strategie le prime due sono prevalenti, forse soprattutto la seconda. Parlando di bambini von Foerster ne descrive la meraviglia non-banale e aggiunge: poi vanno a scuola e vengono resi banali.

Mi rendo conto che non si vedono chiari i rapporti tra quanto ho detto fin qui e la vicenda Burlo. Ma ci sono, e come direttore scientifico mi spiegherei che fossero considerati basilari. Sono convinto che non si può, non si deve restringere il campo delle disquisizioni settorializzando gli argomenti. Che si deve discutere sui numeri riferiti ai posti letto e all'elenco delle prestazioni, e si deve anche parlare di «disciplina» com'è riconosciuto dalla stessa de-



bera della giunta regionale. Anche di ciò che sta dietro ai numeri, che esprime un vissuto culturale di quasi vent'anni, ben diverso da quello di altri ospedali, che si è riflettuto sull'intera Regione. Solo la cecità rivestita di metafisica in cui disquisire per me è ampio e per delimitarlo si possono trovare ispirazioni anche negli scritti di quelli che pensano sulla scienza e sulla complessità del prendersi cura della salute. Nel nostro caso della salute dei bambini nelle loro famiglie.

Il Burlo è Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico e ospita Scuole universitarie e non, e il suo scopo è di dare al ricovero e alle cure uno stile scientifico, e all'insegnamento contenuti pedagogici.

Al Burlo non ci sono filosofi della scienza, né epistemologi, e non saprei enumerare con precisione gli scienziati che vi operano. So però che, si

siano o non si siano letti Lakatos, Popper, Kuhn, ecc., la cultura che non pochi si sono sforzati di sviluppare, la pedagogia e l'autopedagogia in cui si sono cimentati, non sono banali. La cultura della complessità la si è fatta sul campo, quella cultura che permette di muoversi nella complessità ineludibile e allo stesso tempo di trovare le vie del semplice che portano vicino alla gente, per l'appunto ai bambini e alle loro famiglie. Intendo l'umanizzazione delle cure più comuni e più altamente specialistiche, quella che ci piace chiamare la familiarizzazione della nascita, l'apertura dell'ospedale alle famiglie, la deospedalizzazione, il day-hospital, il potenziamento delle attività curative esterne, le visite domiciliari, e tante altre cose che medici e infermieri hanno fatto, mai paralizzati dalla complessità del nuovo modo di essere operatori sanitari.

Se si sanno comprendere, la

complessità non è confusione e il semplice non è riduzionismo semplicistico. Confusione e riduzionismo continuano invece purtroppo a caratterizzare altri non rari settori della nostra Sanità. Dove l'impegno primo non può non essere la disciplina e la critica di pensiero secondo le regole della logica — sono parole di Pellegrino, il noto bioetico — logica — ritorno a Morin — che non ignora il contraddittorio e che è parola costitutiva di dialogo.

Come direttore scientifico del Burlo è sul dialogo così inteso che amerei si confrontassero posizioni e postulati, numeri e leggi. Con l'equilibrio e la pazienza necessari per sfuggire i riduzionismi grezzi e non la complessità culturale dei problemi sottile. La complessità, se è vista culturalmente, non paralizzante, non è complicazione che nasce invece dagli approcci poveri di riflessione.

Sergio Nordio

CONVIVIALE SUL TEMA URBANISTICO AL ROTARY TRIESTE NORD

Quale Cittavecchia nel Duemila?
Adesso è un problema di scelte

Quale sarà il volto del centro storico della nostra città nel Duemila? La scelta tra il degrado e il recupero deve essere fatta subito; e non è difficile perché i progetti ci sono e c'è anche una parte dei finanziamenti. La questione è quindi di politica: prima si sbloccerà la crisi al Comune e prima si avvieranno i lavori.

Questo è in sostanza quanto è emerso dalla conviviale del Rotary Nord, tenutasi l'altra sera, che ha visto come relatore il dottor Edgardo Bussani, responsabile amministrativo della ripartizione XIII, urbanistica, del nostro Comune, il quale ha parlato su «La nuova disciplina legislativa regionale e legale in materia di recupero edilizio urbano, con particolare riguardo alla nostra città». Relazione puntuale e particolarmente chiara, ha stimolato un interessante dibattito sul futuro urbanistico di Cittavecchia.

Introdotta dal presidente del club, il prof. Aldo Raimondo, Bussani ha spiegato i meccanismi giuridici che regolano il recupero edilizio. Analizzando le leggi che lo contemplano (la 865 del '71 e il capitolo quarto della 457 del '78) il funzionario ha rilevato che in esse l'argomento viene affrontato con una certa timidezza, visto che l'obiettivo prioritario è quello di costruire nuove case, da cui discende una naturale espansione verso le periferie.

Per far capire quali sono gli effetti che queste leggi hanno prodotto, Bussani ha ricordato che nella nostra città esse hanno portato alla realizzazione dei complessi di Piani e Poggi Sant'Anna e di edifici a borgo San Sergio, ma anche al recupero della zona retrostante il teatro Romano e ad interventi nelle aree del Ghetto e di Cavana.

La legge 457, che prevedeva un piano decennale — ha continuato il relatore — è ormai esaurita e il legislatore nazionale ha allo studio un altro provvedimento che persegue gli stessi obiettivi. Ma recentemente è stata approvata dalla Regione la legge 13 (aprile '86) che ha ambizioni fini: il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture collettive; la tutela e la valorizzazione sociale e storica

degli edifici; la soddisfazione delle esigenze residenziali delle popolazioni interessate. Per tutto questo le dotazioni finanziarie previste sono di 8,5 miliardi per l'anno in corso e di 13,5 per il prossimo. In totale 22 miliardi.

Bussani ha esposto pregi e difetti del provvedimento regionale. Va bene perché consente ai privati di proporre piani di recupero, attribuendo a questi ultimi la qualificazione di «pubblica utilità» che consente anche gli espropri,

abbatte gli oneri per il rilascio delle concessioni edilizie e agevola gli atti che potranno risanare il loro patrimonio. Non va bene invece per quanto riguarda la dotazione esigua, che rischia di diventare nulla se la Regione la disperderà a pioggia. Poi la compilazione dei programmi riguardanti le zone di recupero è piuttosto complicata come complicato è il coordinamento delle norme della legge 18 con gli altri provvedimenti in materia. Manca inol-

tre — ha detto Bussani — il discorso sul rinnovo delle infrastrutture urbane, parcheggi e vie dicendo.

Però al di là dei difetti — ha concluso Bussani — questa legge presenta un'occasione da non perdere per giungere alle soglie del Duemila con un centro storico recuperato e potersi poi rivolgere alle saghe di degrado della periferia.

L'imagine di una



Un'eloquente immagine del degrado di Cittavecchia (Itafoto)

Pierluigi Sabatini

Elargizioni dei lettori

In memoria dell'ing. Mario Bidoi nel Valsar (24-7) da Nives Janz. Mauro 50.000 pro Centro mastectomizzato; da Nidia e John Kellett 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilio Cerevalli nel XXI anno della moglie e delle figlie 20.000 pro Villaggio dei fanciulli.

In memoria di Cristina Dentice in Angeli per l'oncologia (24-7) dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. emato-oncologica).

In memoria di Giuseppe Fabris nel trigesimo da S. Maria Tasso 150.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori sezione Guido Manni.

In memoria di Giorgio Marconi nel XXII anno della moglie e delle figlie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Domenico Orlandi nel II anno (24-7) da Giuseppina Orlandi 50.000 pro Medicina d'urgenza; da Nina e Gino Pavone 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vladimir Renar (24-7) dalla sorella 3000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Skabar nel XXI anno (21-7) e di Giuseppe Skabar nel I anno (26-7) da Eugenia Skabar ved. Paparone 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Simonetti nel memoria di Lucia (24-7) dalla figlia 10.000 pro Domus Luce Sangiulietti.

In memoria di Tosca Tarlao in Fiume del 21° anno (21-7) da Mario Aldo 20.000 pro Astad.

In memoria di Aldo Trinca nel X anno (24-7) dalla figlia Giorgia Trinca in Nardelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Vekac nell'anniv. (24-7) da Renata 10.000 pro Liceo Oberdan (premio studio pro. Stazeddon).

In memoria di Laura Avanzo da Duilio, Basilio e Diego 20.000 pro Banca del saluto.

In memoria di Giuseppe Benvenuti da Luce, Cesare, Luisa, Maria e Franco 35.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Rina Bratschev ved. Battisti da Nora Fister 30.000 pro Lega tumori (Manni); da Odette Ruggeri 20.000 pro Pro Senectute; da Lusiella e Foscarina Staffieri 50.000 pro Pro Senectute; da Bruno e Bruno Galvani 20.000, da Drua e Axel Schizzi 20.000 pro Agmen; da Alice ed Eddy Reichenhofer 20.000 pro Istituto Rittmeyer, 20.000 pro Astad.

In memoria della n.d. Luisa Battigelli da Etta Rivigiani 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Pina Bonifacio dal prof. Flor, Elisabetta, Patrizia, Claudio, Paolo, Fabio, Mariuccia, Paola, Maurizio, Luisa e Lucia 10.000 pro Agmen.

In memoria di Vittoria Chizzoli (Dory) da Ermilina e Antonio Barbieri 30.000 pro Associazione italiana ricerche sul cancro.

In memoria di Ruggero Combi dai colleghi del figlio Luciano 118.000 pro Cri (volontari del Soccorso).

In memoria di Marcella Cosulich dal fam. Prasil, Cuccini e Carraffello 75.000 pro Domus Mariae.

In memoria di Giuseppe de Luyk dal personale del laboratorio, gli amici del Burlo e dell'Istituto di igiene 105.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma Adamio ved. Svara dalle famiglie Aiello, Turchino, Riccati, Bertocchi, Cesari, Grece, Derossi e Giacardi 250.000, da Carme e Mario Devetti 20.000, da Bruno Farzan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rina Bratschev ved. Battisti da Claudia Mattioli 10.000 pro Casa di riposo Domus Mariae; dalla famiglia Mai 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carla Cattaruzza da Sida e Carlo Perini 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Magda Cerna della Quercia ved. Zotti da Nella Fiorani 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Eugenio Selinger 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Iolanda Dela Grazia da Nives Ongaro 20.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa del Sacro Cuore).

In memoria di Sergio Crevatini da Enzo Marinato Nardo 20.000 pro indigeni Comine San Dorligo.

In memoria di Antonio Fazzini-Giorgi da Adriana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Giulio Focardi da Angelica, Silvio e Nereo Castelli 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Ervino e Paola Fabry 50.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Gisella Franceschini-Spagna da Gloria, Fridi e Patrizia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Angelina Gombac dalle famiglie Bradascchia-Maggi 60.000 pro Cri (sezione femminile).

In memoria di Vittorio Kreic dalla moglie e figlio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ignazio Ingrao dal personale di linea 50.000 pro Mani vese.

In memoria di Natalia Ladie in Bolobich dal marito Antonio 50.000, dalla figlia, genero e nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Lazzari ved. Desco dalla famiglia Sturman 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Malusa da Oscar 50.000 pro Unione italiana ciechi 50.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Luciano e Mary Wolf 20.000 pro Astad.

In memoria della mamma, Alma e Vera da Lionella Trauba 20.000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Giuseppe Momic dalla famiglia Momic 100.000 pro Lotta contro i tumori (Manni).

In memoria di Giuseppina Pichler Nardin dal dipartimento scientifico Università Trieste 131.000 pro Pro Senectute.

In memoria del prof. Giuseppe Pietron da Rina Travella 20.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Silvio Raiba da Alice e Sergio Balestra 10.000 pro Cri.

In memoria di Brumide Coretti 10.000 pro Ili.

In memoria di Dilya Raugel ved. Pantani da Antonia e Silvia Zetto 20.000 pro Associazione amici del cuore.

L'elargizione di L. 50.000 pro Centro tumori Lovenati pubblicata su «Il Piccolo» del 23-7-86 deve essere versata dalla moglie in memoria di Massimiliano Zanchi nell'anniversario.

DIBATTITO RADIOFONICO SUL CASO MEDJUGORJE CON CENTINAIA DI TELEFONATE

Sulle apparizioni della Madonna

Le apparizioni della Madonna a Medjugorje sono effetto di suggestione, hanno un riscontro scientifico o rientrano nel quadro della parapsicologia? Questo argomento, ascoltato teologi e filosofi, si recò anche a Lourdes, prelevò acqua e terra, portò i reperti a Milano e li analizzò. Stabili così che l'acqua di Medjugorje e quella di Lourdes hanno sette frequenze con una specificità anche terapeutica. Per quanto concerne la prima località, dopo le apparizioni l'acqua ha incominciato ad assumere colorazioni diverse.

Enza Ciccolo, che ha scritto un volume su Medjugorje e durante la trasmissione ne ha letto alcuni passi, dice con semplicità: «Sono una ricercatrice, e mi sento troppo umile per portare avanti un discorso così rilevante perché io sono solamente un mezzo».

Secondo Giovanni Mongiovi, le visioni di Medjugorje non sono spiegabili con un metro comune: i sei ragazzi che assistono ancora alle apparizioni versano in uno stato di analgesia totale, sono cioè immuni da ogni forma di dolore, e questo non si spiega con l'ipnosi. Il medico, che era credente ma non praticante, subì dopo la visita nel lontano villaggio «una metamorfosi meravigliosa» e tutto è cambiato dentro di lui. Vi arrivò per caso: decise di raggiungere il villaggio mentre stava visitando la Dalmazia, ma nei pressi di Zara ebbe un infortunio incidente stradale e fu costretto a interrompere il viaggio.

Dalle parole dei medici irradia un profondo richiamo alla fede che non può lasciare indifferenti né meno gli atei più pervicaci. Per il dottor Ciccolo (è una donna giovane e splendente, il che non nuoce), il fenomeno di Medjugorje rientra anche nella biologia, disciplina alla quale si è accostata quando era appena adolescenta. «Per anni — racconta — ho vissuto come uno struzzo ed ero laica sino al

giorno in cui non arrivai nello sperduto paesello jugoslavo, dove sono ritornata una decina di volte».

Effettui ricerche sulle vibrazioni di quell'acqua, ascoltò teologi e filosofi, si recò anche a Lourdes, prelevò acqua e terra, portò i reperti a Milano e li analizzò. Stabili così che l'acqua di Medjugorje e quella di Lourdes hanno sette frequenze con una specificità anche terapeutica. Per quanto concerne la prima località, dopo le apparizioni l'acqua ha incominciato ad assumere colorazioni diverse.

Enza Ciccolo, che ha scritto un volume su Medjugorje e durante la trasmissione ne ha letto alcuni passi, dice con semplicità: «Sono una ricercatrice, e mi sento troppo umile per portare avanti un discorso così rilevante perché io sono solamente un mezzo».

Secondo Giovanni Mongiovi, le visioni di Medjugorje non sono spiegabili con un metro comune: i sei ragazzi che assistono ancora alle apparizioni versano in uno stato di analgesia totale, sono cioè immuni da ogni forma di dolore, e questo non si spiega con l'ipnosi. Il medico, che era credente ma non praticante, subì dopo la visita nel lontano villaggio «una metamorfosi meravigliosa» e tutto è cambiato dentro di lui. Vi arrivò per caso: decise di raggiungere il villaggio mentre stava visitando la Dalmazia, ma nei pressi di Zara ebbe un infortunio incidente stradale e fu costretto a interrompere il viaggio.

Dalle parole dei medici irradia un profondo richiamo alla fede che non può lasciare indifferenti né meno gli atei più pervicaci. Per il dottor Ciccolo (è una donna giovane e splendente, il che non nuoce), il fenomeno di Medjugorje rientra anche nella biologia, disciplina alla quale si è accostata quando era appena adolescenta. «Per anni — racconta — ho vissuto come uno struzzo ed ero laica sino al

«L'uomo quando ritrova Dio — aggiunge — può sperare nel miracolo e avere la forza di porre sotto il proprio controllo anche le cellule anarchiche. L'amore e Dio, e l'uomo non sacrifici più animali per la vivisezione ed eviti di sottostarsi con tanti farmaci. Anche sotto il profilo scientifico, le frequenze accertate nell'acqua di Medjugorje sono a livello terapeutico».

La Chiesa medita a lungo prima di parlare di miracoli, e questa comprensibile cautela si evince dall'intervento di monsignor Regazzoni, il quale precisa che quando la Chiesa stessa li riconosce corrispondono a fatti reali. Fatima e Lourdes, che coinvolgono i sensi del tatto e dell'udito, sono stati accettati dopo il vaglio di ampie documentazioni, testimonianze e un esame attento e scrupoloso di molteplici fattori. La Chiesa ammette la possibilità di queste apparizioni che sono elementi di stimolo per cambiamento e conversioni ma con l'esclusione di ogni allucinazione: esige, difatti, l'obiettività professionalità degli studiosi in quanto le visioni non possono essere spiegate in chiave di semplici fatti umani».

Come per gli altri medici che lo hanno preceduto, anche per il dott. Frigerio la vicenda dei sei giovani è inconcepibile sotto il profilo di un'allucinazione collettiva in quanto sono ragazzi proletari in un'altra dimensione, misteriosa e inspiegabile. Ma di fronte a un incontro così sublime con la madre della

vita non si deve avere un atteggiamento di fanatismo ma bisogna accostarsi a lei con libertà e con fede. «Questo bisogno di pace che il mondo invoca — prosegue Frigerio — non sarà che l'inizio della catastrofe», e a tale proposito si richiama allo scienziato tedesco Otto Hahn che nel 1938 aprì la strada alle centrali nucleari. L'uomo però non ha saputo fermare l'energia che si sprigiona dalla scissione dell'atomo, e Chernobyl ne è l'ultima prova. Il ginecologo conclude richiamandosi ai rischi che l'ingegneria genetica potrebbe comportare.

Da Palermo giunge la voce dello studioso di parapsicologia La Greca, e premette che della stessa, intesa nel senso più razionale della parola, si è occupata anche la Chiesa. «Il fenomeno paranormali — afferma — è privo di qualsiasi riscontro logico. Se Gesù avesse operato di questi tempi, la spiegazione dei suoi prodigi si sarebbe rivelata ostica anche ai parapsicologi perché nessuna teoria sarebbe stata in grado di spiegarli mentre per una persona di fede avrebbero avuto un significato chiaro ed evidente». La Greca invita la Chiesa a non trascurare e sottovalutare le apparizioni di Medjugorje e monsignor Regazzoni ribatte che la Chiesa deve essere estremamente cauta.

Tra un intervento e l'altro, Radio Express viene sommersa da una caterva di telefonate:

Miranda Rotteri

incontri

IGNIS - CANDY - REX
INDESIT - ARISTON

lavatrice da L. 340.000
5 kg tasto lavaggio a freddo
frigorifero da L. 360.000
doppia porta

Problemi con la dentiera?
Riadattiamo protesi instabili, malferme, rovinare rinnovandole completamente
Riparazione di dentiere rotte

A TUTTI GLI ACQUIRENTI
UNA GRADEVOLLE SORPRESA
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIANI 10
TELEFONO 733336

luisa Galletti

In poche righe

Scadenza termini Inps

Scade domani il termine per il pagamento della seconda rata dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Inps dai commercianti nonché la prima quota dei contributi a percentuale sul reddito. Di questi è bene ricordare la misura: 4,20% calcolato sul reddito di impresa da versare in due rate; per la previdenza; 7,50% sul reddito complessivo, con l'esclusione dei redditi da pensione, lavoro dipendente, ecc. I versamenti debbono essere effettuati entro il 28 luglio. E' stato inoltre istituito l'obbligo del contributo per l'assistenza sanitaria, che i collaboratori familiari, che sono in possesso di ricevuti di apposti bollettini di versamento personalizzati. Nel ricordare le pesanti sanzioni stabilite per versamenti errati, effettuati in ritardo ovvero omessi, l'associazione Confesercenti ricorda agli operatori commerciali che presso le proprie sedi è possibile usufruire dell'assistenza gratuita come pure segnalare l'eventuale smarrimento o mancato ricevimento dei bollettini.

Sagra a Caresana

Inizia oggi nella pineta di Caresana la tradizionale sagra organizzata dal circolo «Primorski». I chioschi, ben forniti di specialità gastronomiche e vini tipici della zona, saranno aperti dalle 17 in poi, tranne domenica quando saranno aperte dalle 10. Ogni sera alle 20.30 si balla con vari gruppi musicali. Seguirà alle 18.30 la banda del Poles di San Giuseppe, seguita alle 19.30 dai pattinatori del Balet. La sagra si concluderà lunedì 28 luglio.

Onorati i volontari caduti sul Podgora

Sabato 19 luglio, 71.º anniversario della cruenta battaglia colui svoltasi, il consiglio direttivo della Compagnia volontaria giuliana e dalmata, guidato dal presidente prof. Battigelli, si è recato sul Podgora, stando in devoto raccoglimento davanti al cippo che reca i nomi dei sedici caduti di quel giorno, dopo averli deposti una corona d'alloro.

Alla rappresentanza triestina si sono uniti gli esponenti delle associazioni combattenti, volontari e caduti in guerra di Gorizia a nome dei quali il dott. Stanta ha portato la solenne partecipazione.

L'Ossario di Osilava e durante il tragitto hanno sostato davanti alla tomba di Scipio Slapater — sulla quale il 19 luglio 1963 la Compagnia volontaria ha fatto erigere un cippo che reca incisi i 55 nomi dei volontari irredenti caduti sul fronte del medio e basso Isonzo.

Dopo la lettura dei nomi fatta da un volontario, i presenti hanno ascoltato in muto raccoglimento i mesti rintocchi della campana votiva dell'attiguo Ossario che invitano alla preghiera ma che vogliono anche costituire un saluto dei sopravvissuti ai compagni morti in battaglia.

A. ALBANESE

RADIO E TV SERVIZIO AUTORIZZATO

organizzazione MELCHIONI

IRRADIO - TVC - RADIO

TOSHIBA - HI-FI - TVC - VCR

FUJITSU TEN - HI-FI CAR AUTO

autorizzato: L.A.R. - THOMSON - GALAXI - LUXOR

SIAMO TRASFERITI

DA VIA MOLINO A VENTO 120 - TEL. 767675

IN VIA LIMITANEA 12/1a

ADACENTE TEATRO CRISTALLO

TEL. 391045

IMPIANTI ANTENNE SINGOLE E CENTRALIZZATE - SERVIZIO TECNICO RIPARAZIONI RADIO, TV COLOR / B.N., VCR HI-FI, AUTORADIO

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Una nuova sede per la Fondazione Callerio

Caro direttore, tempo fa ho provato un senso di vergogna, quasi di colpa, per i miei immagini succeduti ai lettori non al corrente dei fatti, ed in special modo — senza attenuanti — ai politici, cioè ai responsabili locali e regionali.

Avevo letto di una Fondazione Carlo e Dirce Callerio, non mi ero mai preoccupato di saperne di più.

Invitato a visitare la Fondazione, aspettavo di trovarmi in una stanza ricca di fotografie e pratiche per l'assegnazione di borse di studio ed invece mi sono trovato davanti ad un complesso di tre edifici fatti costruire con il preciso scopo di ospitare alcuni istituti biologici della nostra università; questo in via Alessandro Fleming, strada che si collega direttamente al comprensorio universitario.

Confesso di essere rimasto sbalordito di fronte alla realizzazione di una così importante opera dovuta alla straordinaria generosità dei coniugi Callerio che, oltretutto, con il loro intervento tempestivo, sorpassando molti scogli e pratiche burocratiche sono riusciti ad ottenere nel lontano 1967, che la facoltà di medicina si realizzasse a Trieste e non altrove, come si temeva.

Nel locale sopra detti trovano sede gli istituti di fisiologia, patologia generale, microbiologia e igiene della neofacoltà, oltre ad alcuni insegnamenti dei corsi di scienze biologiche, scienze naturali e di farmacia.

In questi laboratori sono state condotte ricerche sperimentali, i cui risultati hanno avuto una chiara risonanza sia in Italia che all'estero. Tutto ciò ha provocato una maggiore affluenza di giovani ricercatori nei laboratori in questione. Alcuni di essi sono ancora professori e lavorano al fianco del loro prestigioso

maestri. Visitando i locali della Fondazione ho provato, come triestino, un senso di vero disagio e anche di umiliazione perché via via constatavo in quali ristrettezze di spazio, in quali difficoltà pratiche lavorano i ricercatori universitari, gli studenti e il personale tutto.

Apparecchi scientifici di grandissimo costo alloggiati in stanzette dove gli addetti possono appena muoversi, le indispensabili biblioteche disposte lungo le pareti con la prospettiva di dover ammucciarle i volumi anche a terra e così via. Una cosa indecifrabile; solo attraverso l'impe-

Piccolo albo

Un mazzo di chiavi (12 pezzi) è stato smarrito in città. Il rinventore è pregato di consegnarlo all'ufficio oggetti smarriti del Comune oppure di telefonare al numero 829975. Mancini.

«Non volevo offendere»

Nelle segnalazioni dell'8 luglio avevo difeso, rispondendo al prof. Gabrielli, la figura morale e il comportamento responsabile dell'amico Gianni Giuricin a proposito delle dimissioni dalla Lista per Trieste.

Giuricin stesso, assieme a pochi amici, aveva fondato questo movimento nel momento di maggior pericolo per l'avvenire della nostra città. Mi riferisco ai tempi del «Trattato di Osimo».

Ricordo che allora ben pochi illustri signori, dell'«area politica» e non, si erano esposti con noi in difesa dell'ingiusto trattato. È vero che alle elezioni politiche successive sono spuntati fuori dei personaggi oggi a tutti noti, ma molti di questi hanno aderito al movimento solo dopo che la popolazione aveva risposto plebiscitariamente alla proposta per la «zona franca integrale» a Trieste.

Diciamolo sinceramente, «dopo» era più facile dire di essere un sostenitore della LpT.

La lettera aperta di risposta al prof. Gabrielli non mi sembrava offensiva almeno nei termini del «gergo politico». Il signore si è offeso e vuole procedere per vie legali se non mi scuso. Non ho problemi a scusarmi attraverso la stampa per le offese che lo stesso signore ritiene contenute nella mia lettera. I fatti, però, restano e questo lo ricordi il prof. Gabrielli.

Ing. Angelo Rocco

gno e le acrobazie di tutti si riesce a mantenere un certo ordine, quel tanto che serve ad impedire gravi intralci all'attività scientifica.

Possibile — mi dicevo — che in una Trieste futura «città della scienza» non si trovi il modo di permettere lo sviluppo di ciò che già ora si rivela tanto utile per la nostra università e tanto promettente per l'avvenire dei nostri giovani?

Altra sorpresa: la soluzione per una maggiore espansione degli istituti dell'università sarebbe già bella e pronta attraverso l'utilizzazione di un'area demaniale, accessibile all'università senza oneri finanziari, in prossimità di Padriciano (ex sede dei profughi istriani); località che si trova a metà strada circa tra l'ateneo e l'ospedale di Cattinara.

Il territorio consta di una superficie di sei ettari sui quali sorgono edifici mai usufrui-

ti, per complessivi 7.500 metri quadrati di coperto. Mi pare perciò che la scelta in questo caso sia quasi d'obbligo e che nessuno dovrebbe ostacolarla, ma anzi favorirla.

Si pensi a quante persone di ogni categoria potrebbero trovare lavoro se quanto suggerito potesse venir realizzato e come tutto questo andrebbe a favore dell'università, degli studiosi e della ricerca scientifica in generale.

E infine l'ultima, ma significativa «pennellata»: ho schiesato ad un docente se i nostri uomini politici sono venuti a vedere con i propri occhi e se si sono interessati al problema. Un sorriso ed una risposta, «nessuno». No comment.

Ora mi domando: è possibile che non ci sia un uomo politico, un partito di quelli che vantano appoggi a Roma e in Regione che abbia la volontà e il coraggio di impegnarsi per portare a buon fine l'assegnazione dell'area di Padriciano alla nostra università?

Tutti i partiti, i loro rappresentanti, la popolazione stessa non possono, non devono restare indifferenti.

Nereo Franchi

L'autista è al servizio del pubblico

Dall'Act riceviamo: In merito alla segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» del 13 luglio 1986, dal titolo «L'autista al servizio del pubblico», l'Azienda consorziale trasporti informa che, nel caso specifico, si è trattato dell'insediamento di una vettura supplementare in quanto giorno di visita al Sanatorio Santorio.

Si è peraltro certi che l'autista in oggetto, se tempestivamente interpellato, avrebbe fornito i chiarimenti del caso come avviene usualmente.

Lettera firmata

«Orribile contenitore a Miramare»

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata all'Intendenza di finanza, alle Belle arti e alle Segnalazioni.

Domenica scorsa c'ero anch'io a Miramare e purtroppo la bellezza del luogo, la raffinatezza del castello, l'interesse per la bella e intelligente mostra è stata rovinata dalla comparsa di un orribile contenitore, posto a lato delle rinnovate scuderie.

Questa incredibile stonatura è poi apribile, estensibile, è una specie di paniniera fornita di colonne per la birra a spina, con l'estensione di tavoli di laminato d'alluminio, coperti da tovaglie colorate e spaiate. Questi tavoli sono posti tra i lecci e, ben evidenti sono cinque tronchi tagliati di fresco, alberi che certamente avranno dato fastidio.

Ma son chissà come è possibile che questa stonatura dell'ambiente abbia avuto la possibilità di esistere, conoscendo la cura con cui la mostra è stata allestita, sapendo la rigorosità

della Sovrintendenza nel mantenimento della zona di Miramare. L'esistenza di questa baracca non ha nemmeno la giustificazione di essere necessaria quale punto di ristoro, in quanto nel parco c'è un bar dignitoso e rifornito e ancora è, come dice «Il Piccolo» del 21 luglio, in allestimento un caffè viennese al Castello.

Vedendo tutto ciò, turisti con boccali e panini in mano, accalcati all'imbocco del contenitore, mi son chiesto che, molto probabilmente, se Massimiliano rivedesse il suo Miramar addobbato a sagra paesana, non con tavole di Fiandra e servizi di Herend, i suoi alberi sacrificati per far posto solo a squallidi tavoli con bicchieri di plastica e lattine di bibite, molto probabilmente si rivoltirebbe nella tomba per il degrado prodotto alle sue cose dalla nostra discutibile civiltà.

Dott. Carlo Rosani

Asfaltatura delle strade

Caro direttore, periodicamente, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, vengono riasfaltate con tappeto bituminoso a caldo — talvolta in coincidenza o in prossimità di campagne elettorali — varie strade e piazze del centro cittadino, con spesa di svariate decine se non centinaia di milioni, trascurando invece strade e piazze dissestate dalla periferia e dell'altipiano.

E quanto accade nelle ultime settimane, a opera di un'impresa di Codroipo, in

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

molte zone centrali che, ad avviso mio e di molte altre persone, non avevano alcun bisogno di così radicali interventi di manutenzione.

Ma la cosa più asfalta, a parte l'infelicità dell'intervento che sembra dovuto soltanto a realizzare spese superflue, è che con la deposizione del nuovo tappeto bituminoso viene a essere praticamente annullata l'altezza dei marciapiedi, in quanto il dislivello tra questi e il nuovo manto stradale si riduce a non più di tre-quattro centimetri. Si creano così grossi pericoli per i pedoni che corrono il rischio di essere investiti da automobili o motocicli mentre camminano o sostano tranquillamente sui marciapiedi, in quanto le cordature, ormai bassissime, non sono più in grado di ostacolare la salita dei veicoli.

È un problema che mi pare vada posto con urgenza all'attenzione non solo dell'assessorato e della ripartizione Lavori pubblici, ma dell'intero Consiglio e della giunta comunale, anche perché di questo passo si renderà presto necessario — il rifacimento e il rialzo di tutti i marciapiedi, opera del resto quasi impossibile data gli accessi di negozi e abitazioni.

Sarebbe opportuno conoscere pubblicamente le ragioni di tali scelte operate dall'amministrazione civica, che riflettono del resto — come dicevo all'inizio — un andamento già operante negli anni passati, e i criteri per cui si riasfaltano sempre o quasi sempre le stesse strade, che non ne presentano la necessità, mentre altre rimangono per lunghissimi periodi trascurate e quasi intrasitabili, come dimostrano anche varie proteste ospitate da questa rubrica. E, «dulcis in fundo», non c'erano imprese triestine disponibili?

Tullio Mayer

Prof. Euro Ponte

Questo il ruolo dei circoli culturali cittadini

Come presidente di un Circolo culturale presente in città da più di quindici anni e che ha avuto modo di rappresentare una piccola parte nella vita attiva di Trieste, desidero chiedere un breve spazio nel dibattito (benvenuto) che in questi giorni si verifica a più livelli e di cui la stampa è la portavoce.

Il Circolo culturale «Il Carso» si situa in quell'ambiente che vuole, conscio delle sue modeste forze, agire come catalizzatore di problematiche e di discussione; non ha rapporti con la politica, per statuto, non perché si sia convinti che la politica è un fatto negativo, e deve vivere con i contributi pubblici e con le quote sociali.

Ciò vale per tutti i circoli e non starò qui a lamentarmi per i contributi che vengono comunque puntualmente assegnati. Eppure ho notato, questo è il terzo anno della mia presidenza, una viscosità via via maggiore, una difficoltà alla sopravvivenza via via maggiore, un rapporto sempre più sbilanciato verso le uscite. Perché?

Da un lato i soci, che trovano in questa città civile e colta molte alternative, devono nell'attuale situazione, citati verso le uscite. Perché? Da un lato i soci, che trovano in questa città civile e colta molte alternative, devono nell'attuale situazione, citati verso le uscite.

Gite e soggiorni

Massiccio del Grappa — Il circolo Calegari in collaborazione col Sauro di Muggia effettuerà domenica 10 agosto la gita sociale al Massiccio del Grappa con visita alle opere monumentali della guerra '15-18, quali la Galleria Vittorio Emanuele, il Cimitero italiano e austro-ungarico, il Santuario della Madonna, la via Eroica ed il museo. Partenza, alle 6.30 da Muggia e alle 7 da Trieste (piazza Oberdan); colazione da prenotarsi all'atto dell'iscrizione aperta tutte le sere in segreteria (tranne sabato e domenica) (tel. 762132).

Grossglockner — Salisburgo — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza da mercoledì 13 a domenica 17 agosto una gita a Kals con salita del Grossglockner (3798 m). Per i turisti è previsto un ampio giro che li porterà a Salisburgo e a Monaco, con visita al Tesoro della Residenz e al Museo della scienza e della tecnica.

tadina ed economica, scegliere e sfondare, nel loro individuale bilancio, talora anche i rami non secchi, dall'altro i contributi a pioggia portano poco a fronte dell'aumento delle spese correnti; e su ciò vale la pena di spendere una parola: la mancanza o la difficoltà di accesso alle sale o l'alto costo di esse, l'affitto e le spese accessorie di una sede sono tutti elementi che giungono a strangolare prima le iniziative e poi la vita stessa dei circoli.

Ma i circoli culturali hanno diritto di vita? La mia ferma convinzione è di sì, proprio per offrire da un lato pluralismo e da un altro possibilità di espressione a tutte quelle persone, e ce ne sono a Trieste, che sentono dentro di sé un desiderio di essere attivi volto verso sé e verso gli altri.

Hanno significato i circoli che programmano conferenze, in tempi in cui i mass media offrono infinite possibilità di aggiornamento o in cui benemerite istituzioni, come l'Università della terza età, si rivol-

gono così bene anche verso un uditorio allargato? Ebbene sì, anche a questa domanda rispondo di sì. I circoli devono vivere onde essere i punti di riferimento e di stimolo per l'uomo della strada, per colui cioè che vuole ad un certo punto della sua vita dedicare il suo tempo a qualcosa di diverso e di gratificante.

E allora bisogna pensare a collegamenti: ben vengano iniziative che riescano a coagulare più circoli e che, invece di disperdere le singole forze, possano essere volte a fini chiari e concordati collegamenti.

La città nelle sue istituzioni deve essere vista da questi circoli come un'entità che mettendo a disposizione strutture e competenze aiuta e non come qualcosa che sta indifferente a vederne la morte. Tutto ciò che appiattisce e che spegne non può che generare indifferenza e rassegnazione, qualità negative queste di cui certamente Trieste non ha bisogno.

Prof. Euro Ponte

SCUOLE SLOVENE, ARTE, LICEO OBERDAN, MAGISTRALE APORTI, TECNICO FEMMINILE DELEDDA

Ancora un'infornata di sessanta sessantesimi

Istituto d'arte



Paolo Pascutto

Paolo Pascutto è l'unico candidato dell'Istituto d'arte ad avere superato l'esame a pieni voti. Personaggio polidrico, Paolo si iscriverà, come altri sei persone della sezione B, quella che ha frequentato all'accademia di Venezia. Gli piace dipingere, la grafica, anche pubblicitaria, di cui lamenta la mancanza a Trieste di scuole adatte. Scrive in prosa e in poesia, fa largo uso di fumetti per esprimere il suo pensiero, gli piace la musica e suona.

Nella sezione di decorazione pittorica, quella frequentata da Paolo, tutti i maturandi sono stati dichiarati maturi, mentre nel complesso dei cinquantasei candidati ne sono stati bocciati due.

Diciotto «non maturi» all'Oberdan

Il risultato a sorpresa che ha maggiormente meravigliato in questa sessione di esami è quello del liceo scientifico «Giulio Oberdan» dove le due commissioni hanno considerato «non maturi» diciotto studenti su centoquarantadue candidati.

Giovedì scorso, quando i risultati hanno fatto la faticosa comparsa sulle bacheche della scuola decine di volti hanno preso l'espressione della sorpresa, dell'incredulità e della meraviglia.

I commenti si intrecciavano via via che la vista si posava su questo o su quel voto. Molti, stupiti non solo di molte bocciature, ma anche della ristrettezza di molti giudizi, si domandavano che cosa potesse essere successo.

Particolarmente pesante è stata la mano della prima commissione che dei settantacinque candidati esaminati ha giudicato non sufficienti ben undici di loro. Ancora più pesante il bilancio della quinta A dove sono stati bocciati in quattro su diciassette.

Loro, i diretti interessati, accusano principalmente il metodo con cui sono stati portati avanti gli esami: disagio e imbarazzo hanno regnato da sovrani durante le interrogazioni. «Si era continuamente interrotti», spiega Marco candidato al sessanta con un curriculum più che brillante e

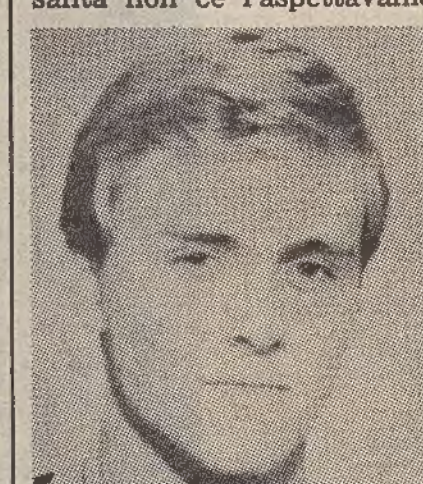
che ha dovuto invece accontentarsi del 52.

È successo di tutto — racconta Franca, rincorrendo la dose — musi e facce strane mentre si parlava così da non capire perché ciò che si stava dicendo irritava il commissario, continue discussioni, sempre mentre si parlava, tra presidente e docente di italiano.

Ora alcuni dei bocciati vogliono organizzarsi per proporre un ricorso al Tar, ma, si sa, i tempi sono lunghi e i costi alti.

C'è chi, comunque, ha lo spazio aperto per gioire: Fulvio Apollonio e Alessandro Corsi sono infatti riusciti nell'impresa di conquistare il sessanta.

«Dopo quello che si andava configurando e le voci che si intrecciavano sulla commissione — ammettono — il sessanta non ce l'aspettavamo».

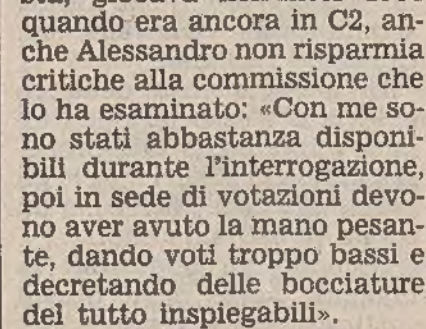


Alessandro Corsi

più».

Fulvio, cintura arancione di judo, conoscenza di base del computer, vuole continuare a studiare e ha scelto un campo per niente facile: si iscriverà a fisica con l'intenzione di restare, poi, nell'ambito della ricerca.

Alessandro è invece intenzionato a entrare all'accademia militare di Livorno tra i corpi tecnici. Vuole infatti diventare un ingegnere elettronico. Tipo sportivo, pallavolista, giocava nell'Inter 1904 quando era ancora in C2, anche Alessandro non risparmia critiche alla commissione che lo ha esaminato: «Con me sono stati abbastanza disponibili durante l'interrogazione, poi in sede di votazioni devono aver avuto la mano pesante, dando voti troppo bassi e decretando delle bocciature del tutto inspiegabili».



Fulvio Apollonio

Scuole slovene



Irene Pecchiar

I primi ad avere conosciuto l'esito degli esami di maturità sono stati gli studenti delle scuole con lingua d'insegnamento sloveno. I risultati sono stati discreti: l'unica sezione ad avere avuto dei bocciati è quella per ragionieri dell'Istituto tecnico. Ma procediamo con ordine. Al magistrale «Anton Martin Slomšek» i quattordici iscritti hanno superato l'esame anche se con votazioni non certamente alte: il voto massimo è stato infatti il quarantotto.

En plein anche al liceo Prešeren, sia per la maturità classica che quella scientifica dove la commissione ha promosso quattro studenti a pieni voti. Si tratta di Valentina Beorchia, Marco de Luisa, Tanja Legisa e Irene Pecchiar.

Tutti maturi anche all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Josef Stefan» che ha «sfornato» dalle tre sezioni, meccanica, chimica ed elettrica, ventisette giovani.

All'Istituto tecnico commerciale «Ziga Zois» tre aspiranti ragionieri su quarantasei non hanno superato lo scoglio dell'esame di maturità, mentre tutti e sette i geometri ce l'hanno fatta. Dei bravissimi siamo riusciti ad avvicinarci soltanto Irene, una bionda piena di interessi.

«Non mi ritengo affatto una «biflora» — racconta — anche se mi aspettavo un voto attorno al cinquantacinque».

Irene, nata a Capodistria ma residente a Trieste da quando aveva cinque anni, è una ragazza simpatica ed equilibrata. Con molta probabilità si iscriverà a Biologia, anche se — ammette — avrebbe preferito studiare sociologia.

Cura molto l'hobby della letteratura e scrive poesie nella sua madrelingua.

Consigli rionali

Cologna-Scorcola — Seduta ordinaria lunedì prossimo 28 luglio, alle 19.30, nella sede del centro civico di via Cologna 30.

Luglio: mese del frigorifero e del congelatore a prezzi... congelati! 80 modelli in esposizione:

- Frigo tavolo
- Frigo armadio monoporta
- Frigo doppia porta (con freezer)
- Frigo doppia porta (con dispenser)
- Frigo a 3 scomparti (3 temperature)
- Frigo combinato (frigo più congelatore)
- Congelatori orizzontali
- Congelatori verticali

Tutti nelle versioni bianco o tek

Le nostre marche: IGNIS - OCEAN - IBERNA ZANUSSI - ARISTON - KELVINATOR

Vendita a comodissime rate

Ramani

il vostro negozio expert a Trieste - Via Revoltella, 10

Ecco cosa non funziona

Come uomo anziano, faccio presente a chi di competenza, per eventuali provvedimenti, quanto segue.

Latrine. Le condizioni di quelle di Barcola sono indecorose. Quanto al centro-città, non sono in funzione neanche quelle del giardino pubblico, bar all'aperto incluso. Non sempre un cittadino ha la possibilità economica di acquistare delle consumazioni nei locali pubblici né ha la faccia tosta di entrarvi senza spendere.

Le «sirene» delle autoletti della Cri. Hanno un suono continuo e lacerante che disturba notevolmente l'udito dei passanti — e credo dei trasportati — e provoca irritazioni al sistema nervoso. Forse sarebbe il caso di adottare i segnali acustici in vigore negli altri paesi europei.

I colombi. Le persone anziane benpensanti che cibano quotidianamente con generosità i colombi apertori di malattie, non hanno scrupoli di sorta quando mangiano carne e pesce, e acquistano pellicce e scarpe di pelle. Le galline e i maiali non sono anch'essi creature di Dio? Sarebbe meglio che tali persone aiutassero invece i bisognosi che forse sono più vicini al Signore che non gli animali.

Lettera firmata

Un bel concerto

Il Concerto scenico «Schön ist die Welt» (Il mondo è bello) su musiche di Franz Lehar è stato degno della cornice di un grande Teatro viennese. Lode agli ideatori e agli esecutori. Voci molto belle: eleganza, grazia, varie e i protagonisti: i battiniani del folto pubblico, meritassimo.

L. F.

ORE DELLA CITTA'

Colonia di Sappada

L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che i minori partiti il 21 luglio per la colonia montana «Casa Trieste - San Giusto» di Sappada hanno fatto un ottimo viaggio e tornano a genitori e parenti tutti, affettuosi e cari saluti.

Comm. al dettaglio

In sede di assemblea generale ordinaria del soci s'è il 21 luglio u.s. presso l'Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste sono stati insigniti di diploma e medaglia d'oro per la loro lunga e proficua attività commerciale i signori: Avanzo Carlo, Borsatti Italo, Cusi Carlo, Catenacci Lucilla in Vol. di Ciano Bruno, Fiori Pietro, Gobet Francesco, Ivo Ruggero, Lanza D'Ercole Teresa, Opiglia Gabriella in Col. di Rios Silvio, Vecs Alessandro. Nel corso dell'Assemblea l'avv. Sergio Trauner, vicepresidente e assessore alla ripartizione V Annona, ha consegnato le insegne di cavaliere della Repubblica, concessa su proposta del ministro on. Altissimo, al sig. Fulvio Mase da lunghi anni stimato dirigente dell'Associazione e dell'Unione commercianti.

Claudio Turina

aggiunge quei giusti colpi di sole che mancano a una perfetta abbozzatura in via Crispi 18.

Vendita promozionale

Carniel, via S. Caterina n. 11 calzature bambini e ragazzi, costumi bagno, sconti dal 10 al 30%. (Com. 04-07-00).

Rotary club Trieste

«Una Fiera nuova» è il titolo della conversazione con la quale Giorgio Tamaro, direttore dell'Ente Fiera di Trieste, si rivolgerà questa sera ai consoci del Rotary club Trieste. L'appuntamento è per le 20.30, nella consueta sede.

Circolo Julia

Il soggiorno montano a Camporosso in Val Grande (Tavasio) da Papa, tutti i maturandi per soci, familiari e simpatizzanti. Informazioni e prenotazioni nella sede di via Coronio 13, settimanalmente dalle 19 alle 20, escluso il sabato.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Gucci promozionale

con lo sconto del 30% sulle collezioni primavera-estate '86. Gucci, Corso Italia 21. (Com. Comune 18/686).

Da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, trovi le maglie e le gonne giovani e spiritose nei colori moda del salmone al bluette, le tute, i panciotti, i top e completi safari: tutto scontato dal 15 al 50%, nel promozionale estate. (Com. eff.).

La Mela saldi

Sconti dal 20 al 70%. Calzoni L. 25.000. Camoscio 20% di sconto. Via del Ponte 4 (dietro la Portizza). Tel. 88300. Com. eff.

DALLA REGIONE

VOTATO A LARGA MAGGIORANZA IL PROVVEDIMENTO

Approvata in Consiglio la legge che disciplina l'attività venatoria

Stralciati invece gli articoli relativi alla pesca in acque interne

Il consiglio regionale ha approvato la legge che disciplina il settore della caccia, con esclusione del settore della pesca in acque interne.

La discussione iniziata martedì è proseguita con l'intervento del socialista Nemo Gonano, per il quale una regolamentazione delle autorizzazioni si rendeva assolutamente necessaria e che ben s'inserisce nel contesto di una legislazione più ampia, quella regionale del 1989. «Oggi andiamo ad approvare un provvedimento che comprende un punto significativo che riguarda gli allevamenti di animali selvatici in zone recintate a scopo alimentare. Un aspetto che viene valutato dopo incertezze e molta attesa».

Per il socialista Angelo Ermano la portata del disegno di legge è limitata e lo stralcio degli articoli sulla pesca in acque interne potrebbe rimandare pericolosamente la regolamentazione di un settore importante, del quale non va trascurata anche la protezione turistica. Per Ermano i problemi da risolvere riguardano la caccia di selezione (legata in particolare alle zone montane) e l'ente gestore, cioè la Federacaccia: «I tempi sono cambiati e molte associazioni, con i loro diversi orientamenti, meritano di essere prese in considerazione».

Il comunista Giulio Magrini ha sottolineato l'importanza di un provvedimento — per nulla limitato e di scarsa portata — e anzi lo ha giudicato interessante. Ha quindi parlato della crescita di responsabilità che deve investire sia i direttori delle riserve che i cacciatori e anche le associazioni di categoria. Critico anche nei confronti della Federacaccia, ha preannunciato una serie di emendamenti.

Da ultimo ha preso la parola il democristiano Antonio Comelli condividendo il giudizio di provvedimento importante espresso da alcuni consiglieri, ha affermato che il disegno di legge «corregge, amplia e precisa alcuni punti

dell'esercizio dell'attività della caccia». Comelli ha quindi ricordato come la tutela e la cura del patrimonio faunistico nel Friuli-Venezia Giulia abbiano sempre avuto un'attenzione particolare, che ha sempre portato la nostra Regione in una posizione normativamente avanzata. Sono stati affrontati i problemi della gestione dell'attività venatoria (da affidare alle associazioni) e della caccia di selezione.

Dopo le repliche del relatore Paolo Braida (Dc) e dell'assessore all'Agricoltura Silvio Antonini (il quale ha accolto un ordine del giorno presentato dai consiglieri Gambassini, Gonano, Ermano, Fragiaco e Braida sul ruolo dei direttori delle riserve di caccia di diritto, mentre un secondo ordine del giorno dei consiglieri Cosula e Colro sul

costo dei libri di testo per gli aspiranti cacciatori è stato respinto) e dopo l'ampio dibattito sull'articolo, la legge è stata approvata a maggioranza. Hanno votato contro Pci, Dp, LpT e si sono astenuti Msi-Dn e gruppo misto Lc.

Si è quindi passati all'esame del provvedimento proposto da consiglieri di vari gruppi che, attraverso una modifica di un articolo della legge sulla tutela dell'avifauna, fissa le specie e il numero di esemplari di uccelli caturabili annualmente nel territorio regionale, provvedimento che è stato esaminato congiuntamente con la proposta (Cavallo-Tassinari) relativa alla costituzione degli osservatori ornitologici e norme di divieto di cattura dell'avifauna, sulle quali sono stati relatori, di minoranza, lo stesso consigliere Giorgio Cavallo (Dp), e di maggioranza il consigliere Paolo Braida (Dc).

Dopo un'integrazione della relazione di minoranza da parte di Cavallo, che in pratica sostiene il ritiro delle norme proposte, nel dibattito sono intervenuti i consiglieri: Drago Stoka (Us), Boris Iskra (Pci), Giulio Magrini (Pci), Antonio Comelli (Dc). Dopo le repliche del relatore e dell'assessore all'Agricoltura Silvio Antonini, la proposta è stata approvata a larga maggioranza.

Successivamente l'assemblea ha approvato a larghissima maggioranza (contrario Msi-Dn) la proposta di legge d'iniziativa del consigliere Massimo Persello (Dc) con la quale vengono prorogati i termini di attuazione di alcune norme di salvaguardia del piano sanitario regionale.

INTERVENTO REGIONALE NEL CAMPO SOCIO-SANITARIO

Assistenza ai drogati: erogati tre miliardi

Il primo riparto sarà diviso tra le 12 Usl del territorio

Su proposta dell'assessore regionale alla sanità Gabriele Renzulli la giunta regionale ha approvato un primo riparto di complessivi 2.772.000.000 tra le 12 Usl del Friuli-Venezia Giulia, in applicazione della legge regionale n. 57/82 concernente la «tutela della salute dei tossicodipendenti».

Questo stanziamento, operato in base a criteri rigorosamente oggettivi, rappresenta peraltro soltanto una parte degli interventi previsti (3 miliardi) nel 1986 a favore della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo di soggetti dipendenti principalmente da droga e da alcool.

In linea con il piano sanitario regionale e con il connesso «progetto obiettivo», che ha individuato nelle tossicodipendenze uno dei settori prioritari dell'intervento pubblico, verranno erogati, in un momento successivo, ulteriori 745 milioni derivanti dall'impegno di una quota finalizzata del fondo sanitario nazionale, nonché circa 370 milioni derivanti da una legge nazionale, la 29/85; a ciò si aggiungeranno, inoltre, i fondi assegnati alle associazioni di volontariato operanti nel settore.

In applicazione della stessa legge, l'assessore Renzulli — su conforme indicazione del «comitato regionale per la prevenzione dell'alcolismo e delle tossicodipendenze» — si è riservato di ripartire ulteriori 318 milioni, momentaneamente accantonati, al fine di operare un ponderato riequilibrio, a livello regionale, dei fondi attribuiti alle singole Usl, tenendo conto della validità dei programmi operativi presentati e delle somme già globalmente percepite.

DURA PRESA DI POSIZIONE DELLA CGIL

Sono tuttora bloccati i piani delle Unità sanitarie locali

Più confortante il quadro della salute pubblica a San Daniele

A due mesi dalla scadenza di tutti i termini, l'unico piano attuativo del Piano sanitario regionale che ha completato il suo iter ed è stato approvato da tutti gli organismi è quello dell'Usl di San Daniele. E quanto rileva un documento emesso dalla Cgil regionale.

I piani delle Usl di più grosse dimensioni e con maggiori problemi restano bloccati dalla mancanza di volontà politica della distribuzione e qualificazione della spesa complessiva. La giunta regionale non ha saputo ricordare l'ipotesi di piano sanitario con un contestuale riordino del sistema assistenziale, della distribuzione e qualificazione della spesa complessiva. Preoccupa inoltre l'assoluta incapacità — a livello gestionale — a dare risposte sul territorio al coordinamento sanitario assistenziale previsto nel piano. La stessa impostazione del piano sanitario, pur teorizzando l'integrazione assistenziale/sanità, non sembra dare risposte operative al problema.

Inoltre — rileva la nota sindacale — i ritardi nell'approvazione di questo piano da parte della giunta, le ventilate e irresponsabili ipotesi di slittamento applicativo al 1988, la indeterminazione sugli enti di programmazione e gestione e sui livelli di finanziamento rendono estremamente preoccupante e confuso il quadro di riferimento e impossibile un'integrazione sanità assistenza.

In questa fase la Cgil ritiene indispensabile la rapida approvazione da parte delle attuali assemblee dei piani attuativi evitando i commissariamenti, anche in vista del probabile rinnovo a settembre delle assemblee intercomunali (ex Usl).

Sono necessari altresì un ruolo di controllo da parte della Regione della rispondenza dei piani attuativi alle ipotesi di piano, soprattutto nel rapporto realizzato con l'ospedale/territorio (distretti); la possibilità da parte degli enti locali, territoriali e della Usl di presentare progetti finalizzati a termine, utilizzando la legislazione regionale e nazionale, che diano risposte ai bisogni del territorio e che favoriscano l'attuazione del piano assistenziale (in approvazione) e del piano sanitario; uno slittamento dei tempi di realizzazione degli obiettivi del Piano sanitario al 1988 per consentire la realizzazione delle strutture sul territorio, sulla base di una contrattazione dei servizi; l'assoluta necessità funzionale e programmatica dell'entrata in vigore dall'inizio del 1987 del piano socio-assistenziale, che deve garantire un efficace servizio sociale di base — a dimensione dei distretti sanitari — in cui realizzare — nei fatti — un'integrazione socio-sanitaria; definizione di standard e servizi, che consentano di realizzare un processo reale e graduale di deistituzionalizzazione per handicappati, minori, anziani e una più razionale distribuzione e finalizzazione delle risorse, un'uniformità di prestazioni, un utilizzo delle strutture pubbliche e private sulla base di standard e controlli regionali.

In poche righe

Interrogazione dell'MF

Il capogruppo consiliare regionale del MF, De Agostini ha sollecitato, con una lettera, il presidente della giunta regionale, Biasutti a fornire risposta a una interrogazione, presentata dal MF, sul problema della presenza di atrazine nelle acque del Friuli-Venezia Giulia.

L'esigenza di una tempestiva risposta all'interrogazione — rileva De Agostini — nasce anche dal fatto che, in questi giorni, sulla stampa locale, sono apparsi numerosi articoli che si occupano del problema. Una risposta della giunta regionale afferma il capogruppo del MF, porterebbe un importante contributo di conoscenza alla corretta informazione di un problema che l'opinione pubblica segue con particolare interesse, dopo la scoperta, in alcuni pozzi della provincia di Pordenone, della presenza di atrazine.

Assegnazioni aggiuntive in 40 Comuni

La prima commissione consiliare, presieduta dal democristiano Paolo Braida, ha dato parere favorevole alle assegnazioni aggiuntive (2 miliardi e 600 milioni di lire) per il 1986 in favore di una quarantina di comuni della Regione di supporto comprensoriale. Tale parere trova riscontro nell'articolo 5 della legge regionale 20 dello scorso maggio che prevede interventi a favore dei comuni e delle province.

I comuni di supporto comprensoriale ottengono l'assegnazione straordinaria aggiuntiva per i maggiori oneri derivanti dalla presenza, nel loro territorio, di notevoli servizi pubblici e privati convenzionati (scuole, ospedali, pretura, carceri, impianti sportivi), nonché di attività varie aventi rilevanza comprensoriale e i cui beneficiari non sono esclusivamente cittadini residenti negli stessi comuni.

Analizzata la viabilità nel Tarvisiano

I problemi della viabilità, delle strade turistiche e quelli collegati allo sviluppo economico del Tarvisiano sono stati esaminati, a Tarvisio, in un incontro tra il presidente della provincia di Udine, Tiziano Venier, e il presidente dell'azienda di soggiorno, Armando Colanin.

Testimoni di Geova: assemblea a Udine

L'assemblea di distretto «Pace divina» dei Testimoni di Geova della durata di quattro giorni è cominciata ieri pomeriggio nello stadio Friuli di Udine. Altri 29 congressi simili si terranno in 26 diverse città d'Italia questa estate. Il tema del congresso si concentra sulla «Pace divina» e le complessive 19 ore di conferenze, conversazioni e drammi sottolineeranno l'importanza di confidare nel Regno di Dio.

FARA' SCALO A GRADO E A TRIESTE

Sta per arrivare la «Goletta verde»

La «Goletta verde», organizzata dalla lega per l'ambiente e dal settimanale «L'Espresso», farà scalo nel Friuli-Venezia Giulia a Grado (29 luglio) e a Trieste (30 luglio), dove si concluderà la missione cominciata il 15 giugno scorso.

Partita da Ventimiglia — si legge in una nota della lega ambiente di Trieste — la «Goletta verde» ha costeggiato le spiagge di tutt'Italia prelevando campioni d'acqua marina ogni 500 metri per poi analizzarli nel laboratorio di bordo.

Sta così venendo alla luce la prima mappa completa sulla salute del nostro mare: un importante e utile strumento

di conoscenza per tutti i cittadini ed uno stimolo affinché vengano prese le misure necessarie per la salvaguardia dell'ambiente marino e della salute umana. Ne sta scaturendo un quadro preoccupante al cui interno rare sono le isole felici, i tratti di costa con mare pulito.

Anche le acque che bagnano il Friuli-Venezia Giulia saranno analizzate e ne verranno forniti i dati durante i due scali di Grado e Trieste.

A Trieste la goletta attracherà al molo Audace. Il 31 luglio, sulla banchina del molo Audace, si svolgerà la conferenza stampa di chiusura che tratterà un primo bilancio della traversata.

VI FA PARTE ANCHE L'ASSESSORE REGIONALE GIANFRANCO CARBONE

Quattro nostri rappresentanti al lavoro nel comitato Enea

La Regione ha nominato i quattro suoi rappresentanti all'interno della commissione tecnica prevista dal protocollo d'intesa recentemente definito con l'Enea; l'assessore al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone, ed i tecnici Aldo Grazioli della programmazione, Gastone Novelli dei lavori pubblici e Pierluigi Nassimbeni del Centro regionale di sperimentazione agraria.

La convenzione stipulata tra la regione Friuli-Venezia Giulia e il Comitato per la ricerca e lo sviluppo dell'energia rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo per l'incentivazione dello sviluppo, della promozione e della qualificazione delle tecnologie energetiche alternative e del risparmio

energetico. Essa prevede la cooperazione tra i due enti, promuovendo la partecipazione delle realtà locali, delle forze sociali, produttive e della ricerca, per l'attuazione di programmi e di iniziative congiunti.

La collaborazione si svilupperà nell'ambito di alcune precise aree di intervento. In primo luogo l'elaborazione di indirizzi di programmazione energetica nel quadro del programma regionale di sviluppo, del piano urbanistico regionale generale e delle indicazioni del piano energetico nazionale. In secondo luogo la promozione e lo sviluppo dell'utilizzazione delle fonti alternative di energia e delle tecnologie per l'uso razionale delle risorse energetiche nei settori civile, industriale ed

agricolo.

Saranno tenute presenti le tutele dei valori ambientali e della salute dell'uomo in relazione all'insediamento degli impianti energetici. La convenzione prevede altresì un progetto di formazione/informazione rivolta ad operatori pubblici e privati e alla comunità regionale intera, sull'energia, nonché su tutti gli aspetti relativi all'impatto socio-economico ed ambientale conseguente alla sua produzione, trasporto ed impiego. In questo ambito è stata individuata una speciale commissione che definirà i programmi e vigilerà sullo svolgimento delle attività previste, commissione per la quale la Regione ha indicato i suoi quattro esponenti.

Per l'espletamento delle attività previste dal protocollo d'intesa, l'Enea e la regione Friuli-Venezia Giulia si sono impegnate a far ricorso prioritariamente alle strutture dell'Enea stessa, e immanzitutto a quelle già esistenti sul territorio, e quindi agli istituti universitari, ai Cnr, ad altri organismi di ricerca e non, pubblici e privati, ed infine, ove necessario, a singoli esperti operanti nell'ambito regionale indicati dagli enti promotori di questa intesa.

Manifestazione contro la proposta di modificare la legge sull'uccellazione

I rappresentanti di cinque enti protezionistici e un gruppo di zoofili si sono raccolti alle 10 di ieri mattina in piazza Oberdan per esprimere la propria opposizione alla proposta di modifica della vigente legge sull'uccellazione in discussione proprio all'ultima seduta prima delle ferie del Consiglio regionale.

In accoglimento della richiesta dell'associazione friulana migratoristi tale proposta indica in dodici specie gli esemplari da catturare per un totale di 880 mila capi. Secondo gli oppositori la maggior parte degli uccelli caturati viene venduta per essere impiegata come richiamo ai cacciatori di altre regioni che li usano per la caccia al capanno.

I consiglieri che hanno sottoscritto la proposta sono: due comunisti, tre democristiani, uno del Msi, un altro del Pri, due del Psi, uno del Psdi, uno della Lista civica, uno della Lista per Trieste e uno del Movimento Friuli.

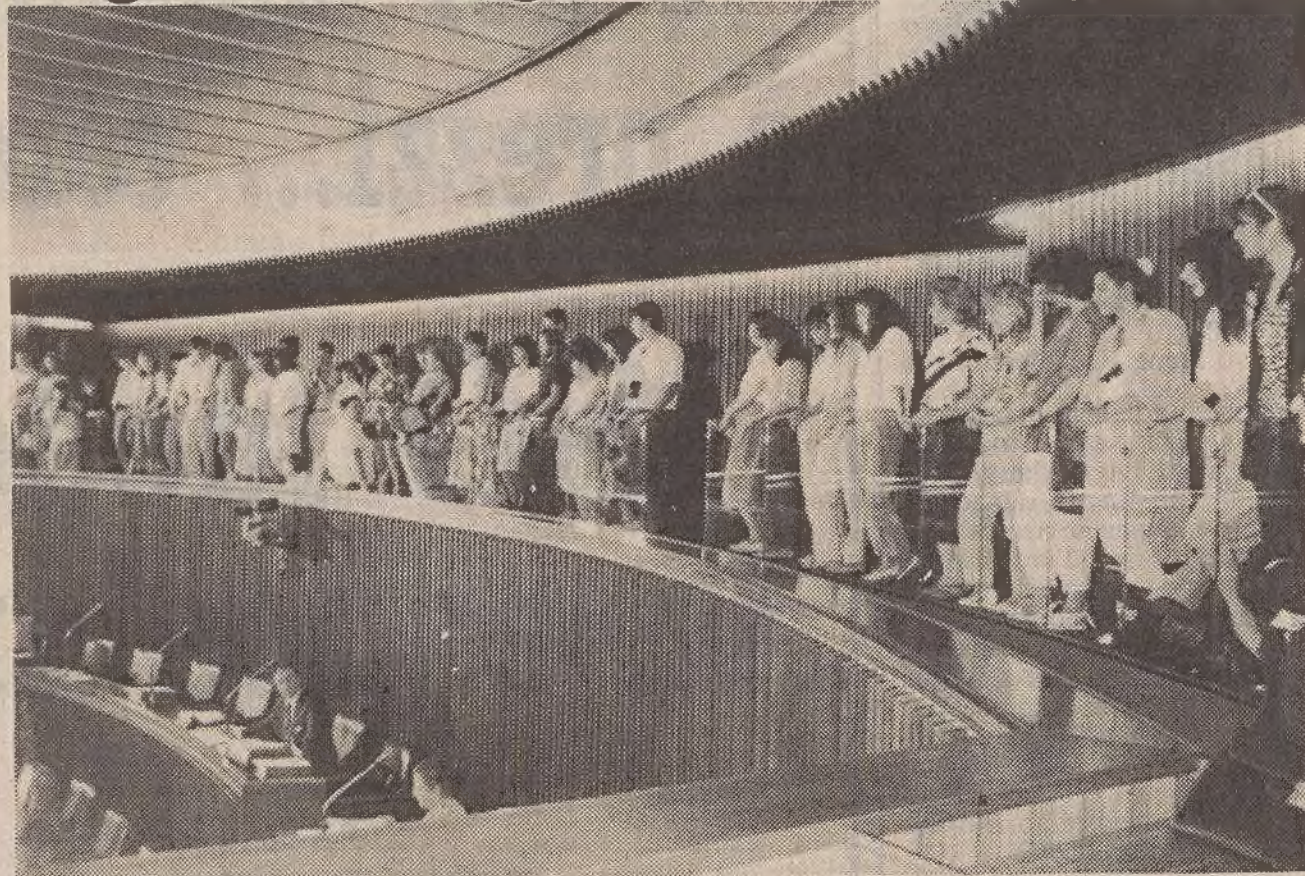
Per i protezionisti il Friuli-Venezia Giulia è da tempo la vergogna d'Europa. M. R.

Come migliorare le condizioni di vita dei nomadi?

Come migliorare la condizione dei Rom-Sinti, come giustamente vengono chiamati gli zingari, che sono presenti nella nostra regione? Come superare le condizioni di emarginazione e salvaguardare la complessa realtà socio-culturale ed anche economica di questa minoranza etnica, una società nella società che, per il suo elevato nomadismo, propria condizione di vita, è priva di un specifico territorio? Quali misure e strumenti mettere in atto per superare ragioni di ignoranza pregiudiziale che li costringono a vivere in una situazione di inumana emarginazione?

Sono tutti interrogativi ai quali alcune forze politiche presenti al consiglio regionale hanno cercato di dare una risposta attraverso la presentazione di apposite proposte di legge. Per sollecitare un concreto avvio della predisposizione di una legge definitiva si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra il presidente Paolo Solimbergo, i rappresentanti dei gruppi politici che hanno presentato distinte proposte di legge (i consiglieri Piccoli e Fiorano per la Dc, Piero Barbina e Pascolati per il Pci, Sato e De Agostini per il MF) e i rappresentanti dell'opera nomadi, che pure ha presentato una proposta legislativa, (Carlo Innocenti, presidente, con i membri del consiglio direttivo: Elio Zilli, Adriana Ciani, Gianni Garoti) e alcuni nomadi (Angelo ed Ernesto Lavacovich, Enrico Cori).

Figli d'emigrati alla Regione



Una cinquantina di giovani provenienti dal Venezuela, dagli Stati Uniti, dal Canada, da paesi della Comunità economica europea e dalla Svizzera, che sono ospiti dell'Ente Friuli nel mondo per un soggiorno culturale-turistico nella terra dei loro padri, hanno compiuto ieri una visita al consiglio regionale.

I giovani, accompagnati dal direttore dell'Ente Friuli nel mondo, Ottavio Buccioli, sono stati accolti dal presidente Paolo Solimbergo, dal vicepresidente Nemo Gonano e dall'assessore all'emigrazione, Vinicio Turello.

I giovani, accompagnati dal direttore dell'Ente Friuli nel mondo, Ottavio Buccioli, sono stati accolti dal presidente Paolo Solimbergo, dal vicepresidente Nemo Gonano e dall'assessore all'emigrazione, Vinicio Turello.

	min.	max.
Trieste	19	26,7
Gorizia	17	28,5
Monfalcone	19,2	27,5
Pordenone	19	26
Udine	17,8	27,8

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/7	15.30	SIBA BARI	Misurata	8
23/7	18.30	FRADIADVOLO	Venezia	rada
23/7	20.00	F. M. SPIRIDOM	Tartous	rada
24/7	6.30	SERENISSIMA EXPRESS	Venezia	57
24/7	8.00	AETOS	Alessandria	47
24/7	mat.	SPIRIDON 1.0	Libano	rada
24/7	10.00	NORASIA ADIA	Marsiglia	51 (15)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/7	12.00	BLUE ALBACORE	35	Fiume
23/7	13.00	ALKHALED I	3	Beirut
23/7	14.00	PELCCARRIER	51 (16)	Ravenna
23/7	15.00	FEDOR PODETELKOV	32	P. Nogaro
23/7	16.00	BORUSSIA	36	Casablanca
23/7	19.00	KAETHE JOHANNA	50 (12)	Ashdod
23/7	19.00	SAZANI	16	Kardeljvo
23/7	sera	VANIL	40	ordini
23/7	sera	COUPLE CROSS	14	ordini
24/7	14.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	Alessandria
24/7	18.00	F. M. SPIRIDOM	3	Beirut
24/7	19.00	AETOS	47	Venezia
24/7	sera	NORASIA ASIA	51 (15)	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/7	15.00	KILIYA	rada	32
23/7	18.00	CAPO MELE	rada	54
24/7	6.30	FRADIADVOLO	rada	S.S.2
24/7	8.00	F. M. SPIRIDON	rada	3

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ALKHALED I (imb. bestiame)
ADRIA (inoperoso)
COUPLE CROSS (sb. cromo)
SAZANI (imb. varie)
APULIA (inoperoso)
Punto franco nuovo
FEDOR PODETELKOV (sb. ferraccio)
SOCAR 101 (inoperoso)
BLUE ALBACORE (inoperoso)
BORUSSIA (sb./imb. varie)
SOCARSEI (inoperoso)
WOLWOL (imb. varie)
VANIL (imb. legn.)
SOCARCINQUE (inoperoso)
SOCARTRE (inoperoso)
KAETHE JOHANNA (att. merce)
PELCCARRIER (sb. contenitori)
SOCARQUATTRO (inoperoso)
LAURA D'AMATO (inoperoso)
Scalo legnami
DEMIRCI MEHMET (inoperoso)
KARADENIZ 3 (inoperoso)
Frigomar
ENA MARU (sb. tonno)
Sidermar
TRIESTE
PINGUIN
THEODOROS DEMET
SERENA
GIANNIESSE
Ars. Tr. San Marco
TAGANROSKIY ZALIV
DOCK EXPRESS
Rada
KILIYA (att. m. V)
CAPO MELE (att. molo VII)

Il vino è come un bambino...



Se lo hai visto nascere, se gli hai insegnato a "parlare", se lo hai visto maturare sotto i tuoi occhi, allora sì, puoi garantire per lui.

vini
la Delizia
cantina sociale casarsa

CROCIERE D'AGOSTO

CON LA M/N KAZAKHSTAN
16000 Tonnellate - Tutte cabine con servizi - Staff turistico italiano

DAL 9 AL 23 AGOSTO
Genova - Lisbona (Fatima) - Madera - Tenerife - Lanzarote - Casablanca (Marrakech) - Gibilterra - Tangeri - Malaga (Granada) - Ibiza - Genova
Quote da Lire 1.690.000

DAL 23 AL 30 AGOSTO
Genova - Tangeri - Casablanca (Marrakech) - Gibilterra - Palma di Maiorca - Port Mahon (Minorca) - Genova
Quote da Lire 830.000

DAL 21 AL 28 SETTEMBRE - M/N SHOTA RUSTAVELI
Genova - Malaga (Granada) - Casablanca (Marrakech) - Tangeri - Marsiglia - Costa Azzurra - Genova
Quote da Lire 599.000!! TUTTE CABINE ESTERNE CON SERVIZI

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggi oppure GIVER VIAGGI E CROCIERE Genova - Tel. (010) 593241 (12 linee r.a.)



Gli amici del SuperBingo

CENTRO CITTÀ

Essegi lampadari
Via Rosini 4, Trieste
The Musical Box
Corso Saba 22, tel. 768828
Salone Piero
Via Donola 1, tel. 62567
Adria Auto
Autoformiture. Via Cassa Risparmio 4
Calzature Tiziano
Via Milano 22

Salumeria Alberti
Via XXX Ottobre 14. Salumi e formaggi
Carturan
Via Roma 6. «L'ottica di fiducia»
Botteri canicaria
Abbigliamento maschile. Corso Italia 8
Foto Tecnica
Piazza Goldoni 7. Ogni sviluppo gratis un film

Moda Oggi
Corso Italia 7, via Dante 12
Bar Bianco Torvis
Piazza Goldoni 4
Foto Segulin
Via Mazzini 51/b, Trieste
Calzature Nimmerichter
Corso Italia 10, Trieste
Ristorante Primo
Via Santa Caterina 9, Trieste

Ada Chic
Calzature, pelletterie. Via Genova 10, Trieste
Biancheria Grilli
c.so Saba, Trieste. Corredi. Intimo-Moda mare
Canicaria Moderna
di Cesana abbigliamento uomo. Via Mazzini 40, Trieste
Buffet da Mario
Via Torbentiana 41. Forza Sportivi Trieste

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torbentiana 43
Tel. 61073

il Mercatino Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

ABBIGLIAMENTO Gallant
Via Pascoli, 5

Long & Long
Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

PROFUMERIA BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

„Labor“
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

Beltrame
ABBIGLIAMENTO

OTTICA MARSILLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60409

SUPERMERCATI JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

la macelleria di walter SUERZ
da sempre il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

OTTICA LENTI A CONTATTO R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria per la casa
Coperte e tendaggi

KIS PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

PELLETERIE Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

vanita
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

Salumeria
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti
Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure
Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36. ti rinnova
Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51. per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38. casualinghi articoli da regalo ferramenta
Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigliotteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75. Trieste

MARCHI Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne è particolarmente buona sotto c'è TURRINI
MACELLERIA
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni due bicieri se li bevi volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA
Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

SAN GIACOMO • VALMAURA

Agraria A. Bossi
Qualità e cortesia. Via S. Giacomo in Monte, tel. 762829
Qui gatta ci cova
Laboratorio ceramica artistica. Via S. Zenone 12 A
Confezioni Fides
Via dell'Istria 19
Laboratorio della calzatura
Via del Rivo 44. Riparazione calzature. Dupli. chiavi
Abbigliamento Zotti
Strada Vecchia dell'Istria 6
Surgelati Masè
Dall'antipasto al dessert. Trieste. via Bramante 6

Salone Flavio
Il tinturiero dei tuoi capelli. Via della Guardia 16
Drogheria-Profumeria Comin
Via dell'Industria 13 B. Tutto per la casa
La tegola
Arreda la tua casa. Via S. Marco 19 D
La cantina
Bar-paninoteca. Specialità. Via Scalinata, tel. 761234
Salone Graziella
Specialista nei tagli e cura del capello. Via Giuliani 26
Ag. pratiche automobilistiche
Via Flavia 45 E. Trieste
Bar Claudio
Via dell'Istria 4. Trieste

Zenone-Primossi
Drogheria-profumeria. Via Zorutti 2. Articoli da regalo
Elettricità Rizzotti
Via dell'Istria 216 (ang. via Valmaura) - Viale Campi Elisi
Pescheria Drioli
Nuova gestione. Via Valmaura 13. tel. 830130
Kristall Sirca
Liste matrimoniali complete. Strada Vecchia dell'Istria 2
Radio Tv Elettronica
Televisori delle migliori marche. Via Bramante 2
Bar Angela
Toast-pizze. Via Bramante 1. tel. 772715

Panetteria da Gianni
Il buon pane come una volta. Tel. 744534. Via Giuliani 25
Drogheria Ceconi
Via Ponziana 8. Tutto per la pulizia della casa
Pasticceria Zaccagna
Via Capodistria 5. Per i tuoi peccati di gola
Oreficeria Carlin
Via Ponziana 5. Laboratorio. Lavori di riparazione
Plastigigio
Via Flavia 24. Trieste
Il baule
Abbigliamento. Via Benussi 3 A. Trieste
Abbigliamento Toraldi
Via dell'Istria 76. Trieste

Il batuffolo
Laboratorio artigianale. Via Caprin 1, tel. 768604
Profumeria-drogheria Patrizia
Via Carpineto 16. Cento idee per la tua paza estale
Calzature Cantoni
Strada Vecchia dell'Istria 86/B
Panificio Coloni
Via dell'Istria 60, Trieste
Bertocchi Racing Motor
Strada Vecchia dell'Istria 116

Casa del Merletto
TRIESTE
Via di Torbentiana 43
Tel. 61073

il Mercatino Old Like
VIA DEL MONTE 1/A

villini sport
TS - LARGO BARRIERA VECCHIA 10

ABBIGLIAMENTO Gallant
Via Pascoli, 5

Long & Long
Trieste
Corso Saba 26, tel. 725325

PROFUMERIA BONITTA
VIA ROMA 21 VIA MAZZINI 55

„Labor“
Pelletterie, articoli per calzature
CALZATURE ANATOMICHE
VIA SAN LAZZARO 6

SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA FRESCA

Beltrame
ABBIGLIAMENTO

OTTICA MARSILLI
TS - VIA MAZZINI 36 - TEL. 60409

SUPERMERCATI JOLLY
VIA VALDIRIVO 13

la macelleria di walter SUERZ
da sempre il miglior servizio
TRIESTE
Via Genova 15, tel. 69484

OTTICA LENTI A CONTATTO R. BUFFA
Corso Italia 21 - Trieste
Tel. 60493

Tutto Casa
Largo Riborgo 2
Biancheria per la casa
Coperte e tendaggi

KIS PHOTO
RADIO VINCENZI
TRIESTE - V. S. Nicolò 36/b
Foto a colori in un'ora

PELLETERIE Ballarin
corso Italia 14
TRIESTE

vanita
TRIESTE
CORSO ITALIA 37 - TEL. 62340

GIOIELLERIA ARGENTERIA OROLOGERIA Flavia
VIA REVOLTELLA 34
TEL. 755102
TRIESTE

SPECK
via S. Nicolò 11
• carni
• salumi
• surgelati

Salumeria
DI
VIA DELLE TORRI, 1
TEL. 040/631820

BAIAMONTI • SERVOLA
Rivendita Baiamonti
di Busico. Specialità pane e torte. Via Baiamonti 64
Calzature Kirchmayer
Via Baiamonti 16. Pelletterie per tutti i gusti
Acconciature Alba
Via Soncini 29. Acconciature pedicure manicure
Acconciature Donatella
Via Italo Svevo 36. ti rinnova
Acconciature Nelli
Via Baiamonti 51. per un taglio fresco e giovane
Ghirardi
Via Soncini 38. casualinghi articoli da regalo ferramenta
Cartoleria Bruna
Via Banelli 2. Giocattoli-bigliotteria
Salumeria Ingrao
Via Baiamonti 19. Specialità salumi formaggi gastronomia
Salumeria e Gastronomia
Boris via Baiamonti 75. Trieste

MARCHI Gomma
dal 1912
in via della Zonta
n. 4

quando la carne è particolarmente buona sotto c'è TURRINI
MACELLERIA
Via Genova 17 - Tel. 69495

de Giovanni due bicieri se li bevi volentieri
S. LAZZARO 14 - TEL. 69396

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

MACELLERIA Lucarne
di G. ZOCH
Trieste
Via Roma 17
Telefono 65713

confezioni Godina
Via Carducci 10 - Via Oriani 3

ABBIGLIAMENTO La Primula
VIA BAIAMONTI 56/12

ROSSETTI • ROZZO

Profumeria da Anna
Strada di Fiume 7
Calzature Gioacchino
Via Revoltella 32, tel. 941209. Vendita e riparazioni
Nova Botega
Via Revoltella 7, tel. 744874. Frutta, verdura, salumi
Olga Bertossa
Confezioni per taglie conformate. Via Adigeardi 18
Bar Nello
Via Farneto 4. Analcolico è sano analcolico è bello
Latteria Melara
Latte e formaggi tipici friulani. Via Pasteur 12
Melara
Associazione sportiva culturale. Via Pasteur 16
Drogheria cartoleria
Agraria Esperia, via Sinico 48
Latteria Liliana
Specialità cioccolatini Lindt. Strada di Fiume 7

TRATTORIA „La Bora“
con giardino
Specialità alla griglia pesce e carne
• CHIUSO IL MERCOLEDÌ •
TRIESTE
V. S. Giacomo in Monte 22, tel. 764836

MOBILIFICIO TRIESTINO
TRIESTE
VIA PACINOTTI 6-7/1
TEL. 725245

centro-autoradio-hi-fi
Montaggio vendita e riparazioni di tutte le marche di autoradio e antifurto
Trieste, via E. Toti 12, tel. 763366

Alimentari
SELF SERVICE
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

HOSTARIA da BARBAROSSA

Hostaria da BARBAROSSA
(nuova gestione)
Via della Guardia n. 29

Alimentari
SELF SERVICE
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

Alimentari
SELF SERVICE
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

Alimentari
SELF SERVICE
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

Alimentari
SELF SERVICE
TRIESTE
STRADA VECCHIA DELL'ISTRIA 114

BARRIERA VECCHIA • IPPODROMO

Arti Orientali di Ghidai
Cina India Pakistan Thailandia Africa via del Rivo 40
Radio Ciano
Riparazioni radio-tv. Via Piccardi 50, tel. 392205
S. Coloni
Specializzato chiavi e serrature. Via M. a Vento 51.
Ri.Co.
Via Molino a Vento 69. Assistenza elettrodomestici
Maglieria Smack
Maglie e costumi. Via Molino a Vento 152, tel. 390688
Magris Casalighi
Cristalleria. Via Caccia 17
La Radio Assistenza
di R. Conini. Via Piccardi 30, tel. 390800

Concessionario Guzzi
Aprilia, via Limitanea 11. Accessori e ricambi
Pelletterie Raffaella
Viale D'Annunzio 4, tel. 724382
Filofili
I nuovi filati moda. Via della Tesa 27
Drogheria Profumeria
Paladin Carmasin. Via Conti 8
Primaria Macelleria
di Finzi Stefano. Via Vergerio 22, tel. 948354
Panetteria Cecchi
Via Vergerio 10. Assortimento dolci produzione propria
Kiss Me
Via Pascoli 4. La bigiotteria che fa moda
Ferramenta Damiani
Via Fonderia 1, Trieste
Drogheria Rovatti Annamaria
Profumeria-bigliotteria. Viale D'Annunzio 56

Drogheria Tre
di Pagan Ditta. Via Piccardi 45
Reitinger
Via Ghirlandaio 16, tel. 945005. Laminati plastici
Macelleria Contino
Via Ghirlandaio 14. Carni bovine fresche
Pulisecco Sissi
Via Ghirlandaio 22, tel. 945025. Pasticceria
Edda Desco
La scuola di taglio e cucito. Via del Destriero 11.
Ceramiche Casa
Via Gambini 42, tel. 764385. Ceramiche-saratori
Salumeria Jurisevic
Formaggeria. 1 salumi di un tempo. Via Madonnina 2
Il Salone Lei
è aperto tutta l'estate. Via Madonnina 37, tel. 750153
Fotocolore Ghersa
Viale D'Annunzio 2. Trieste
Pan

ESTERI

I COLLOQUI IN SUD AFRICA DEL MINISTRO INGLESE A NOME DELLA CEE

Howe cerca il dialogo con Botha Tutu: «Reagan sostiene Pretoria»

Indignata la reazione del leader negro al «no» alle sanzioni ribadito dal Presidente Usa

PRETORIA — Chi si aspettava una svolta nella politica americana verso il Sud Africa è rimasto deluso. Nel discorso pronunciato l'altra sera, il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha ribadito il suo «no» alla politica delle sanzioni economiche contro Pretoria, affermando che queste sarebbero immorali e inutili per combattere il regime dell'apartheid che pure resta «moralmente sbagliato e politicamente inaccettabile».

Le prime reazioni al discorso del capo della Casa Bianca non si sono fatte attendere. Positive, ovviamente quelle del governo sudafricano, molto negative quelle degli oppositori al regime segregazionista.

L'arcivescovo anglicano e Premio Nobel per la pace, Desmond Tutu, uno dei più attivi sostenitori della causa anti-apartheid, ha definito il discorso di Reagan «ripugnante». «Reagan sembra credere

che noi in Sud Africa stiamo giocando, mentre i nostri figli stanno per morire... Ne abbiamo abbastanza delle solite prediche sulle brutture dell'apartheid. L'Occidente e Reagan possono andare al diavolo».

Tutu ha inoltre definito «fesserie» le giustificazioni con le quali il leader americano ha spiegato la sua ostilità alle sanzioni economiche e cioè che i primi a soffrirne sarebbero proprio quei negri che si vogliono invece aiutare.

«La verità — ha detto Tutu — è che il Presidente Botha sarà al settimo cielo dopo il discorso di Reagan».

In effetti le autorità di Pretoria hanno tirato un sospiro di sollievo vedendo allontanata la minaccia delle sanzioni economiche. Il ministro degli Esteri sudafricano, Roelof Botha, ha detto che il suo governo giudica positivamente la condanna di Reagan degli «atti di terrore» compiuti dal «Congresso Nazionale africano» (la maggiore organizzazione militare anti-apartheid) che Reagan riconosce la complessità dei problemi sudafricani.

Botha ha aggiunto che il governo si rammarica per le critiche espresse da Reagan sulle azioni delle forze di sicurezza sudafricane e ha aggiunto che egli potrebbe avere avuto informazioni sbagliate su questo argomento. In conclusione, il ministro degli Esteri sudafricano ha auspicato un «dialogo fruttuoso» con il governo statunitense e con altri paesi per porre fine alla violenza, nell'interesse di tutti gli stati dell'Africa meridionale.

Intanto, è giunto ieri a Johannesburg il ministro degli Esteri inglese, Sir Geoffrey Howe, che, su incarico dei ministri della Cee, dovrà esplorare e promuovere le possibilità di dialogo tra il governo di

Pretoria e l'opposizione negra. Una missione non facile, il cui esito positivo dovrebbe scongiurare la decisione del Commonwealth e della Cee di adottare sanzioni economiche contro Pretoria. Howe è stato accolto all'aeroporto dal collega sudafricano «Pik» Botha e in giornata ha avuto un primo colloquio con il Presidente sudafricano Pieter Botha.

Non è un segreto — ha detto al giornalista che erano ad accoglierlo al suo arrivo — che la mia missione riflette la vasta e profonda preoccupazione internazionale. Il punto centrale di questa preoccupazione — ha proseguito Howe — è naturalmente l'apartheid e la necessità che esso ceda il passo rapidamente e senza ulteriori violenze a una comunità genuinamente rappresentativa e non razzista.

«Il mio scopo — ha concluso Howe — è quello di vedere se possa essere creata una struttura nella quale trattative pacifiche possano produrre risposte accettabili per tutti i sudafricani».

Howe è il rappresentante di un governo, quello di Margaret Thatcher, che si è fermamente opposto, finora, all'adozione di sanzioni economiche, giudicandole controproducenti.

L'atteggiamento britannico, condiviso anche dal governo di Bonn, ha creato non pochi problemi in seno alla Cee, ma soprattutto in seno al Commonwealth, favorevole a una linea più dura contro Pretoria. I rapporti dell'Inghilterra con l'organizzazione delle sue ex colonie dovrebbero trovare un chiarimento ai primi di agosto, quando si incontreranno a Londra, per iniziativa della Regina Elisabetta, i capi dei più importanti paesi che si oppongono alla politica sudafricana della signora Thatcher.

Trinidad — Militari americani impegnati nel raid antidroga, ritratti davanti a un elicottero «Black Hawk», si rivolgono ai giornalisti in visita al campo «El Zorro» con il segno di vittoria

LA MISSIONE AMERICANA DI APPOGGIO ALLE FORZE BOLIVIANE

Successo del raid antidroga



Trinidad — Militari americani impegnati nel raid antidroga, ritratti davanti a un elicottero «Black Hawk», si rivolgono ai giornalisti in visita al campo «El Zorro» con il segno di vittoria

(Telefoto Ap)

SI ACCENTUA LA SPACCATURA APERTA DALL'INCONTRO RE HASSAN-PERES

Arabi ormai su due fronti

Ancora riserbo sul tenore dei colloqui: atteso un discorso del sovrano marocchino Soddissfazione al Cairo e a Gerusalemme - Consultazione notturna fra Siria e Libia

IFRANE — I colloqui tra Re Hassan del Marocco e il primo ministro israeliano Shimon Peres, cominciati martedì a Ifrane, sul monte Atlas, sono continuati, nel massimo riserbo, anche ieri. Per ora nulla è stato comunicato: le autorità marocchine continuano a mantenere il silenzio sulla visita, che non è stata ancora annunciata ufficialmente in Marocco. Secondo fonti ben informate sarà lo stesso sovrano a parlare dell'avvenimento e dei suoi significati, in un discorso alla radio e alla televisione, ma nemmeno di questo è stato fissato ora e luogo.

Anche se gli osservatori non si aspettano dal discorso del Re grandi rivelazioni sui colloqui, si ritiene che Hassan fornirà se non altro spiegazioni per quanto riguarda la posizione israeliana sul problema palestinese e sugli altri territori arabi occupati. Questi due punti erano al centro del piano adottato dal vertice arabo di Fes nel 1982, che prevedeva in particolare il diritto all'autodeterminazione per il popolo palestinese e l'abbandono da parte di Israele dei territori occupati. Era sulla base di questo piano che Re Hassan aveva affermato lo scorso agosto, al termine del vertice arabo straordinario di Casablanca, di essere disposto a incontrare i dirigenti israeliani.

Se nulla è dato sapere sul tenore dei colloqui, che è certo che l'incontro di Ifrane ha fatto emergere con chiarezza le spaccature sotterranee già esistenti nel mondo arabo. Logicamente favorevoli le reazioni di Israele. Fonti governative a Gerusalemme hanno affermato che l'incontro al vertice in Marocco tra Re Hassan e il primo ministro Shimon Peres ha già avuto come sua prima importante conseguenza «l'indebolimento del fronte arabo radicale».

Tali fonti, che hanno detto di non avere nulla da riferire in merito ai colloqui in corso a Ifrane, hanno affermato che il fatto stesso che un capo di stato arabo riceva pubblicamente un primo ministro israeliano rompe il tabù arabo secondo il quale «è un crimine parlare o negoziare con Israele».

Favorevoli accoglienze anche in Egitto. La stampa egiziana esprime negli editoriali odierni buoni auspici per il tentativo di Re Hassan e di



Rabat — La residenza di Hassan II a Ifrane, dove si è svolto il vertice con Peres

(Tel. Ap)

Shimon Peres di ravvivare il processo di pace in Medio Oriente. L'incontro tra il monarca arabo e il capo del governo israeliano viene segnalato nei diversi commenti come una indicazione che, alla fine, tutti i paesi arabi si uniranno al processo di pace che l'Egitto iniziò nove anni fa.

A queste reazioni favorevoli fanno da contraltare altre di aperta contrarietà. Il movimento di AL Fatah (cappellato dal Yasser Arafat, il presi-

dente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina-Olp) ha condannato il colloquio fra Re Hassan di Marocco e il primo ministro israeliano Shimon Peres, e aspre critiche vengono pubblicate anche sui quotidiani della Giordania. Ma per ora non ci sono indizi di altri paesi arabi che intendano seguire l'esempio siriano nel rompere le relazioni con il governo marocchino.

Da segnalare, infine, che a quanto riferisce l'emittente radiofonica del regime libico, il Presidente siriano, Hafez Assad, si è consultato telefonicamente con il capo del regime libico, col Moammar Gheddafi sulla sua decisione di rompere le relazioni fra Siria e Marocco. Nella telefonata, dice Radio Tripoli, Assad ha discusso con Gheddafi i risultati dei contatti avuti con altri esponenti arabi e la ferma risposta della Siria all'improvviso vertice marocchino-israeliano.

La Farsa più che intrigo spionistico la fuga rientrata dall'est I segreti d'alcova di Honecker nelle «rivelazioni» di Meissner

FARSA PIU' CHE INTRIGO SPIONISTICO LA FUGA RIENTRATA DALL'EST

I segreti d'alcova di Honecker nelle «rivelazioni» di Meissner

Allora non era una commedia, ma una farsa. La spia che venne dal supermuro, il professore Herbert Meissner, sono stati dedicati ai palpitanti amori del capo della Germania orientale.

La favola di Honecker sarebbe una sua stretta collaboratrice, Elli Kelm, di 47 anni. Per «ragioni di servizio», la funzionaria andrebbe e verrebbe dalla residenza del capo, una villa nel verde alla periferia di Berlino Est, «a qualunque ora del giorno» e «nel caso vi si ferma a trascorrere la notte». Nei viaggi ufficiali, a Frau Kelm è riservata la stanza attigua a quella del capo.

Una relazione d'amore e lavoro che non è stata affatto turbata dalla nuova fiamma: Erich Honecker, nelle sue periodiche visite di controllo nell'apposita clinica riservata ai membri del governo, ha conosciuto la dottoressa Hannelore Banaschak, una bruna piena di vitalità, all'inizio

dell'età di Elli. Da quel momento, per controllare meglio la salute del capo, anche Hannelore è stata aggregata alla corte del capo quando è in viaggio. In Italia, la dottoressa ne ha approfittato per «un sontuoso shopping», vestiti e biancheria di lusso. Forse poco adatta a una Frau Doktor dell'Est.

E la moglie? Sopporta tutto senza dare fastidio. Praticamente da tre anni, ha svelato Meissner, lei ed Erich vivono separati. Tuttavia, Honecker ha dato il ben servito alla vecchia amica Gisela Glende, 60 anni, che dirige la segreteria del Politburo. Gelosia? No, Gisela avrebbe avuto il cattivo gusto di litigare con Erich Baumann, 40 anni, la figlia che Honecker ha avuto dalla prima moglie. La famiglia, per quanto complicata resta sempre la famiglia.

Generoso con se stesso, Honecker diventa rigido con i compagni di partito. Spesso rimprovera al suo defunto, il ministro della sicurezza Egon Krenz, di «comportarsi come un playboy», e, tempo fa, avrebbe deciso di liquidare il presidente del consiglio e suo coetaneo Willi Stoph, per ragioni di età e perché suo nipote era fuggito all'Ovest.

«Erich — gli avrebbe risposto Willi — abbiamo la stessa età, lavoro come te, e per questo rimango al mio posto». Honecker ha ceduto. Pur di continuare la sua dolce vita, ha istruito Meissner, sarebbe disposto a qualsiasi compromesso: in casa è fuori, in amore e in politica.

Queste rivelazioni fanno nascere nuove congetture sul caso di questa «spia dubbiosa». Meissner potrebbe essere stato inviato in Occidente da un gruppo ostile a Honecker per screditare il capo? Oppure la verità è più semplice (e più pericolosa). Che si tratti di una questione tra donne?

Roberto Giardina

La Farsa più che intrigo spionistico la fuga rientrata dall'est I segreti d'alcova di Honecker nelle «rivelazioni» di Meissner

La Farsa più che intrigo spionistico la fuga rientrata dall'est I segreti d'alcova di Honecker nelle «rivelazioni» di Meissner

TORNANO AI PRIVATI (A DISPETTO DI MITTERRAND) 65 AZIENDE

Saranno cancellate in Francia le nazionalizzazioni del 1982

PARIGI — Il consiglio dei ministri francese ha approvato il progetto di legge sulla privatizzazione di 65 gruppi finanziari e industriali e di farlo adottare dal Parlamento entro otto o dieci giorni, ha annunciato il portavoce del governo Alain Juppé. Il testo è praticamente uguale a quello del decreto che il presidente François Mitterrand si è rifiutato di firmare, giudicando — come disse nell'intervista del 14 luglio — di non avere «sufficienti garanzie» che rispondessero agli interessi della nazione, e giudicando che per «una decisione di tale importanza» fosse preferibile seguire il normale iter parlamentare.

Il consiglio dei ministri ha autorizzato il primo ministro Chirac a impegnare la responsabilità del governo, se lo riterrà necessario, ricorrendo all'articolo 49-3 della Costituzione, al fine di affrettare i tempi. Si prevede che la sinistra risponderà in tal caso con una mozione di censura: se questa sarà respinta, il progetto di legge si troverà automaticamente adottato. L'assemblea comincerà a esaminare il testo già oggi.

Il consiglio dei ministri ha inoltre nominato i presidenti-direttori generali di 24 società madri che saranno privatizzate. «Dodici sono nuovi» e «dodici sono stati confermati nelle loro funzioni», ha annunciato il portavoce. La scelta è stata fatta tenendo conto unicamente

di criteri di competenza.

Il progetto di legge prevede il passaggio al settore privato, nel giro di 5 anni, di tutti i gruppi industriali e finanziari nazionalizzati nel 1982 dal governo socialista, e di alcuni di quelli nazionalizzati nel primo dopoguerra o creati direttamente dallo Stato. Sarà creata una «commissione della privatizzazione» incaricata di valutare il valore delle aziende: i membri della commissione per una durata di 5 anni dopo la cessazione delle loro funzioni, non potranno far parte di società che abbiano investito capitali nelle aziende privatizzate.

Gli investitori stranieri non potranno acquistare più del 15 per cento del capitale, limite che può essere anche abbassato a discrezione del ministro dell'economia. Per le imprese giudicate più importanti sul piano della difesa nazionale, il governo potrà decidere, dopo avere consultato il consiglio di Stato, la creazione di una «azione specifica» che sottoponga al suo assenso qualsiasi partecipazione straniera. Mentre in un primo tempo era stato disposto che tale «azione specifica» potesse durare solo 5 anni, ora il testo prevede che potrà cessare solo quando la protezione degli interessi nazionali lo permetterà.

Il 10 per cento del capitale delle aziende privatizzate sarà riservato ai salariati delle stesse aziende, con facilitazioni di pagamento.

A quanto pare il laboratorio è stato evacuato due giorni prima che l'inizio dell'operazione divenisse di pubblico dominio. I contadini del posto hanno detto di avere visto diversi aerei atterrare e decollare dal complesso, il 13 luglio. Le squadre boliviane-stunitensi hanno rinvenuto il sito abbandonato.

Il generale americano James Taylor, comandante da Panama la 193. brigata statunitense di fanteria, quando gli è stato chiesto se la missione aveva avuto a suo giudizio il successo sperato, ha affermato: «Per quello che potevamo stabilire prima di venire qui, direi di sì».

Si prevede che l'operazione durerà ancora circa due mesi e secondo Garibotto questo fatto bloccherà la lavorazione della coca proprio nel momento in cui è nella sua fase più attiva, la stagione asciutta invernale.

QUESTO E' IL MOMENTO SU TUTTE LE VETTURE FORD.

6.000.000
SENZA INTERESSI PER UN ANNO

OPPURE

SOLO 8%
IN DUE ANNI

IN PIU'

L'ESCLUSIVA FORD

RIPARAZIONI
GARANTEE
A VITA

Su tutta la gamma Ford la grande novità: «Riparazioni garantite a vita»
Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.



E INOLTRE
FINANZIAMENTI SU MISURA FINO A 48 MESI

DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.

«SUPERBINGO ESTATE»: ALLA DISCOTECA TRIESTINA «IL MANDRACCHIO» SONO STATI ASSEGNATI I PREMI DEL GIOCO NUMERO UNO

Brillantissima serata assieme al coniglietto

In compagnia di Alfredo e Franz divertenti presentatori e tanti superfortunati simpaticissimi

Come vi aveva promesso ieri, il coniglietto SuperBingo vuole raccontarvi la splendida serata passata martedì, alla discoteca triestina «Il Mandracchio» in compagnia dei superfortunati del gioco numero uno. Sono stati assegnati i fantastici premi del coniglietto, e non è mancata una brillante presentazione a cura di Alfredo Mattarelli affiancato da Franz, comproprietario della discoteca. Ma accanto al «tandem» spiritoso composto da Alfredo e Franz se n'è affiancato un altro altrettanto riuscito ma in termini di... grazia. Cristiana e Alessandra, hanno smesso per una sera i panni di superfortunati del coniglietto e hanno indossato gli elegantissimi abiti, turchese e giallo, di supervallette.

Il capocronista del «Piccolo», Gualberto Niccolini ha portato il saluto del giornale, auspicando che attraverso il SuperBingo nuovi lettori possano affiancarsi stabilmente a quelli già affezionati.

Dopo l'intervento del giornalista ha avuto inizio la premiazione, che naturalmente ha preso il via dai «doni minori» per arrivare in crescendo all'assegnazione della Fiat Uno. Sono stati chiamati per primi i vincitori presenti in sala della Kodamatic: Marzio Degrassi, Galdiano Troier, Marta Candelieri e Rayko Hrovatin. Quest'ultimo ha la-



sciato a bocca aperta l'intero pubblico raccontando di aver accumulato addirittura novanta cartelle. Un record assoluto nella storia del Bingo più recente.

Grandi grigliate hanno annunciato i superfortunati che hanno ottenuto il barbecue grill: Lucia Fonda, Lidia Gironda, Anna Giorgini, Olga Rocco, Demetrio Fait, Bruno

Tavcar ed Enzo Collini. Ma al momento di premiare i vincitori dell'aspirapolvere Melchiorri, in sorte anche a Bianca Maria Mori e Angelo Marcolin, si è senz'altro dovuto dare il tributo di «SuperBinghista più bella in sala» all'avvenente Dorina Bianchin di Fiumicello (Udine), splendente in un pigiama palazzo bluette.

La più simpatica è stata

definita invece la signora Renata Stocca, che ha ottenuto in regalo una bicicletta da uomo assieme ad Alberto Viola e Loredana Stefanelli. Ha affermato che la bicicletta, anche se non è da donna, l'userà lo stesso e ha manifestato un attaccamento da lettrice veterana nei confronti de «Il Piccolo». Gino Oliva ha poi ritirato il super-buono per

la efficientissima lavatrice Indesit. Alla graziosa nipote di Liliana Angelini è toccato per interposta persona il ciclomotore Si della Piaggio. Donatella Ciana è sembrata a tutti la più graziosa guidatrice che il coniglietto potesse desiderare per la Vespa Piaggio.

E sulle note trascinanti della colonna sonora di «Nove settimane e mezzo» ha fatto la sua comparsa, applauditissima, la supervincitrice della serata, Luciana Scarpin di Cervignano, che ha ottenuto l'ambitissima Fiat Uno. Così giunti al termine della festa molti superfortunati sono sciamati fuori del «Mandrachio» per assepparsi, in piazza Unità attorno alla supermacchina, per una foto con Luciana Scarpin. Il coniglietto SuperBingo, entusiasta della compagnia si è senz'altro fatto ritrarre in braccio a Luciana.

Certamente la serata è riuscita perché c'è stato un nubio felice tra gli intrattenitori e un pubblico partecipe, ma la cornice non poteva essere migliore. «Il Mandracchio» con le sue luci soffuse per un ambiente elegante, l'ottimo barman, un disc-jockey che ha sempre saputo trovare la musica giusta come sottofondo alle presentazioni, ha soddisfatto proprio tutti. Anche i SuperBinghisti non giovanissimi che certo in discoteca... non ci vanno spesso.

27

22

13

43

81

66

72

39

GIOCO n.
3

Non deve essere soltanto «bellissima»

Non si cerca soltanto una personale notevole e un viso affascinante al concorso «La ragazza più bella d'Italia». Alle candidate verrà chiesta anche una certa preparazione culturale e titolo preferenziale potrà essere la conoscenza di una o più lingue straniere. Infatti è un concorso di bellezza davvero speciale quello organizzato dall'assessorato allo sport e turismo e tempo libero dell'amministrazione provinciale di Milano, con la collaborazione dei maggiori quotidiani d'Italia.

Infatti, la giuria che sceglierà «la più bella», a Milano, su venti finaliste provenienti da ogni parte d'Italia, sarà composta anche da personaggi di rilievo del mondo culturale. In effetti alla reginetta si schiuderà sicuramente la via del successo, e si vuole che la «nuova vena nazionale» sia al passo con i tempi. Non solo bella quindi.

Passate le selezioni regionali quindi, che per il Friuli-Venezia Giulia saranno effettuate dal «Piccolo», le venti finaliste dovranno dimostrare «molti numeri» per avere accesso al titolo. Comunque la «due giorni milanese» per la scelta finale sarà un susseguirsi di avvenimenti emozionanti e spettacolari con tutte le magnifiche venti ugualmente al centro dell'attenzione. Sfileranno su auto d'epoca nel cuore del capoluogo lombardo, faranno un ingresso spettacolare su veloci motoscafi all'Idroscalo, si recheranno anche all'Ippodromo di San Siro, per tenere «a battesimo» una gara di trotto.

Le selezioni per il Friuli-Venezia Giulia sono sempre più vicine ma c'è ancora tutto il tempo per partecipare. Perciò, se avete i requisiti giusti, compilate e spedite la scheda a fianco. È necessario: avere tra i 18 e i 24 anni; essere alte tra i 1,69 e 1,74 metri; pesare tra i 48 e i 56 chili; avere una taglia compresa tra la 40 e la 44; essere nubili; essere di cittadinanza italiana; non aver vinto alcun titolo in precedenti concorsi di bellezza.

La più bella ragazza d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI
FRIULI-VENEZIA GIULIA
Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su
IL PICCOLO

Cognome Nome

Luogo di nascita Data di nascita

Indirizzo N.ro telefono

Regione per cui si partecipa

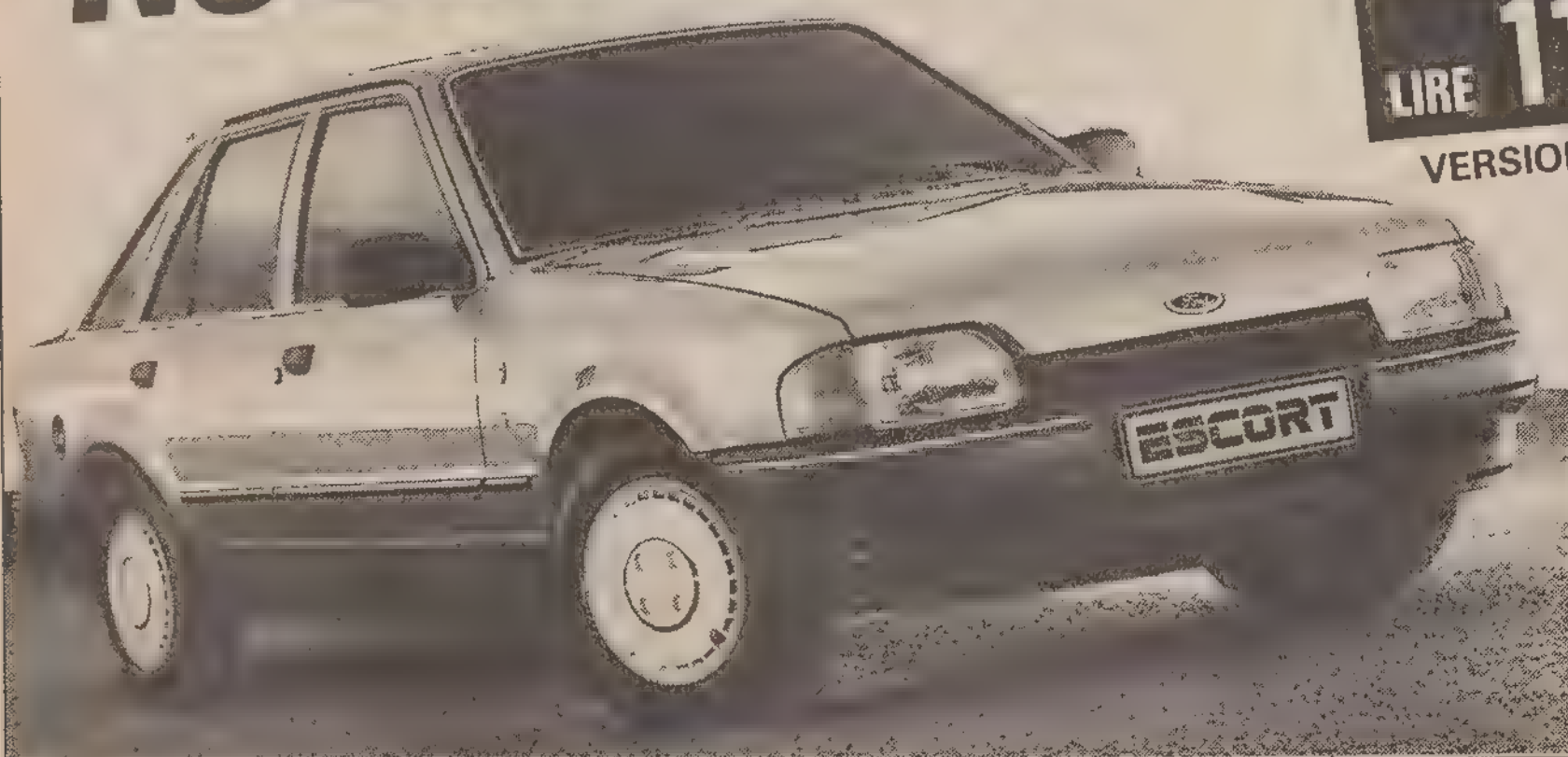
Indirizzare la scheda: **Concorso «LA PIÙ BELLA RAGAZZA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE

Al «Risparmio», le schede ci sono!



Riflettori su «Al Risparmio» in via del Teatro Romano n. 9/2: ci sono tante schede per voi

NUOVA ESCORT 60



LIRE **11.027.000**
VERSIONE CL - IVA INCLUSA

PIU' POTENZA,
Un fenomeno di prestazioni
60 CV, 157 Km/h

PIU' ECONOMIA.
Un fenomeno di economia
20,4 Km/lt a 90 Km/h

LA CONCESSIONARIA TRIESTE - VIA CABOTO, 24

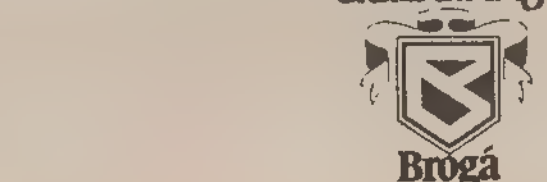


nautica Top-Line

NUOVO PUNTO VENDITA PER I PROFESSIONISTI DELLA VELA E GLI AMANTI DEL MARE
BARCOLA - VIALE MIRAMARE 48 - TRIESTE - TELEFONO 040/410004

ACCESSORI NAUTICI
ATTREZZATURE DA REGATA
ABBIGLIAMENTO «YACHTING»
ARTICOLI DA REGALO «OLD BOAT»

ABBIGLIAMENTO YACHTING
DOUGLAS GILL INTERNATIONAL
SCARPE DA BARCA **dubarry**



VI PRESENTA LA NUOVA LINEA
MODA MARE
STAR POINT
L'ABBIGLIAMENTO VINCENTE PER GLI AMANTI
DEL TEMPO LIBERO

ANTIVEGETATIVE
E VERNICI
venezianevernici

ATTUALITÀ

ANCORA INTERVENTI SULLA SITUAZIONE NELLE CASERME

Sotto la superficie della vita militare

L'atipicità del sistema e le radici popolari sono chiavi d'accesso per capire l'istituzione

«Di naja si muore» - «La caserma è un lager» - «Sopra i nelle caserme» - «La naja sotto accusa» - «La naja assurdità» - «I quadri sono assenti ecc. ecc. Questo è il tenore dei titoli che da circa due mesi compaiono sui quotidiani italiani, a diffusione sia locale che nazionale. La permanenza dell'argomento è particolarmente messa in evidenza dal confronto, in termini di durata dell'interesse, con quelli che sono gli usuali oggetti verso cui si rivolge l'attenzione della pubblica opinione: crisi politiche, problemi economici, attentati.

Il fatto che la stampa non abbia cessato di considerare meritevole di prolungata trattazione il problema della condizione militare e dei problemi ad essa connessi, deve far pensare che tale problema ha assunto, in quest'ultimo arco di tempo, caratteristiche tali da renderne ineludibile l'analisi. Il suicidio di due giovani militari di leva, a breve distanza di tempo l'uno dall'altro e nella stessa caserma, è stato un caso che ha innescato considerazioni di più ampio respiro.

Da quanto è possibile leggere sulla stampa risulta che alla base di vicende luttuose, come nel caso dei due suicidi, ma anche di altri avvenimenti che risultano verificarsi nelle caserme, sia la condizione militare tout-court, ma particolarmente un atteggiamento di scarso interesse e partecipazione dei quadri ufficiali e sottufficiali nei confronti dei militari di truppa, nonché uno scollamento strutturale dei primi dai secondi.

Una tale immagine delle forze armate, ancorché non priva di elementi che devono indurre in riflessione, non tiene conto di altri fattori e rinuncia a una considerazione più approfondita. Se si vuole compiere una valutazione veramente critica non bisogna limitarsi a evidenziare enfaticamente gli aspetti più crudamente deteriori di un'istituzione che non è un corpo estraneo artificiosamente inserito nella nazione. Non si deve dimenticare che tutti, indistintamente, coloro i quali vengono a costituire le forze armate provengono dallo stesso popolo, in cui affondano le proprie radici e di cui portano con sé l'eredità.

Sarà quindi utile ricordare che nei momenti cruciali del percorso storico della nazione, dalla guerra di liberazione agli interventi in occasione di calamità naturali, gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa intervennero insieme. La caratteristica specifica

delle Forze armate è quella di essere, molto più di altre e in modo peculiare, una struttura in cui le varie parti che la costituiscono sono legate da rapporti vitali imprescindibili.

Perciò, con queste premesse, affermare che il nonismo esasperato esiste, con le dimensioni che sembra assumere nel momento in cui è oggetto dell'attenzione degli organi di stampa, non si ritiene essere emerso dalle dichiarazioni rese nelle caserme interessate (la stampa certamente l'avrebbe divulgato), affermare che non è semplice gesto di smentita né il rifiuto di prendere atto di un fenomeno grave che — ove esiste — richiede ponderazioni e adeguati interventi. Si vuole invece evitare che le notizie e i commenti diffusi dalla stampa facciano convergere l'attenzione della gente su un fascio di situazioni e problemi che possono essere esistenti ma non insolubili.

Lo stesso intento induce a credere che nelle caserme oggetto d'attenzione non sono state evidenziate situazioni limitate. Inoltre, anche se le visite delle delegazioni delle commissioni Difesa sono state precedute da avvisi alle caserme, il buon senso aiuterà a capire che le condizioni delle stesse non si possono cambiare rapidamente. Pulizie straordinarie, eventuali tinteggiature di locali non mutano le condizioni di una infrastruttura.

Naturalmente questa con-

statazione non elimina un dato di fatto: le caserme, quali ora sono, non soddisfano le esigenze dei militari di truppa e neanche quelle dei quadri. Costruite con criteri che potevano essere adeguati in un tempo in cui la coscienza della propria individualità e della necessità che porta con sé la tutela di questa individualità non avevano raggiunto diffusione popolare, ora si scontrano con i bisogni dei giovani più sensibili e consapevoli, spesso abituati ad avere una stanza propria, di rado con una precedente esperienza di vita comunitaria quotidiana.

Di questi fatti non si può non tenere conto e qualsiasi discorso o proposta da questi fatti deve prendere inizio: sono necessarie caserme nuove.

In ogni caso — e il discorso è rivolto anche a quei genitori i cui figli sono in procinto di prestare il servizio militare e che sono in apprensione per la loro sorte — le caserme non sono dei Lager, né è giusto pensare che i militari di leva abbiano a che fare con superiori che si disinteressano del tutto di loro. Ma è anche giusto che si sappia che la vita militare, all'interno e all'esterno delle caserme, è dura perché è atipica, proprio in virtù dei fini che essa deve raggiungere. Il giovane si deve adeguare a orari fissi, ritate, silenzio, sveglia, addestramento al combattimento, lezioni in aula, marce diurne e notturne; inoltre assolvere al servizio militare, oggi, significa soprattutto essere allonta-

nati dalla propria famiglia, dalla «ragazza», dal proprio ambiente in genere.

Per il soldato nulla possono fare le Forze armate quando è a casa, nulla possono fare per rendergli l'età scolare più dura, un po' più formativa perché la società lo vuole così. Ma in caserma bisogna cercare di toglierlo dall'isolamento e dall'angoscia che derivano soprattutto dall'incontro con sconosciuti, addirittura con alieni. Radio Vittorio Veneto alle ore 19.15 del 5 luglio scorso dettava alcuni annunci pubblicitari. Uno diceva: «Devo partire per Teramo per fare il soldato. Chiunque abbia la stessa destinazione prenda contatto con me al numero tale».

C'è bisogno di commento? È necessario rompere dunque questo isolamento, questa solitudine. Parte dei problemi psicologici che derivano da un impatto di questo genere potrebbero essere superati attraverso il reclutamento regionale, ora attuato in minima percentuale.

Comunque non si dovrebbe perdere di vista la fondamentale diversità della condizione militare, che dovrebbe essere resa evidente anche dagli organi di stampa in occasione di inchieste e servizi prolungati nel tempo. La condizione militare è diversa anche perché deve tendere a formare il soldato non solo per interventi nelle pubbliche calamità e per la difesa delle istituzioni democratiche, ma soprattutto — se chiamato — per la difesa della Patria. È questo il compito primario delle Forze armate e a questo tende anche l'azione educativa dei quadri in una cornice di disciplina consapevole. E infine, all'esterno della caserma, da sempre, il soldato lontano dal proprio luogo di origine non è mai stato accolto benevolmente. La divisa, in molti, personifica un potere lontano ed estraneo. Può così generare, in molti, un certo senso di non cura e di distacco da tutto ciò che è militare.

Non è così però per la gente del Friuli, non è così per i paesi del Friuli nel cui territorio vi sono i militari. I friulani vogliono i soldati oggi come ieri: li accolgono con affetto anche perché non hanno mai dimenticato ciò che per loro i militari hanno fatto anche nel '76. Certo, iniziative degli amministratori locali a favore dei militari per l'impiego del tempo libero ce ne sono state. E, tuttavia, auspicabile che queste si intensifichino sempre di più per meglio conoscersi e apprezzarsi reciprocamente.

Pasquale Lancillotti

UN TREVIGIANO AMICO DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

Il salesiano che in India aiuta i giovani e i lebbrosi

Da sessant'anni il sacerdote si prodiga in diverse località di quella nazione a favore dei più derelitti

Una vita interamente consacrata al servizio dei giovani, dei più poveri, dei sofferenti. Un uomo che ha sempre detto «sì» a Dio e agli altri e «no» solo a se stesso. Con Madre Teresa di Calcutta, con la quale si incontra di sovente, oggi è stimato uno dei più grandi benefattori dell'India. Quando lo incontrai la prima volta a Bombay, cinque anni or sono, prima di congedarmi da lui per ritornare a Roma, gli manifestai la seria intenzione che avrei continuato ad aiutare i suoi assistiti, i suoi lebbrosi, i suoi orfani dell'Italia, durante il mio tempo libero dal lavoro e dagli impegni di famiglia. Con un filo di voce mi disse: «Sì, grazie, ma faccia presto, per favore. Il tempo vola». Parlo di don Aurelio Maschio, missionario salesiano, 77 anni di età, 53 di sacerdozio, 62 di infaticabile apostolato in India. È soprannominato il «Don Bosco» dell'India.

Nasce il 12.2.1909 a Vazzola, piccolo centro in provincia di Treviso a dieci chilometri da Conegliano. In quella famiglia patriarcale composta da ben dodici fratelli riceve la prima solida educazione religiosa che prosegue poi nel collegio salesiano di Sampierdarena. Nel 1923 entra come aspirante a Penango (Asti), una casa aperta dallo stesso don Bosco. Chiede subito di andare in missione e l'anno successivo, a soli 15 anni, si imbarca su altri salesiani diretti verso l'India, a quel tempo un paese misterioso, quasi un pianeta sconosciuto. Dopo 22 giorni di navigazione, giungono a Shillong, nel nord-est dell'India, dove i salesiani, solo due anni prima, avevano preso possesso della vasta missione lasciata loro dai padri Salvatoriani tedeschi, costretti ad abbandonare il paese nel 1914, a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

In questa sede il giovane Aurelio comincia l'anno di noviziato, qui segue il corso filosofico, il tirocinio e la teologia e infine la consacrazione sacerdotale avvenuta il 29 aprile 1933.

A 24 anni lo troviamo già direttore-parroco a Cherrapunjee, un territorio vasto come il Piemonte, tra montagne e foreste abitate dalla tribù dei Khasi. Nell'arco di pochi anni costruisce la nuova residenza, diverse scuole e cappelle nei villaggi ancora sprovvisti e dà inizio alla costruzione di un grande Santuario in onore di Don Bosco, oggi meta di continui pellegrinaggi. Il 20 febbraio 1937 la fiducia dei superiori lo chiama a dirigere l'opera di Bombay, capitale dello Stato del Maharashtra, aperta nel maggio

1928, che stentava a decollare. Qui Padre Maschio trascorre la sua lunga, intensa giornata terrena, realizzando opere grandiose: scuole, orfanotrofi, istituti professionali, dispensari, chiese, case per l'educazione di aspiranti salesiani in parecchie località indiane come a Sulcoma, Fardora, Lonavla, Kuria, Andheri, per nominarne solo alcune. Ma il suo capolavoro rimane la chiesa di Maria Ausiliatrice, in grado di contenere fino a 2.000 persone, con ai lati due imponenti fabbricati capaci di ben 3.000 allievi che ricevono ogni giorno una adeguata istruzione e formazione per essere domani buoni cristiani e onesti cittadini.

Come scrive A. Alessi in «Amore senza frontiere» (L.D.C. 1982), Paolo VI, entrando nel Santuario dedicato alla Madre di Dio, in occasione del congresso eucaristico internazionale del 1964, esclamò ammirato: «Ma qui mi sembra di trovarmi in una basilica romana». Certamente non pochi europei obiettano, visitando il Santuario, che meglio sarebbe stato profondere tante ricchezze per aiutare le centinaia di famiglie che vivono e muoiono sui marciapiedi di Bombay. Ai poveri don Aurelio ha sempre dedicato tutte le sue energie, ma, per la casa di Dio ha ritenuto che non si facesse mai abbastanza a testimonianza della propria fede e pietà. In India poi c'è un altro motivo: tutti possono osservare la magnificenza e la grandiosità dei templi indù, musulmani, buddisti, il popolo indiano, pur vivendo in estrema povertà, vuole che i luoghi dedicati al culto siano quanto più possibile ricchi. Non avrebbero alcuna stima di una religione che avesse come chiesa una catapecchia.

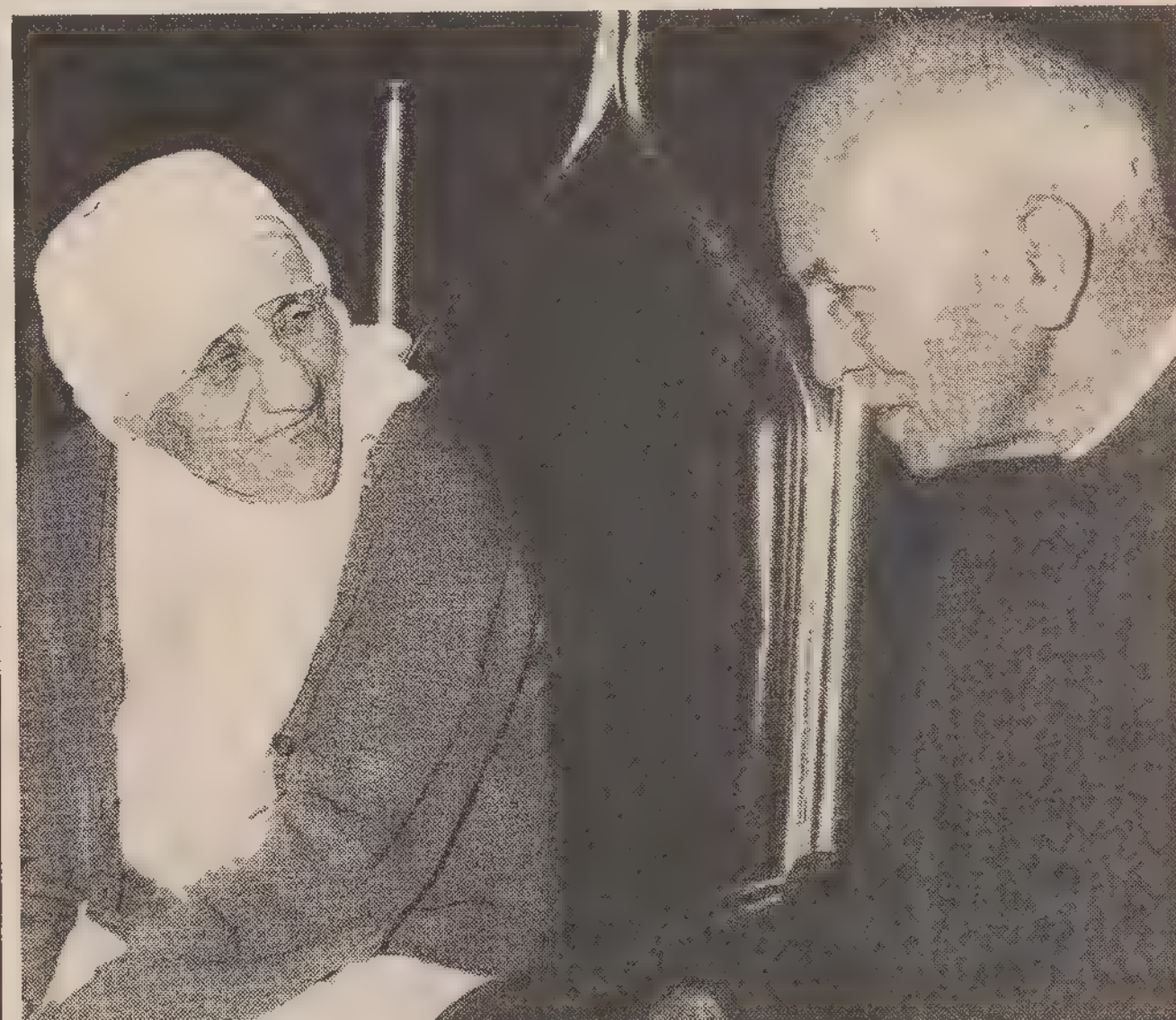
Oggi infatti il Santuario è meta di file interminabili di persone che vengono anche da lontano per portare doni, ringraziare la Madonna, invocare la sua protezione. E non sono tutti cristiani, ma indu, musulmani, buddisti, parsi: Maria è madre di tutti e conduce tutti a Gesù.

La giornata di don Aurelio inizia prestissimo. Fin da giovane si è abituato a dormire solo 4 o 5 ore. Il resto del tempo lo dedica al lavoro e, purtroppo, mi ha confidato spesso, non riesce mai a fare tutto quello che si era proposto.

Comincia con il Sacrificio Eucaristico, sorgente feconda del suo molteplice apostolato. Poi prega Maria Ausiliatrice per tutti i beneficati, per il lavoro che deve svolgere, per quanti si raccomandano alla sua preghiera.

Tre volte al giorno la posta gli rovescia sulla scrivania pacchi di lettere cui risponde personalmente per ringraziare, per precisare come sono state utilizzate le offerte, ecc.

Coordina l'attività di una trentina di collaboratori indiani che aiutano nel lavoro di battitura a macchina, a confezionare i pacchi, ad accogliere i visitatori in processione continua a chiedere la sua benedizione, portare



vane si è abituato a dormire solo 4 o 5 ore. Il resto del tempo lo dedica al lavoro e, purtroppo, mi ha confidato spesso, non riesce mai a fare tutto quello che si era proposto.

Comincia con il Sacrificio Eucaristico, sorgente feconda del suo molteplice apostolato. Poi prega Maria Ausiliatrice per tutti i beneficati, per il lavoro che deve svolgere, per quanti si raccomandano alla sua preghiera.

Tre volte al giorno la posta gli rovescia sulla scrivania pacchi di lettere cui risponde personalmente per ringraziare, per precisare come sono state utilizzate le offerte, ecc. Coordina l'attività di una trentina di collaboratori indiani che aiutano nel lavoro di battitura a macchina, a confezionare i pacchi, ad accogliere i visitatori in processione continua a chiedere la sua benedizione, portare

un'offerta, implorare aiuti economici.

Ad Assagao, a circa 80 chilometri da Bombay, don Aurelio ha realizzato un istituto dove i figli dei lebbrosi ricevono cure amorevoli e una istruzione adeguata: essi nascono sani, ma sarebbero condannati al contagio se vivessero a contatto con i propri cari, privi di controlli medici e cure adeguate. E nella capitale dove centinaia di migliaia di famiglie vivono in una tragica promiscuità, in pochi metri quadrati di terra battuta, senza acqua, luce o servizi igienici, ove talvolta neppure la polizia osa avventurarsi, don Aurelio, con l'aiuto di don Antonio Alessi, suo infaticabile collaboratore, si reca a portare aiuti di ogni genere. Ha fatto costruire capanne per le famiglie più bisognose, dispensari, scuole per i bambini che hanno così la possibilità di sperare in un avvenire meno disumano. Per le ragazze ha fatto aprire scuole di cucito, ricamo, maglieria, fornendo loro attrezzature semplici per tessere la canapa, intrecciare stuoie, ecc.

Nel piccolo laboratorio artigianale che è riuscito a realizzare viene data la preferenza ai più poveri: ciechi, storpi, handicappati, che non avrebbero altra possibilità di guadagnarsi la vita. Pane, sacchetti di latte in polvere, qualche rupia per le necessità più impellenti e per le cure mediche, vengono distribuiti sem-

pre con oculatazza e generosità.

I lebbrosi, però, sono i figli prediletti: un sabato notte del febbraio scorso aspettavo, assieme a padre Aurelio, il camion del pane che di lì a poco avremmo distribuito a migliaia di poveri che attendevano lungo le strade che circondano il Santuario di Maria Ausiliatrice a Bombay. Lo sguardo dolce del padre si era posato su di un lebbroso a cui arti erano ormai ridotti a infeltri moncherini. «Mi chiedo — mi disse don Aurelio — perché mai è toccata a noi una sorte tanto benevola e non a questo nostro fratello? avrei potuto nascere in India, essere ora lebbroso, seduto al posto suo. Non abbiamo diritto di essere felici da soli?».

Morre da lebbroso è brutto. Si muore senza parenti, senza amici, sembra di non aver mai conosciuto nessuno. Uomini come gli altri, essi non vogliono morire. Per questo, da soli o trattati da qualche compagno pietoso, i lebbrosi più fortunati di Bombay si portano, con l'aiuto di «carrettini», dai loro miseri tuguri ai crocicchi delle strade, a tendere i loro moncherini ulcerati alla pietà dei passanti.

Presto la lebbra frugherà, irrequieta e alacre, nelle tenere carni innocenti dei bimbi dei lebbrosi. Io mi chiedo se possiamo dimenticarci di loro.

Giancarlo Giustacchini

il materasso assomiglia alle ferie

Le ferie sono fatte per riposare e per divertirsi: esattamente con il materasso (anche se le persone perbene sostengono che quest'ultimo è fatto soprattutto per riposare).

Ma vediamo di non andare fuori tema.

Rubare mezz'ora alle nostre ferie per esaminare con la necessaria calma l'ipotesi di un materasso nuovo, può essere un'idea da non buttare.

Per molti, cambiare materasso è stato come cambiar modo di vivere: e non sono scherzi. Siamo tutti convinti, infatti, dell'importanza di un buon riposo ai fini di un perfetto benessere psicofisico. Un materasso inadatto può essere fonte di tanti piccoli, comuni e spiacevoli guai: quell'indolenzimento alla schiena, quel vago senso di stanchezza...

Davvero, il materasso merita più attenzione di quanta gliene dedichiamo: in cambio, ci darà molto, forse più di quanto ci aspettiamo da... un semplice materasso.

Oltre tutto, questa breve «meditazione», fatta ora, può essere anche un buon affare. È fin troppo facile immaginare che a settembre i listini prezzi subiranno qualche variazione. Pensare ora al materasso nuovo significa pensarci nel momento più giusto: in relax, senza precipitare, e godendo ancora di quegli ottimi prezzi di impronta tipicamente estiva, che la Casa del Materasso ora vi può praticare.

casa del materasso

di OSMO

DEPOSITO E CENTRO VENDITA
permafleX
ONDAFLEX

TRIESTE
Via Italo Svevo 6
Parcheggio interno riservato

CRONACHE DELLO SPORT

In mare la barca più amata dagli italiani

DINANZI AL MINISTRO SPADOLINI

Festoso varo di Azzurra 3

PORTO CERVO — «Sono venuto a respirare un'ora di ossigeno puro, lontano dai miasmi che circolano in questo momento a Roma. Per fortuna si avvicina Ferragosto che continua ad avere nel nostro paese una certa sacralità e di conseguenza vedrete che tra non molto riusciremo anche noi a tagliare il traguardo, così come sono certo saprà fare questa magnifica imbarcazione».

Queste le poche battute dedicate alla situazione politica del ministro della difesa Spadolini, intervenuto in rappresentanza del governo, alla cerimonia del varo di «Azzurra 3», il 12 metri dello «Yacht club Costa Smeralda» che dovrebbe rappresentare l'omonimo consorzio nella prossima sfida per la conquista dell'«Americas Cup» in programma da ottobre nelle acque di Perth, nell'Australia meridionale.

Il condizionale, circa il futuro della nuova imbarcazione, è d'obbligo anche perché, mentre a Porto Cervo viene varata stamane la «nipote» dell'ormai mitico 12 metri, tanto entusiasmo suscitò in tutto il paese nell'estate del 1983 con le sue imprese a Newport, nel cantiere della «Sai Ambrosini» di Passignano sul Trasimeno, si è ormai giunti alla fase delle rifiniture per «Azzurra 4».

Nel corso della cerimonia del varo, il ministro Spadolini ha definito «Azzurra» «una leggenda». «Lo sport come atteggiamento di risolutezza di fronte alla vita, come stimolo all'ordine e all'armonia: ecco il senso delle gare di «Azzurra» — ha proseguito — una sfida che è anche e soprattutto una battaglia tecnologica, perché un'imbarcazione così concepita non può essere che il riflesso di un paese che ha vinto la nuova sfida della rivoluzione moderna: la rivoluzione scientifica».

Sul piano sportivo intanto a Porto Cervo, dalla cortina di riserbo che circonda le scelte su quale delle due imbarcazioni lancerà la sfida per la prossima Coppa America («Ancora non c'è nulla di deciso, soltanto dopo le prove in Australia si potrà fare il punto e fare la scelta definitiva», affermano i responsabili del consorzio) filtra con insistenza la «voce» che potrebbe essere proprio l'imbarcazione «che» di Bologna ad avere le maggiori possibilità di misurarsi con americani e australiani — indicati finora come i favoriti — nella prossima Coppa America.

Che «Azzurra 3» sia una sorta di «tappa di passaggio» verso la barca che parteciperà alla prossima sfida australiana, lo testimonia, in un certo senso, l'unica assenza di rilievo notata a Porto Cervo, dove sono convenuti, insieme ad autorità (oltre al ministro Spadolini, erano presenti l'amm. Vandini, il presidente della Giunta regionale sarda Mario Melis e quello del Consiglio, Emanuele Sanna), i rappresentanti del consorzio e degli sponsor (col principe Karim Aga Khan e la moglie Salimah, madrina del varo,

c'era l'altro vero «patron» della prima sfida italiana nella più prestigiosa manifestazione velica mondiale, l'avvocato Gianni Agnelli).

Mancava, infatti, Cino Ricci, l'uomo col quale è stata in qualche modo identificata fino a oggi «Azzurra» e che in forza del suo nuovo incarico ufficiale (consigliere del comitato esecutivo e «project leader» della realizzazione della nuova imbarcazione) sta seguendo personalmente — come hanno spiegato i responsabili del consorzio — il nuovo 12 metri, quello che considera un po' una sua «creatura».

In sostanza, l'imbarcazione varata ieri ricalca le precedenti «edizioni» di Azzurra (è stata realizzata, come le prime due, dallo studio Vallicelli). In particolare, rispetto all'«Azzurra 2», mancata clamorosamente alla prova del campionato del mondo del 12 metri disputatosi lo scorso febbraio in Australia, l'imbarcazione varata ieri è più leggera e più stabile (a lunghezza totale è di metri 19,50 e quella di galleggiamento, 13,70 con una superficie velica di 168 metri quadrati).

GARA IRIDATA DI FORMULA 3 CON UNO SCAFO FRIULANO

Domenica torna a Lignano la motonautica ufficiale di motonautica

UDINE — La motonautica mondiale torna a Lignano Sabbiadoro. Nel segno di una tradizione ormai consolidata (la manifestazione motonautica del Tagliamento è alla diciassettesima edizione) la località balneare friulana ospiterà domenica il campionato del mondo di Formula 3 e due campionati italiani: quello della classe T1 e quello della classe 2000 N.

Dopo anni di Formula 2 quest'anno, quindi, Lignano si deve accontentare della Formula 3 «classica» — ha detto — nel corso della presentazione ufficiale della manifestazione il presidente regionale della

E a Trieste il nove agosto sarà di scena lo sci nautico

Come la motonautica per Lignano così lo sci nautico, specialità velocità, è diventato da alcuni anni una tradizione per Trieste.

Anche quest'anno si svolgerà nel capoluogo regionale, e precisamente nel tratto di mare compreso tra il porticciolo Ceda e il bivio di Miramare, una parte del campionato italiano di questa specialità, per la precisione la sesta.

L'appuntamento è fissato per sabato 9 agosto. Alle 16 partirà la gara cui prenderanno parte i migliori sciatisti d'Italia, mentre alle 17.15 sarà la volta della sesta prova del campionato italiano giovani. Proprio un triestino, William Giorgini è detentore del titolo in questa categoria.

Il Club sci nautico California, che organizza la manifestazione ha stabilito che in caso di maltempo sabato, le due gare si disputeranno domenica 10 agosto, rispettivamente alle 10 e alle 11.30.

ALL'IPPODROMO TRIESTINO SI È SVOLTA LA SERATA IN RICORDO DI NERO ROCCO

Prima vittoria di Damelspit a Montebello In dirittura piegati Circo d'Assia e Aedo

PREMIO COPPA ITALIA (m. 1600): 1) Lustrale (V. Libardo), 2) Talstar, 3) Alligator, 7 part. tempo al Km. 1.22,9. Tot: 20; 11; (49). Tris Montebello 99.000 lire. PREMIO COPPA UEFA (m. 1600): 1) Ankogel (S. Grassilli), 2) Dadier, 3) Dostiglia, 5 part. tempo al Km. 1.22,4. Tot: 31; 24; 16; (111) 38. Tris Montebello 88.000 lire. PREMIO COPPA DEI CAMPIONI (m. 1600): 1) Friloby (A. Castelli), 2) Fly Master, 3) Fesolo, 7 part. tempo al Km. 1.23,7. Tot: 56; 23; 30; 21; (330) 119. Tris Montebello 325.000 lire. PREMIO COPPA INTERNAZIONALE (m. 1600): 1) Fragorosa (R. De Rosa), 2) Fianona, 3) Frisbi Jet, 11 part. tempo al Km. 1.22,6. Tot: 30; 15; 25; 17; (266) 119. Tris Montebello 297.000 lire. PREMIO COPPA DELLE COPPE (m. 1600): 1) Erikas (F. Prioglio), 2) Elifema, 3) Exelmans, 8 part. tempo al Km. 1.23,1. Tot: 47; 20; 24; 70; (214) 79. Tris Montebello 750.000 lire. PREMIO NERO ROCCO (m. 2080): 1) Damelspit (B. Corelli), 2) Circo d'Assia, 3) Aedo, 8 part. tempo al Km. 1.20,1. Tot: 30; 18; 16; (70) 244. Tris Montebello 44.000 lire. PREMIO DELLO SCUDETTO (m. 2080): 1) Roker (R. Kruger), 2) Ecome, 3) Eliza, 6 part. tempo al Km. 1.22,9. Tot: 24; 17; (44) 66. Tris Montebello 40.000 lire. PREMIO DELLA STELLA (m. 2080): 1) Cimilda (B. Corelli), 2) Brufenio, 3) Camatari, 8 part. tempo al Km. 1.22,4. Tot: 136; 19; 18; 20; (254). Doppie non vinte. Tris Montebello 477.000 lire.

A Montebello serata in ricordo di Nereo Rocco con i migliori anziani protagonisti di una corsa a tre nastri dove i favori del pronostico erano divisi tra Damelspit e Circo d'Assia.

Vertiere l'ordine di arrivo che ha confermato le diffuse previsioni e ha sancito il primo successo triestino di Damelspit con il «verde-giallo» di Roberto Juliano, e il posto d'onore di Circo d'Assia che lo ha seguito diligentemente lungo il percorso ma che in arrivo non ha potuto che essere secondo piegando di precisione quell'Aedo confermato-

TORINO — Nella seconda giornata del 76° Campionati italiani assoluti di atletica in corso di svolgimento al Comunale di Torino, la triestina Valentina Tauceri ha conquistato la medaglia d'argento negli 800 metri. Ecco i risultati.

3000 m femminili: 1) Carla Mattioli (Carab. Bologna) 40'13"50; 2) Walter Arena (Fiamme Azzurre) 40'28"13; 3) Salvatore Cacia (Fiamme Gialle) 40'54"35; 4) Marcello Villa (Team Eclis) 40'58"50; 5) Raffaello Duceschi (Fiamme Oro Padova) 41'03"71; 6) Giovanni Pericelli (Atletica Astor) 42'29"78; 7) Edoardo Redolfi (Carab. Bologna) 42'33"14; 8) Pasquale Lovino (Carab. Bologna) 43'01"73.

400 metri femminili: 1) Cosetta Campana (Fiat Also) 54"06; 2) Rossana Morabito (Sna Milano) 54"75; 3) Nevia Pistrino (Banca Friuli) 54"94; 4) Erika Rossi (Fiat Also) 55"02; 5) Anna Maria Rossi (Atletica Fiamme Vicenza) 55"62; 6) Nicoletta Belloli (Olio Sigillo Ancona) 55"87; 7) Cristina Corvatta (Avia Maerata) 56"18; 8) Luisa Purlan (Olio Sigillo Ancona) 56"64.

400 metri maschili: 1) Mauro Zullani (Pro Patria Freedent) 46"05; 2) Roberto Ribaud (Pro Patria Freedent) 46"33; 3) Vico Petrella (Riccioni Milano) 47"05; 4) Andrea Montanari (Carab. Bolo-

gna) 47"11; 5) Giovanni Corti (Fiamme Oro) 47"39; 6) Marcello Pantone (Fiamme Oro) 47"55; 7) Ernesto Nocco (Fiamme Gialle) 47"79; 8) Alessandro Pinna (Esperia Cagliari) 48"40.

3000 m femminili: 1) Roberta Brunet (Cus Roma) 9'06"74; 2) Agnese Possamai (Fiamme d'Oro Belluno) 9'11"67; 3) Allison Rabour (Cise Frascati) 9'23"01; 4) Fulvia Furlan (Prosesto) 9'24"07; 5) Gabriella De Boni (Acis Venezia) 9'25"02; 6) Rossana Munerotto (Sna Milano) 9'26"21; 7) Manuela Udine (Sna Milano) 9'32"12; 8) Stefania Colombo (Sna Milano) 9'42"76.

Givellotti maschili: 1) Agostino Ghislini (Pro Patria Freedent) in 74.92; 2) Fabio De Gasperi (Fiamme Oro) 71.30; 3) Sergio Vesentini (Sna Milano) 68.10; 4) Riccardo Coppoli (Assi Banca Toscana) 66.72; 5) Alberto Serrani (Fiamme Gialle) 66.36; 6) Roberto Carli (Pro Patria Freedent) 65.42; 7) Francesco Sinno (Fiamme Gialle) 64.80; 8) Ivan Soffiato (Fiamma Schia) 63.08.

Salto in alto maschili: 1) Gianni Da Vito (Cus Torino) in 2.24; 2) Daniele Paganini (Fiamme oro) 2.21; 3) Luca Toso (Fiamme oro) 2.21; 4) Marcello Benvenuti (Carabinieri Bologna) 2.18; 5) Pier Paolo Moliterno (Fiamme Gialle Ostia) 2.15; 6) Massimo Purlan (Fiamme Gialle Ostia) 2.15; 7) Marco Tamperi (Pro Patria Freedent) 2.15; 8) Sergio Baldo (Libertas Comir Venezia) 2.10.

3000 siepi maschili: 1) Alessandro Lambruschini (Fiamme oro Padova) 8'33"14; 2) Luciano Caracchiosi (Fiamme Gialle) 8'36"01; 3) Angelo Carosi (Foresta Rimini) 8'37"23; 4) Sergio Maconara (Fiamme azzurre) 8'40"12; 5) Marco Chini (Carabinieri Bologna) 8'44"22; 6) Angelo Vecchi (atletica Riccardi Milano) 8'45"38; 7) Walter Durban (Cus Torino) 8'47"43; 8) Claudio Anadi (Agri Garda) 8'48"27.

800 m maschili: 1) Alberto Barstoli (Fiamme Oro Padova) 1'47"48; 2) Gianluca Raisoni (Atletica Riccardi) 1'49"05; 3) Renzo Piccin (Fiamme Oro Padova) 1'49"40; 4) Claudio Castanini (Cus Genova) 1'49"66; 5) Giovanni Rotundo (Cus Palermo) 1'49"88; 6) Claudio Alberghini (Atletica Club Bergamo) 1'49"95; 7) Massimo Martelli (Fiamme Oro Padova) 1'53"42; 8) Tonino Viali (Fiamme Oro Padova) 1'55"05.

800 m femminili: 1) Nicoletta Tognoli (Pro Patria Freedent) 2'04"37; 2) Valentina Tauceri (Prevenire Trieste) 2'05"05; 3) Magda Malocchi (Atletica Fiat Sud Formia) 2'05"08; 4) Flavia Gaviglio (Una Primavera) 2'06"21; 5) Simonetta Callegari (Fiat Also) 2'07"18; 6) Ornella Benetti (Fiamme Vicenza) 2'07"25.

Lancio peso maschili: 1) Alessandro Benetti (Fiamme Oro Padova) in 21.29; 2) Marco Montalcini (Pro Patria Freedent) 18.76; 3) Lu-

gi De Santis (Fiamme Oro) 17.92; 4) Leonardo Lazzeri (Esercito Roma) 17.48; 5) Giovanni Tubini (Arenzano) 17.38; 6) Marco Giacomini (Fiamme Azzurre) 16.90.

Salto in lungo femminile: 1) Antonella Capriotti (Cus Roma) in 6.47; 2) Alessandra Becatti (Assi Banca Toscana) 6.35; 3) Loredana Rossi (Us Maurina Imperia) 6.23; 4) Katia Pasquelli (Gs Ruffinetti Bolzano) 6.14; 5) Valentina Uchcheddu (Atletica Oristano) 6.07; 6) Elisa Mosconi (Atletica Fiamme Vicenza) 6.05; 7) Stefania Lazaroni (Fiat Also) 5.93; 8) Paola Limardi (Cus Roma) 5.87.

Staffetta 4x100 maschili: 1) Navarra, Pedrelli, Fantoni, Rho (Fiamme Oro) 40"42; 2) Frigerio, Madonia, Rulli, Andreassi (Fiamme Azzurre) 40"81; 3) Uilo, Pavoni, Graziosi, Picchi (Fiamme Gialle) 41"16; 4) Manfredini, Ravasi, Gussini, Nudi (Snam Gas Metano) 41"19; 5) Pruzzetti, Ghidoni, Becatti, Santerni (Cus Pisa) 41"38; 6) Pasquini, Mancini, Mercuri, Tili (Cus Roma) 41"54; 7) Pradal, La vazza, Bilardo, Cevoletto (Esercito Roma) 41"59; 8) Di Taranto, Di Pace, Marengo, Paparella (Lanvin's Biscipelli) 41"68.

Staffetta 4x100 femminili: 1) Sgnori, Lombardo, Ferraro, Tarolo (Sna Bp) 44"79; 2) Manno, Uchcheddu, Di Costanzo, Gambelli (Olio Sigillo An) 46"62; 3) Falai, Borgonovo, Paternoster, Perlini (Pro Sesto) 47"07.

Lancio peso maschili: 1) Alessandro Benetti (Fiamme Oro Padova) in 21.29; 2) Marco Montalcini (Pro Patria Freedent) 18.76; 3) Lu-

DOMANI INTANTO ARRIVA L'AMERICANA KATIA BOSWELL

Le mule della Ginnastica si aggiudicano il Mimosa

La Sgt si aggiudica per la prima volta il trofeo «Profumeria Mimosa». Curioso: in occasione delle precedenti sette edizioni la formazione bianconocceste si è sempre parata a puntino finendo poi puntualmente con la coda tra le gambe.

Stavola ha lasciato ampio spazio all'inventiva. Ha sostenuto soltanto tre allenamenti e per giunta a ranghi incompleti (ma, a scanso di equivoci, ciò naturalmente non autorizza a pensare che, se in derisi, di tanto in tanto, si può mai piere, umerebbe a mani basse lo scudetto).

La Bessa, arrivata dall'Inter Club Mugna, ha cominciato da poco a giocare con le sue nuove compagne, la Colomba e la Meucci sono state catturate dalla nazionale Juniores e l'ex carabinieri è pure uscita malconata dal ra-

duo azzurro) mentre la Trampus è giunta in extremis a rubare qualche ritaglio di tempo all'attività della nazionale maggiore.

Di fronte c'erano tre avversarie reduci da tornei in giro per l'Europa, fisicamente più dotate e atleticamente più potenti. Eppure ha vinto la Sgt. Giocando con disinvoltura, senza problemi.

In finale ha trovato pure la forza per liquidare lo scudetto Beac Budapest ricco di giocatori che sembrano fatte con lo stampino: hanno tutte la stessa altezza, tra la play e i pivot ci saranno forse due o tre centimetri di differenza.

FINALE 1° POSTO

Sgt-Beac Budapest 72-68 (44-42)
SGT: Huez 3, Gori 2, Bessi 16, Pavone 11, Diviacco 2, Monti 4, Trampus 29; N.e.: Orzan, Lisjak e Borghi.
BEAC BUDAPEST: Farago 4, Pastoi 2, Lerner 22, Pintar, Matai 17, Scheuring 1, Harris, Biro 23, Marsi, Pagas.

FINALE 3° POSTO

Kps Brno-News Release 73-67 (35-32)
KPS BRNO: Strickova 10, Zastarova 10, Dostolava 7, Kozakova, Pulacova 18, Judasova 14, Solzova, Furskova 14.
NEWS RELEASE: Chamblis 2, Scott, Jordan 8, Martel 14, Rochester 10, Mead 9, Swartz 17, Matchinski 5, Smith, Malone 4.

SEMIFINALI

Beac Budapest-News Release 52-50

BEAC BUDAPEST: Farago 3, Pastoi 5, Leurer 14, Pintar 4, Matai 4, Scheuring 6, Harris, Biro 16, Marfi, Fogas.
NEWS RELEASE: Chamblis 2, Scott, Jordan 9, Rochester 7, Mead 9, Swartz 12, Matchinski 5, Smith, Malone 2, Martelli 7.

Sgt-Kps Brno 72-64

SGT: Huez 4, Gori, Bessi 14, Monti 7, Pavone 14, Diviacco 6, Trampus 27; N.e.: Lisjak, Borghi, Orzan.
KPS BRNO: Strickova 4, Zastarova 11, Dostolava, Kozakova 8, Palakova 9, Judasova 11, Solzova, Furskova 21.

Sotto canestro tuttavia la Sgt non ha penalizzato la Trampus che ha penalizzato la Trampus. Più che bene la Pavone, poteva anche la Huez (ma quel tiro forse bisognerebbe azzardarlo un po' più spesso).

Archiviato questo successo, la Sgt pensa al futuro. Dovrebbe sbarcare domani a Ronchi dei Legionari dagli Stati Uniti via Spagna Katia Boswell, un'ala-guardia dotata di buon tiro, visione di gioco e discreta propensione a rimbalzo.

Alle selezioni prima dei giochi olimpici di Los Angeles soffrì il posto nazionale a una certa Pollard.
Roberto Degrossi

A MANTOVA HA VINTO A SORPRESA OBBLIGATORI, LIBERO E COMBINATA

Tre titoli di campione italiano al pattinatore triestino Melideo

Strepitoso successo di Giovanni Melideo ai campionati italiani di pattinaggio artistico conclusi a Mantova. L'atleta del Jolly ha conquistato tutti i tre titoli italiani in palio, negli obbligatori, in libero e nella combinata, per la categoria seniores, dominando gli avversari con una sicurezza sbalorditiva.

La vittoria è stata doppiamente soddisfacente in quanto Melideo non godeva certamente i favori del pronostico da parte dei tecnici, nemmeno degli allenatori della sua società Elvia e Mario Vita.

In virtù di questo titolo Melideo si inserisce nel ristretto numero degli appartenenti alla categoria nazionale.

Masala in commissione atleti Cio
ROMA — Daniele Masala, campione olimpico di pentathlon moderno, è stato nominato, su proposta del Cio, membro della commissione degli atleti del Cio. Di tale commissione faceva parte Sarrà Simeoni, che ora ha rassegnato le dimissioni.

LO SPAGNOLO GOROSPE VINCE DOPO UNA FUGA DI 127 KM

Maria Canins in salita stacca tutte le rivali

SAINT ETIENNE — Dopo 127 chilometri di fuga solitaria lo spagnolo Julian Gorospe ha vinto la 19.a tappa del Tour de France, precedendo di oltre due minuti l'australiano Phil Anderson e il francese Dominique Garde. Gorospe si è imposto nella Villard de Lans-Saint Etienne di km 179.500 in 4 ore 46'15".

E' stata una tappa tutto sommato tranquilla che ha cambiato la situazione di classifica se non impercettibilmente: Hinault infatti ha guadagnato due secondi al suo compagno di squadra e leader del Tour de France, lo statunitense Greg Lemond.

Molto più interessante sarà la tappa di oggi, una cronometro individuale di 58 chilometri su un percorso selettivo.

Tra le donne, Maria Canins, ancora lei, la matura campionessa italiana continua ad inanellare imprese «alla Faustina Coppi». La Canins ha vinto la sua terza tappa di montagna continuando ad attaccare e lasciando a distacchi «siderali» le sue avversarie.

Anche in questa occasione l'ultima a cedere è stata la campionessa del mondo, la

francese Jeannie Longo. Le due atlete si sono staccate dal resto del gruppo nell'ascesa del Col dell'Oeilon (prima categoria), hanno raggiunto e superato la britannica Sue Thompson, che era in fuga, e hanno proseguito da sole. A metà salita però Maria Canins ha seminato la sua orgogliosa avversaria e ha proseguito con passo sicuro.

In vetta al colle la Canins è transitata con due minuti di vantaggio sulla Longo, poi in discesa il margine è aumentato e ha concluso vittoriosamente con 2'31" sulla Longo.

Alle loro spalle si è piazzato un gruppo di 14 concorrenti regolato dalla francese Valerie Simonnet sull'altra italiana Imelda Chiappa.

In classifica ormai Maria Canins ha stravinto la battaglia con la Longo: ora il suo vantaggio è di 13'43", mentre la terza, la statunitense Inga Thompson, ha un ritardo di oltre 21".

Molto modestamente Maria Canins ha dichiarato: «Quando ho visto la Longo in difficoltà l'ho attaccata, ho accelerato ma senza forzare molto per cui non ero affatto sicura

di arrivare da sola sul traguardo».

L'ordine d'arrivo maschile: 1) JULIAN GOROSPE (Spagna) Reynolds 5h.16.10; 2) Phil Anderson (Australia) Panasonic a 2'04"; 3) Dominique Garde (Francia) Kas a 2'18"; 4) William Van Synde (Belgio) Joker a 2'25"; 5) Steve Bauer (Canada) La Vie Claire a 2'26"; 6) Bernard Hinault (Francia) La Vie Claire a 2'27"; 7) Greg Lemond (Usa) La Vie Claire a 2'27"; 8) Peter Steenhaagen (Olanda) P.D.M. a 2'27"; 10) Federico Echave (Spagna) Tekla a 2'27".

L'ordine d'arrivo della tappa femminile di km 53.500: 1) MARIA CANINS (Ita) in 2h.52'31"; 2) Jeannie Longo (Fra) a 2'31"; 3) Valerie Simonnet (Fra) a 4'49"; 4) Imelda Chiappa (Ita) s.c.; 5) Dominique Damiani (Fra) B a 5'02"; 6) Justine Vanhuyse (Bel) s.c.; 7) Dany Bonhomme (Fra) B s.c.; 8) Cecile Odin (Fra) B s.c.; 9) Pascale Rancucci (Fra) s.c.; 10) Paula Westher (Sve) a 3'43".

Classifica generale: 1) MARIA CANINS (Ita) 21h.56'43"; 2) Jeannie Longo (Fra) a 13'43"; 3) Inga Thompson (Usa) a 21'04"; 4) Valerie Simonnet (Fra) a 28'24"; 5) Sandra Schumacher (Rfa) a 32'15"; 6) Dany Bonhomme (Fra) a 32'18"; 7) Dany Bonhomme (Fra) a 32'18"; 8) Dany Bonhomme (Fra) a 32'18"; 9) Dany Bonhomme (Fra) a 32'18"; 10) Paula Westher (Sve) a 3'43".

LA VIRTUS RICORRERA' A VIE LEGALI

Un contratto Nba offerto a Binelli

BOLOGNA — Augusto Binelli, il pivot della Dietet Virtus Bologna e della nazionale, invitato negli Usa per un provino (assieme all'altro azzurro Walter Magnifico della Scavolini Pesaro) dagli Atlanta Hawks ha ricevuto dalla squadra professionistica americana l'offerta di un contratto annuale di 75.000 dollari.

Lo ha detto Gianluigi Polini, presidente della Virtus, ai giornalisti convocati per la presentazione di Marty Byrnes, l'esterno statunitense ingaggiato 15 giorni fa. Il dirigente bolognese si è detto convinto che Binelli non accetterà il contratto («sarebbe una fregatura per noi, per il basket italiano ma anche per lui») e ha confermato che in caso contrario porterà in tribunale l'Atlanta ed eventualmente anche la Nba, la lega professionistica statunitense.

La vicenda (che aveva già portato a violente polemiche durante i mondiali di Spagna) tra i dirigenti della nazionale italiana e Mike Fratello, allenatore degli Hawks, «colpevole» di aver contattato i due giocatori prima delle ultime partite) non ha precedenti. Meneghin da giovane non ripose ad un invito negli Usa per un provino molti anni fa perché infatuato.

Secondo Polini l'azione civile per ottenere l'annullamento dell'eventuale contratto con Binelli e gli Hawks o, in subordine, un risarcimento potrebbe essere intrapresa perché la squadra Usa si è

inserita in una «situazione contrattuale tra il giocatore e la Virtus».

La richiesta di tesseramento fatta anni fa alla Virtus da Binelli e da suo padre, secondo il dirigente bolognese potrebbe configurarsi come un contratto col quale il giocatore si era impegnato a fornire le sue prestazioni in esclusiva alla società italiana.

«Non c'è dubbio — ha spiegato Polini — che la Virtus rischia di subire un «danno ingiusto». E' probabile che l'eventuale azione giudiziaria finisca a nostro favore, magari chiederò un risarcimento di dieci milioni di dollari e mi vedrò assegnare dal tribunale una foto di Binelli con autografo, ma l'azione andrà fatta anche per tutelare il basket italiano per il futuro. Al limite si potranno cambiare le norme della Federbasket sui tesseramenti proprio perché ammaestrati da questa storia».

L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana a Binelli (che è alto 2,13 e non ha ancora compiuto 22 anni) a parere di Polini è una sorta di «assicurazione sul futuro».

Gli Hawks potrebbero permettersi di tenere il giocatore vincolato per due-tre anni, anche senza farlo giocare e sperando che con una ulteriore progressione, Magnifico (che ha 25 anni) potrebbe essere utilizzato subito (il che, a parere di Polini è abbastanza improbabile) oppure essere scartato dopo il provino.

«L'offerta americana

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

EROTISMO, SESSO E PORNOGRAFIA ISPIRANDOSI A MARIO SOLDATI

Tinto Brass ci riprova con «Lettere da Capri»

ROMA — Dopo sei settimane di riprese tra Capri, Atrani, Caserta e Roma, il nuovo film di Tinto Brass è approdato sulle sponde del lago di Bracciano, nella campagna laziale. Si intitola, almeno provvisoriamente, «Capriccio», riecheggiando, forse volutamente, «Lettere da Capri», il libro di Mario Soldati a cui molto liberamente si ispira.

In un grande piazzale circondato da casolari, Brass ha ricostruito una balera rustica dove tante coppie di ballerini si scatenano in un «boogie» per poi ricomporsi in ritmi più lenti alle note languide in un'orchestra. La balera è il teatro di una violenta rissa, che si accende subito dopo tra Fred e Rosa, per motivi di gelosia.

Come nel romanzo di Soldati, siamo nel '47. Fred e Jennifer, due coniugi americani in soggiorno in Italia, intrecciano rapporti erotici e sentimentali con due amanti italiani, Ciro e Rosa. «Però», spiega Brass — il labirinto di legami che si stabiliscono tra

l'amore coniugale, cioè sacro, e l'amore profano non conduce a sensi di colpa o rimorsi, ma alla consapevolezza dell'assurdità di confondere le cose del sesso e dei sentimenti con quelle della morale».

Ed ecco subito spiegata la sostanziale differenza con la fonte letteraria: «per Soldati la trasgressione dei coniugi era una tragedia, per me no, anzi è una demistificazione della sessualità».

«Naturalmente — prosegue Brass — la sceneggiatura di Soldati non è piaciuta e non ha permesso che il film si intitolasse come il suo romanzo; ma non lo avrei voluto nemmeno io, se non altro per evitare inutili equivoci».

Perché allora prenderlo come punto di partenza? «Perché a me interessa soprattutto il linguaggio di un film e considero una perdita di tempo ogni ricerca sull'intreccio. In un'opera d'arte è importante la forma, non il contenuto. Mozart diceva che l'arte è pura forma».

Cosa pensa del nuovo pubblico cinematografico, di quello che ha affollato le sale in cui si proiettavano «Miranda» e «La chiave»?

«Mi auguro che sia cambiato parecchio negli ultimi anni. Il cinema erotico è diventato una scuola come il neorealismo, e spero che il pubblico sappia distinguere tra i film dei maestri e quelli dei discepoli, per esempio Lavia, Bellocchio o la Cavani. Ma anche in questi, che considero più preparati e più colti, il sesso è visto come dannazione, mentre per me è una gioia. Mi auguro che il pubblico colga questa distinzione, che si liberi di antichi tabù e inutili remore».

I critici, ultimamente, l'hanno piuttosto maltrattato. Pensa che tra lei e loro ci sia una lacuna incolmabile?

«Direi di sì. L'ho avuto già seppellito in «Miranda» mostrando una lapide con i nomi più illustri della critica italiana. Per me non hanno il senso di quello che succede, sono autisti di contenutismo e non capiscono niente di semantica».

Vuole darci il suo parere riguardo all'annosa e forse un po' trita disputa sulla differenza tra erotismo e pornografia?

«L'erotismo è l'espressione della sessualità, ossia è la sessualità rappresentata da un punto di vista soggettivo

con le conseguenti implicazioni emotive e sentimentali. Pornografia è la semplice riproduzione meccanica dell'atto sessuale».

Come ha scelto i quattro protagonisti del film? «Per la parte di Jennifer ho voluto Nicol Warren, un'attrice inglese che sarebbe piaciuta a Hitchcock, sotto la cui alga d'apparenza covano le brasi di un temperamento ardente capace di estroversioni violente, accanite, ossessive. Fred è invece Andy J. Forest, un tipico esemplare di americano, bello, seducente, romantico, candido e appassionato; Rosa è l'esordiente Francesca Dellera, una giovanissima romana perfettamente innocente e perfettamente perversa, dalla bellezza sfrontata, un po' selvaggia, capricciosa e monellaca; infine per la parte di Ciro ho scelto Luigi Laezza, un napoletano con la grinta e la spavalderia irresistibilmente accattivanti della «simpatia canaglia». Il film è prodotto da Giovanni Bertolucci e sarà distribuito in Italia nel prossimo gennaio dalla Filmaura».

COSI' LA RAI AL PREMIO TELEVISIVO AICRET

Un week-end a Chianciano per Padre Brown e Lili Marleen

ROMA — «La sposa bugiarda», secondo episodio della serie «Sei delitti per padre Brown» realizzato per Raiuno con la regia di Vittorio De Sisti, e «Lili Marleen», una storia tedesca, realizzati per Raitre, sono i programmi televisivi che la Rai presenterà al premio Aicret, l'associazione italiana dei critici radiotelevisivi, che si svolgerà a Chianciano domani, il 26 e il 27 luglio.

Liberamente ispirata ai «Racconti di Padre Brown» di Chesterton, «La sposa bugiarda» racconta la storia di un matrimonio messo in pericolo dalla misteriosa scomparsa dello sposo. Padre Brown è invitato a interessarsi del caso da un suo amico: così il singolare detective si troverà di fronte al padre dello scomparso e di conseguenza svolgere il suo compito più naturale, quello dell'investigatore di anime.

Sceneggiati per il piccolo schermo da Vittorio Bonicelli e Sauro Scavolini, i sei episodi hanno per protagonista, nei panni di Padre Brown, Emrys

James, apprezzato attore inglese del teatro e della televisione. Nel cast dell'episodio presentato a Chianciano figurano anche Ana Obregon, Peter Chatel, Mimsy Farmer.

Padre Brown è uno dei personaggi più noti scaturiti dalla fantasia di Chesterton che lo creò nel 1910, e continuò a raccontarne le avventure fino al 1935, sempre vissute in bilico tra il racconto psicologico e il giallo, ma con uno spirito tetragono al mutare dei tempi.

A Ivana Monti è affidato il compito di raccontare, attraverso la storia della canzone «Lili Marleen», il clima morale, culturale e politico della Germania degli anni della guerra. Lo farà in «Lili Marleen», una storia tedesca, un programma definito «spettacolo fiction» realizzato su sceneggiatura di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora, che ha firmato anche la regia.

L'idea base è quella della spettacolarizzazione di un «racconto verità»: gli autori hanno cioè voluto evitare la logica del documentario. Il

racconto è ambientato così in un cabaret degli anni '40, che permette di utilizzare tutte le possibili forme di racconto: dal teatro al varietà, dalla «fiction» all'inchiesta fino alla poesia.

Ivana Monti ricostruisce la vita di Lale Andersen, l'interprete di «Lili Marleen», e in più recita, canta, declama.

In un contesto multimediale viene spettacolarizzata la parte più delicata della recente storia tedesca.

Il programma prevede l'utilizzo di spezzoni di film rari come «Kolberg», uscito una sola volta sugli schermi tedeschi nel '45, insieme a canzoni di Zarah Leander, Marika Roth, Ilse Werner, insieme a pièces teatrali naziste, poesie di Brecht e di Borchert, nonché music hall.

■ RAGAZZINA — Maurice Pialat ha messo un avviso sui giornali parigini per cercare la ragazza di 15-16 anni che sarà partner di Gérard Depardieu nel prossimo film del regista francese, «Sous le soleil de Satan» (Sotto il sole di Satana), tratto dal romanzo di Georges Bernanos.

Per Tini addio ferie



Milano — Tini Canino ha già terminato le ferie e ha iniziato la registrazione del nuovo «Drive in» che vedremo su Italia 1 il prossimo inverno (Ansa)

Un Beckett per Rascel e Chiari



Renato Rascel

FIRENZE — Debutterà verso la metà del prossimo ottobre «Finale di partita» di Samuel Beckett, una produzione del Teatro regionale toscano programmata nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno europeo della cultura che si svolgono a Firenze.

«Finale di partita» è messo in scena con la regia di Giuseppe Di Leva, ed è interpretato da Renato Rascel e Walter Chiari.

DIRESSE PER NOVE ANNI IL CORO DEL TEATRO «VERDI»

Ricordando Gaetano Riccitelli

Nel trigesimo della scomparsa, avvenuta nella sua città natale, Teramo, il 25 del mese scorso, l'ambiente musicale triestino, ed in particolare quello del Teatro Verdi, ricorda il «suo» maestro del coro Gaetano Riccitelli.

Resse l'incarico con competenza e signorilità per quasi dieci anni, non solo regendo al confronto con i vari maestri che l'avevano preceduto (il Benaglio, Fanfani, Kirschnere ecc.), ma portando a buon fine un'incumbenza delicata, quella della stabilizzazione dell'organico, con problemi di lezioni e di mantenimento di equilibrio, e gettando le basi di quella professionalità che avrebbe reso accessibili i grandi traguardi di oggi.

Era nato a Bellante di Teramo nel 1912, ed aveva assolto severi studi musicali al Conservatorio di Roma, dedicandosi in pianoforte con Zanella, in alta composizione con Petrucci ed in direzione d'orchestra con Molinari.



Venne nominato ancora in giovane età direttore del coro a Roma presso la ex-Eiar, incarico che lasciò per assumere quello di direttore presso il Teatro dell'Opera della capitale, poi a Catania e quindi a Bologna.

Partecipò a numerose stagioni liriche all'estero, in Gran Bretagna, al Lyceum di Barcellona, al Festival di Santander, a Losanna, Madrid, Lucerna. Di quel periodo esiste una nutrita documentazione fonografica poiché il suo

nome figura in molte incisioni di opere complete (oltre una decina) della Cetra con cantanti e direttori famosi.

Da Bologna nel 1968, approdò a Trieste per guidare il coro del Verdi che si dimostrò subito duttile e desideroso di apprendere i segreti dell'emissione vocale da un esperto come lui.

Durante l'incarico triestino, che mantenne fino al '77, raccolse numerose attestazioni di stima, ma furono soprattutto i risultati artistici a parlare a suo favore, con il raggiungimento di uno standard esecutivo di tutto rispetto durante la stagione lirica e partecipando incisivamente a quelle simfoniche fra le altre tappe vanno ricordate almeno la brunniana «Ein deutsches Requiem» eseguito anche nella Basilica di Aquileia, il «Messia» di Haendel, «Les nocces» di Stravinskij, «La dannazione di Faust» di Berlioz, la «Nona» di Beethoven, la «Carmina Burana».

NUOVI ITINERARI TEATRALI IN PARTENZA DA TREVISO

Viaggio in Italia duecento anni dopo

TREVISO — Cinque piccole città in altrettante regioni italiane, cinque piccoli festival teatrali che si sono stretti la mano in nome di un progetto.

«Viaggio in Italia» si presenta così: un itinerario turistico inconsueto tra oasi, fra luoghi teatrali non ancora incassellati da vecchie e nuove tradizioni dello spettacolo estivo.

Fanno duecento anni giusti giusti da quando, nel 1786, Wolfgang Goethe lasciava Ratisbona per un viaggio italiano considerato indispensabile alla sua formazione. Oggi, nel 1986, parte un altro viaggio che, nel panorama del nuovo teatro, vorrebbe avere la stessa importanza.

La prima tappa è il centro storico di Treviso: da domani nove giorni di teatro fra i canali e su palchi galleggianti nel segno di balene, velieri e sirene con compagnie come il Drammatico Vegetale, F.I.A.T., Fabrizio Monteverde, Mago Povero, i Carrara. E

poi avanti fino a settembre, per quaranta giorni, attraverso una geografia di piacevoli scoperte: a Dro, sui monti trentini, calpestando le orme di rudi ed esperti taglialegna che scendono verso il Garda (dal 5 agosto); a Lovere, dal 9 al 17, tra gli orti e i giardini in riva al lago d'Iseo; poi a Sant'Anna Arresi (dal 20 agosto),

sulla collina sarda a due passi da uno splendido mare; e infine a Settimo Torinese (fino al 7 settembre), fra il fascino anomalo e post-industriale di stabilimenti farmaceutici e acciaierie, chiamando a raccolta la danza di Sosta Palmizi e Parco Butterfly, o la ricerca di Magazzini Produzioni, Leo De Bernardinis, Studio No-

ventato, o ancora il comico di Donati & Olesen, Banda Ostris, Maurizio Soldà; scoprendo e riscoprendo nuove formazioni: Giardini Pensili, Marido Marcondis & Famosa Mimosa, Coda Die Teatro. In tutto, novantuno compagnie, centoundici opere teatrali, centoventiquattro rappresentazioni.

In un anno nel quale si è parlato tanto di forze in campo e nuove formule di festival, questa di «Viaggio in Italia» è una proposta da seguire con l'occhio curioso dello spettatore, certo, ma anche con il piede impaziente di chi ama il trekking, di chi va per monti di chi mette in mare vele e tavole: un corto circuito promettente fra la geografia delle vacanze e quella del teatro.

«Sarei un uomo perduto se non avessi fatto questo viaggio», lasciava scritto Goethe. Per forestieri, residenti, ospiti, curiosi e viaggiatori d'arte di duecento anni più tardi c'è l'occasione di rientrarlo.

R. C.

«Omaggio a Totò»: i finalisti

NAPOLI — «Amici miei - atto terzo» di Nanni Loy, «Tutta colpa del paradiso» di Francesco Nuti, «Troppo forte» di Carlo Verdone, «Il mistero di Bellavista» di Luciano De Crescenzo, «Yuppies» di Carlo Vanzina e «Joan Lui» di Adriano Celentano sono i film candidati al premio «Omaggio a Totò 1986».

Il riconoscimento, promosso dall'associazione «Amici dello spettacolo», sarà assegnato agli autori della pellicola che risulterà campione di incasso per la stagione cinematografica 1985/86 nel corso di una manifestazione che si svolgerà a Napoli.

Alpe-Adria: festival di Spalato

ZAGABRIA — Un ricco programma artistico viene presentato quest'anno dal 32mo Festival estivo di Spalato. Sul palcoscenico all'aperto, nei teatri e nelle sale della città saranno offerti concerti, opere, rappresentazioni teatrali e balletti da noti artisti, attori, musicisti e registi di Jugoslavia, Italia, Austria e Unione Sovietica.

IL DIALETTO TRIESTINO AL FESTIVALBAR DI STASERA

Ci pensa Pilat, naturalmente

Forse la puntata «più triestina», delle quattro del Festivalbar registrate in Piazza dell'Unità a fine giugno, è proprio quella che va in onda stasera (Canale 5, ore 20.30).

Se lo scorso giovedì ci aveva pensato Angelo Baiguera a rappresentare idealmente la città con il brano «Caffè degli specchi», questa volta, nella popolare rassegna musicale televisiva, si canta addirittura in dialetto triestino. Ci pensa naturalmente Lorenzo Pilat, autore e interprete che dai tempi del «Cian di Celentano» (allora di faceva chiamare Pilade) tiene alto il nome di Trieste nel mondo della musica leggera.

Vittorio Salvetti, patron della manifestazione, lo ha voluto come ospite nel corso della seconda serata, memore del fatto che Pilat partecipò a una delle primissime edizioni del Festivalbar, sul finire degli anni Sessanta.

Accompagnato da un nutrito drappello di ragazze, il cantautore ha presentato in Piazza dell'Unità due canzoni: «Lo rose de Trieste» e la popola-



riissima «L'omo vespa».

Ma vediamo cosa ci riserva questa terza puntata. Si parte con i Righieri («Italiani a go-go»), subito incalzati da un romantico Sciapi («In solitudine»). Poi è la volta di Sandy Marton, dei Roaring Boys e

dei Meccano. Eros Ramazzotti, registrato la prima sera, a questo punto canta un'altra canzone del suo nuovo album. Salvetti introduce lo spazio «Juke box di ieri» e presenta un Lucio Battisti d'annata, che canta «Flori rosa fiori di pesco» in un filmato di oltre 15 anni fa.

Dopo Viola Valentino, a scatenare l'entusiasmo della folla (circa 50 mila persone per sera, e non addirittura 80 mila, come riportato da alcuni giornali nazionali) arrivano i Picnic al the Whitehouse con la loro «We need protection». Completano la puntata, oltre a Pilat, Miki Tors for Boys, Loredana Berté («Fotografando»), Celeste, Scotch e Alba.

Ca. M.

■ DIVORZIO — Christian Brand, 28 anni, figlio di Marlon Brand, attore (anche nel famosissimo «Anno Domini»), sotto il nome di Gary Brown perché il padre gli ha vietato di usare il cognome di famiglia, ha divorziato dalla moglie Mary McKenna. La richiesta di divorzio era stata avanzata dalla moglie, per ripetute infedeltà.

DA DOMANI AL 3 AGOSTO NEL PARCO DI MIRAMAR

Massimiliano rivisitato dal cinema

Anche il cinema ha subito il fascino intrigante del mito asburgico e ha contribuito, forse in modo meno sottile della letteratura, o per lo meno con risultati diseguali, ad alimentarlo.

Le celebrazioni che Trieste tributa in questo periodo a Massimiliano d'Austria daranno anche l'opportunità di addentrarsi meglio in questo terreno poco conosciuto, grazie alla rassegna che si intitola appunto «Massimiliano e il mito asburgico» e che si svolgerà da domani al 3 agosto nel parco di Miramar, per iniziativa della Cappella Underground, della Provincia di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia. A illustrare il programma sarà, domani alle 18 al Circolo della stampa, lo storico Walter Fritz, direttore dell'Osterreichisches Filmmuseum di Vienna.

Primo film in cartellone, alle 21, è «Il conquistatore del Messico» di William Dieterle (emigrato da Berlino in America negli anni Trenta). Rivisitazione hollywoodiana, prodotta dalla Warner nel 1939,

della tragica vicenda di Massimiliano in Messico il film, secondo lo storico Paul J. Vanderwood, «rappresenta un vero e proprio barometro politico delle tensioni mondiali della fine degli anni Trenta, poiché cercava di affrontare la maggiore questione internazionale dell'epoca: avrebbe prevalso la democrazia oppure la dittatura?».

A dire il vero, gli sceneggiatori (tra i quali c'era il giovane John Huston) non sposano apertamente la causa di Juárez, anche se il momento politico spinge gli Usa a farsi alleati i vicini latino-americani. Accanto a un Paul Muni che dà alla figura del rivoluzionario qualche tratto lincolniano, Brian Aherne e Bette Davis impersonano con partecipazione la giovane coppia reale abbandonata da tutti in balia di avvenimenti di cui nessuno più aveva il controllo. Il film verrà proposto, in omaggio all'iniziativa triestina, da Raitre nella serata di domenica 27.

Di ideologia apertamente

juarista sono invece il messicano «Aquellos años» di Felipe Casals (1972), che sarà presentato mercoledì 30, e «Furia rossa» di Steve Sekely, una coproduzione Usa-Messico del 1951 in programma giovedì 31.

E veniamo alla parte del programma che vuole «inquadrare l'eredità filmica dell'epoca», da una parte i documentari che ci tramandano le immagini reali del periodo, dall'altra la ricostruzione in studio degli stessi mitici anni.

Due i programmi di cinegiornali e documentari in calendario prima del lungometraggio di giovedì 31 luglio e di sabato 2 agosto. Tra i titoli da non perdere «Le nozze di Karl e Zita nel 1911 a Schwarza», «Il varo della «Viribus Unitis» a Trieste alla presenza di Franz Ferdinand», la «Parata militare sulla piazza Schwarzenberg con Franz Josef», «Le esequie del Kaiser Franz Josef».

Ripercorre uno degli episodi più discussi e contraddittori degli ultimi anni dell'impero il film «Oberst Redl» («Co-

lonello Redl»), premio speciale della giuria al Festival di Cannes 1985 e candidato all'Oscar, che sarà presentato domenica 27 luglio, sempre alle 21, alla presenza del regista, l'ungherese István Szabó (l'autore di «Mephisto»).

Lunedì 28 verrà riproposto invece «The wedding march» (1928) di Erich von Stroheim. Seguirà «Liebele» (1933) di Max Ophüls, ispirato a uno dei maestri della letteratura viennese di inizio secolo, Arthur Schnitzler.

Un altro capolavoro teatrale trasferito sullo schermo nel 1926 è «Der Rosenkavalier» di Robert Wiene (girato nel palazzo reale di Schönbrunn), tratto dall'opera di Richard Strauss scritta da Hugo von Hofmannsthal (in programma sabato 2 agosto).

A conclusione della rassegna, domenica 3 agosto, verranno presentati dei rari film muti austriaci che saranno accompagnati al pianoforte dal maestro Carlo Moser, ormai un esperto di quest'arte quasi scomparsa.

Stella Rasmán



DOMANI SERA ORE 22.00

47.º Concorso Nazionale

MISS ITALIA

ELEZIONE

MISS CINEMA

1986

ingresso Lit. 10.000 compresa consumazione

TERRAZZA A MARE

AUSONIA

TRIESTE - RIVA TRAIANA - TEL. 040-304304

(in caso di maltempo la manifestazione si svolgerà domenica 27 luglio).

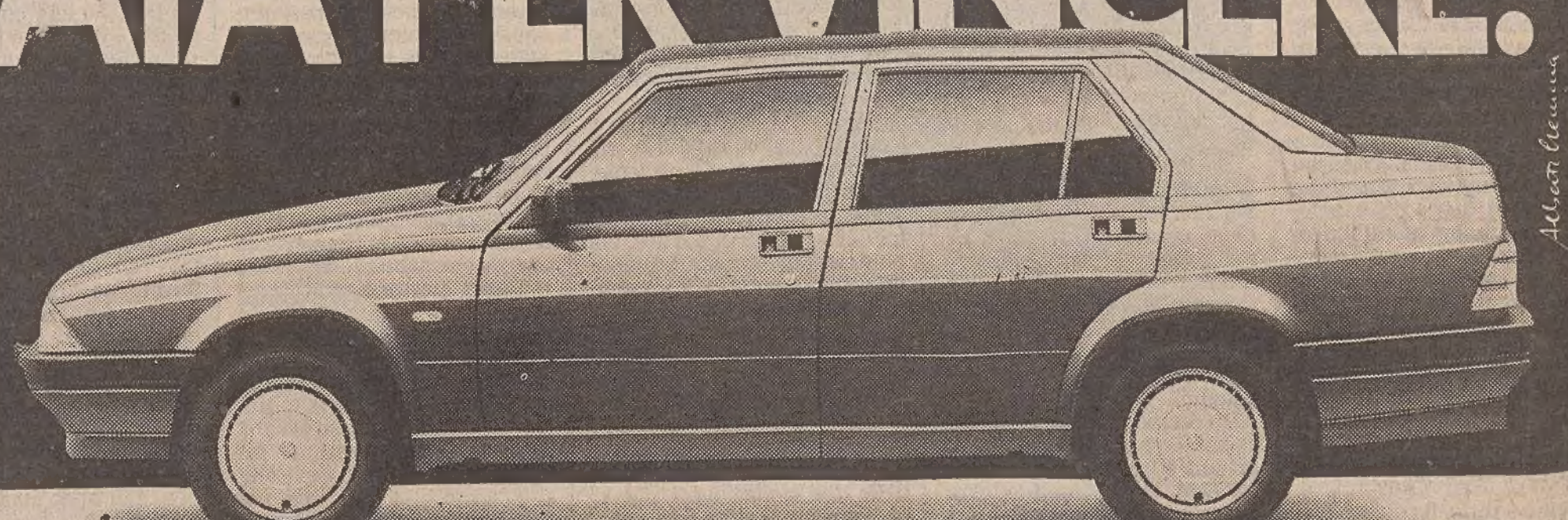
ALFA 75. PREPARATA PER VINCERE.



Oltre 60.000 vetture vendute. Prima classificata, al debutto, nel Rally di Alpen Behra, valido per il Campionato Europeo. Un'accoglienza trionfale in America per la 75 Milano. Prestazioni entusiasmanti per la 75 Turbo e per tutte le motorizzazioni della gamma. Alfa 75 compie un anno con questi straordinari risultati. Una macchina preparata per vincere.

ALFA 75	CILINDRI/ CILINDRATA (cc)	POTENZA DIN (CV)	VELOCITÀ MASSIMA (km/h)	0-100 Km/h (sec.)
1.6	4/1570	110	180	10.6
1.8	4/1779	120	190	9.5
2.0	4/1962	128	195	8.9
1.8 Turbo Benzina	4/1779	155	210	7.6
2.5 Iniezione Elettronica	6/2492	156	210	8.2
2.0 Turbo Di Intercooler	4/1995	95	175	12.4

Alfa Romeo



(Tutte le Alfa 75 sono coperte dalla Supergaranzia 1+3+6 e godono delle facilitazioni ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittorio Ottolenghi. Romeo e Giulietta. Coreografia di Kenneth Mac Millan; musica: Sergiej Prokofiev; scene e costumi: Nicholas Georgiadis; orchestra della Royal Opera House; direttore: Ashley Lawrence; con il Royal Ballet di Londra. Interpreti principali: Alessandra Ferri e Wayne Eagson, Stephen Jeffries, David Drew, Mark Freeman, Julian Hosking. Regia di Colin Nears.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «E' RICCA LA SPOSA E L'AMMAZZO» (1970) commedia. Regia di Elaine May. Con Walter Matthau, Elaine May, Jack Weston, George Rose.
15.25 Pianeta acqua. «Fiore del millennio».
16.30 L'orso Smokey, disegni animati.
16.55 Oggi al film.
17.00 Giovanni Ribelli (14.a puntata). Sceneeggiato in 15 puntate, con Philippe Forquet, Willi Geer, Milanie Thompson. «Catene da spezzare».
17.50 Tom story. Cartoni animati.
18.40 Stogliando le pagine di un varietà. Fatti, curiosità, personaggi, canzoni da: «Buonasera Raffaella».

19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Hamburger serenata. Incontri folli da Bandiera gialla di Rimini, con Nik Novocento, Alfiero Toppetti, Beatrice Macola, Gianfranco Agus. Un programma scritto da Pupi e Antonio Lucio. Apertura ore 18. Ore 21: «La casa delle tre ragazze» di Schubert. Berté Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica alle 18.15. Biglietteria Centrale Galleria Protini.
21.30 «DA QUI ALL'ETERNITÀ». (1953) film drammatico. Regia di Fred Zinnemann. Con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Donna Reed, Ernest Borgnine, Montgomery Clift, Philip Ober. (1.10 tempo).
22.30 Telegiornale.
22.40 «DA QUI ALL'ETERNITÀ». film 2.0 tempo.
23.30 Musicante. Liszt. Dieci concerti nel centenario della morte. Michele Campanella interpreta «Ouverture dal Tannhäuser». Corteo nuziale di Elsa verso il Monastero di Lohengrin e Coro delle filatrici da Il vascello fantasma di Richard Wagner. Regia di Vittorio Armentano. Un programma di Pino De Vita.
0.10 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.30 Saranno famosi, telefilm: «Finendo su una nota alta», con Debbie Allen, Lee Correy.
14.10 «L'avventura di Bruno Modugno», regia di L. Luchetti. Presentano: Alessandra Canale ed Eliana Hoppe. - Esteban e le misteriose città d'oro, disegni animati. - Folly foot, telefilm.
16.55 Lo schermo in casa: «QUEL MERAVIGLIOSO DESIDERIO» (1948), regia di B. Sinclair, con Tyrone Power, Gene Tierney, Reginald Gardiner.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Un caso per due, telefilm: «Un banale incidente» con Gunter Strack e Claus Theo Gartner, regia di Wolfgang Storch.
19.40 Meteo 2.

19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.30 «Quando arriva il giudice» (IV): «Morto per morto» con Jean Luisideau. Altri interpreti: Wimpy Farmer, Franco Fabrizi, Giuseppe Cederna, Toni Ucci, Elsa Vazzoler. Musiche di Paolo Rusticelli, regia di Giulio Questi.
21.40 Cinque giorni a dicembre (4), sceneeggiato in cinque puntate di Tony Williamson, con Sven-Olof Jansson, Lars Wilk. Regia di Bo Hermansson.
22.35 Tg 2 Stasera.
22.45 Tg 2 Sportsera: Appuntamento dei giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi dell' settimana. Da Torino: atletica leggera, campioni italiani assoluti.
24.00 Tg 2 Stanotte.
0.10 Cinema di notte: «NON SONO UN ANGELO», (1933) regia di Wesley Ruggles, con Mae West, Cary Grant, Edward Arnold, Gregory Raffo.

RAITRE

11.15 Televideo.
17.30 Eurovisione, Francia, ciclismo: Tour de France (20), circuito di St. Etienne.
19.00 Tg 3 Intervallo con Laurel e Hardy.
19.20 Tg 3 Regioni.
20.30 Dse: «Ehi ragazzi ci sono i bambini» di C. Hart.
20.30 Geo-antologia, un programma di Folco Quilici: «Gli ultimi nomadi» - «Nostradamus è stato qui?».

21.15 Tg 3 - Intervallo con Laurel e Hardy.
21.40 Teste dure (IX): «FINALMENTE MORTO» (1964), regia di Elisabetta Valgusti, con Peter Berling ed Elisabetta Valgusti.
22.45 «Giallo nero» (1986), cortometraggio, regia di Gianfranco Ciagni.
23.00 Raitre tutto in diretta. Rockconcerto, da New Castle, Upon Tyne: «Eurotube».

CANALE 5

RETEQUATTRO

ITALIA 1

EURO TELEPAVOVA

8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore - «La Wjm ci prova».
8.40 Telefilm: Maude - «Maude».
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana - «L'imprenditore».
11.00 Telegiornale: General hour.
11.45 Telefilm: Love boat - «Il computer non sbaglia mai».
12.40 Telefilm: Lou Grant - «Le spie».
13.30 Telegiornale: Sentieri.
14.30 Telegiornale: La valle dei destini.
15.30 Telegiornale: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Tanto che da testimoniare».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Una montagna di soldi».
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak - «Terapia con dinamite».
20.30 Musicale: Da Trieste - La grande estate giovane di Canale 5 - «Festival 86», presenta Claudio Cecchetto con Susanna Messaggio, collegamenti esterni di Andrea Salvetti, organizzazione Vittorio Salvetti.
23.00 Telefilm: Trauma center - «Il suono silenzioso».
24.00 Telefilm: Scritto a New York - «Assalto a Fort Apache».
1.30 Telefilm: Ironside - «Un'ora di pericolo».

8.30 Telefilm: Strega per amore - «Ma chi sei veramente?».
9.40 Telefilm: Lucy show - «La collezione».
10.00 Film-Tv: «FIGLIA DI UN'ALTRA» con Linda Lavin, Tony Lo Bianco, regia di John Erman (1982) commedia.
11.45 Telefilm: Switch - «Spionaggio industriale».
12.45 Giochi - Cartoni animati: Josie and the Pussycats. Don Chicchi della Mancia. De-stardly e Muttley. She-Ra. La principessa del potere.
14.15 Novela: «Marina», con Rubens De Falco, Suzana Vieira. (9.4a puntata).
15.00 Telefilm: Con affetto Sidney - «La crociera».
15.30 Telefilm: Charleston - «Una misteriosa signora».
15.50 Film: «NON SUZZICATE LA ZANZARA», con Rita Pavone, Giancarlo Giannini, regia di Lina Wertmüller (1987) commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show (re-clip).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm: Colombo - «Gioco mortale».
22.00 Telefilm: Matt Houston - «La signora in bianco».
23.10 Telefilm: Shannon - «Un favore per un amico».
23.40 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Apacchi».
0.10 Telefilm: Ironside - «Un cane in più».
0.40 Film: QUEL MALEDETTO SPETTATORE NOVACK, con Yul Brynner, Charles Gray, regia di Sam Wanamaker (1969), poliziesco.

9.30 Film: «IL RE DELLA PRATERIA», con Don Murray, Richard Egan. Regia di Richard O. Fleischer (1959) western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo - «Il fantasma della trisnonna».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge. «Con il sorriso sulle labbra».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker - «Atti chiari».
14.15 Musicale: Deasy television videomatch a cura della Deasy gang.
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «Il maggiolino» - «La leggenda».
16.00 Film: Bum bam. Cartone animato: Lalabul - «Un intruso nel paese delle fate». Cartone animato: Cera una volta... Polina - «Piano e Tizio».
16.30 Cartone animato: Holly e Benjie due fuorilegge - «La coppia perfetta» - una parodia all'ultimo sangue.
18.00 Telefilm: Star trek - «Il marchio di Gideon».
19.00 Gli eroi di Italia uno - telefilm: I viaggiatori del tempo - «Abramo Lincoln».
20.00 Cartone animato: Occhi di gatto - «Chi è occhi di gatto?».
20.30 Film: Totò tredici - «LA BANDIERA DEGLI ONESTI», con Totò, Anita Carli, Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque (1956), commedia.
22.25 Telefilm: «MATTATORE», con Vittorio Gassman, Dorian Gray, Peppino De Filippo. Regia di Dino Risì (1959) commedia.
0.20 Telefilm: Mac Ramsey - «La dura strada della vendetta».

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati - Tmc.
13.45 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
14.00 Telegiornale: Vita rubata.
14.45 Pomeriggio al cinema: «VENERE INDIANA», western.
15.30 Snack, cartoni animati, telefilm: «L'amicizia Glipsy».
17.40 Telegiornale: «Mamma Vittoria».
18.30 Tele Antenna notizie.
18.45 Telegiornale: «Happy end».
19.30 Tmc news.
19.40 Cine Montecarlo: «PAZZO D'AMORE», drammatico con Angel Toppins, Jay Beck, regia di Edward H. Feldman.
22.30 Concerti d'estate, «We are the world», 2.a parte.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport - Ciclismo: Tour de France.
24.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

TVM

TELEFRILI

TELEQUATTRO

TELEPAVOVA

16.00 Film: «DIECI PICCOLI INDIANI».
17.30 Cartoni animati.
18.50 Documentario.
20.15 Cartoni animati.
20.30 Film: «TOTO NELLA FOSSA DEI LEONINI».
21.40 Film: «PASSAPORTO FALSO».
22.55 Tm notizie.
23.15 Presentazione promozionale pelle.
23.45 Film: «LAURE».

12.54 Buongiorno Friuli.
12.55 News dal Mondo.
13.00 «MARTÈ, DIO DELLA GUERRA», film.
14.30 Hanna e Barbara show, cartoni animati.
15.30 Gix music.
18.30 «Le meraviglie della natura», documentario.
19.00 «Brothers and sisters», telefilm.
19.30 Telefilm sera.
20.00 Willkommen in Friaul, notizia.
20.40 «Drive in», varietà.
21.30 «Un equipaggio tutto matto», telefilm.
22.00 Mundial 74: «Onda verde mare».
22.30 Telefilm notte.
23.00 Telegiornale orientale.
24.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal mondo.

13.30 Fatti e commenti.
0.20 Fatti e commenti (replica).

13.30 Fatti e commenti.
0.20 Fatti e commenti (replica).

IBC TRIESTE

PORDENONE

TELECAPODISTRIA

1.00 Videomusic non stop.
14.00 «Rock Report», presenta Claudio Tosi.
14.15 Videomusic.
14.30 «La compilation» fashion in video.
19.00 «Rock Report», le tournée e le notizie del mondo della musica.
19.15 Videomusic.
20.00 «Rock Report».
24.00 Videomusic non stop.

13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 «IO, RE DEL BLUES», film.
21.30 Natale, televideo.
23.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
23.30 «ERIK IL VICHINGO», film.
17.00 Programmi per i ragazzi: La mia ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati, il mio amico Falco rosso, telefilm.
18.00 Tra l'amore e il potere, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre: De Pisis a Venezia.
20.30 «FLUCHT TRUPPEN - TRUPPE IN FUGA», film comico. Con Axel Scholtz, Eva Astor, regia di Franz Marischka.
22.05 Tg tuttioggi.
22.15 Tg lo do io il Brasile, con Beppe Grillo, varietà.
23.30 Lucy, telefilm.

13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 «IO, RE DEL BLUES», film.
21.30 Natale, televideo.
23.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
23.30 «ERIK IL VICHINGO», film.
17.00 Programmi per i ragazzi: La mia ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati, il mio amico Falco rosso, telefilm.
18.00 Tra l'amore e il potere, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre: De Pisis a Venezia.
20.30 «FLUCHT TRUPPEN - TRUPPE IN FUGA», film comico. Con Axel Scholtz, Eva Astor, regia di Franz Marischka.
22.05 Tg tuttioggi.
22.15 Tg lo do io il Brasile, con Beppe Grillo, varietà.
23.30 Lucy, telefilm.

13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 «IO, RE DEL BLUES», film.
21.30 Natale, televideo.
23.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
23.30 «ERIK IL VICHINGO», film.
17.00 Programmi per i ragazzi: La mia ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati, il mio amico Falco rosso, telefilm.
18.00 Tra l'amore e il potere, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre: De Pisis a Venezia.
20.30 «FLUCHT TRUPPEN - TRUPPE IN FUGA», film comico. Con Axel Scholtz, Eva Astor, regia di Franz Marischka.
22.05 Tg tuttioggi.
22.15 Tg lo do io il Brasile, con Beppe Grillo, varietà.
23.30 Lucy, telefilm.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARENA ARISTON
RASSEGNA «OSCAR...NON OSCAR»
Eric Stoltz e Cher
DIETRO LA MASCHERA
di Peter Bogdanovich
PREMIO OSCAR '86 per il miglior trucco

CAPITOL 17, 19.30, 21.45: una meravigliosa, spettacolare, fantastica avventura «Excalibur» con N. Clay e H. Mirren. Technicolor.
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE (tel. 829530). Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Pink Floyd live at Pompeii» (Francia 1972) di Adrian Maben. I Pink Floyd (David Gilmour chitarra, Nick Mason batteria, Roger Waters basso, Rick Wright tastiere) nel celebre concerto sullo sfondo del magico scenario di Pompei (1972).
ALCANTARA. Chiuso per ferie.
RADIO 15.30, ult. 21.30: «Inside Marilyn» spettacolo affonda l'occhio in «sto porno a sensazione. Luci rosse se lo ga conteso ma il Radio lo ga preso. Viet. sev. min. anni 18.

Provincia di Trieste
Cappella Underground

Massimiliano e il mito asburgico

Rassegna cinematografica al Parco di Miramar

— Ore 21 —

Venerdì 25, al Circolo della Stampa, ore 18: proiezione di Walter Fritz, direttore dello Österreichisches Filmmuseum di Vienna.

Al Parco di Miramar
Ore 21.30

Venerdì 25:
Il conquistatore del Messico di William Dieterle

Domenica 27:
Oberst Redl di István Szabó

Anteprima alla presenza del regista

Lunedì 28:
The Wedding March di Erich von Stroheim

Liebelel di Max Ophüls

Mercoledì 30:
De Mayerling a Sarajevo di Max Ophüls

Giovedì 31:
Documentari e cinegiornali dell'epoca asburgica - I parte

Furia rossa di Steve Sekely

Sabato 2 agosto:
Documentari e cinegiornali dell'epoca asburgica - II parte

Der Rosenkavalier di Robert Wiene

Domenica 3 agosto:
Film a soggetto dell'epoca asburgica

al pianoforte il maestro Carlo Moser

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

Film cinese provoca proteste tibetane

PECHINO - Le autorità cinesi hanno proibito temporaneamente la proiezione di un film cinese sul Tibet dopo che studenti tibetani avevano minacciato di organizzare manifestazioni di piazza affermando che la pellicola dava un'immagine distorta del loro paese, lo ha reso noto il settimanale «China Publications».

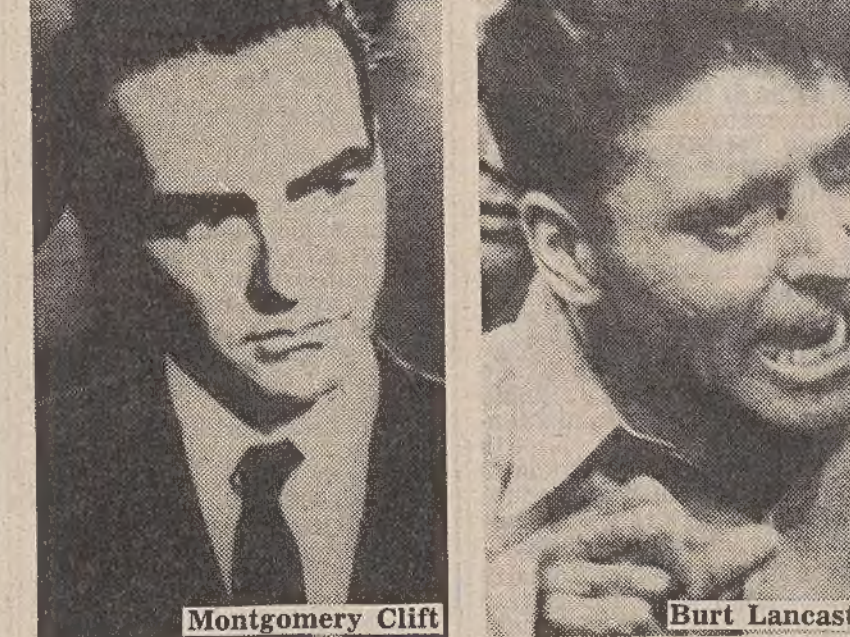
Secondo la rivista, l'uscita del film «L'amante senza cuore», sugli schermi cinesi è stata temporaneamente rinviata a causa delle proteste dei tibetani ma il film potrebbe comunque essere presentato all'estero.

Il film, ambientato nel Tibet antico, ha avuto buone recensioni ma secondo gli studenti tibetani esso offre l'immagine di un Tibet «barbaro, primitivo e arretrato». Le truppe cinesi entrarono nel regno himalayano del Tibet nel 1951 e negli ultimi tre decenni il governo comunista di Pechino ha generalmente descritto le società del Tibet prima dell'arrivo dei cinesi come primitive e arretrate.

Film d'importazione nella Corea del Sud
SEUL - A soli dieci giorni dalla decisione del governo di Seul di permettere l'importazione di film stranieri nella Corea del Sud, i distributori sudcoreani hanno acquistato dieci film ad alto prezzo prodotti all'estero. Lo ha reso noto l'agenzia sudcoreana «Yonhap».

Oggi sul piccolo schermo

Ritorna «Da qui all'eternità»



Montgomery Clift, Burt Lancaster, Frank Sinatra

Torna in Tv, stasera alle 21.30 su Raiuno, «Da qui all'eternità», il film di Fred Zinnemann che nel '53 vinse otto Oscar. È una pellicola dai toni forti, animata da un'invincibile disperazione ma molto amata dal pubblico, forse per la presenza nel cast dei volti di Burt Lancaster, Montgomery Clift, Frank Sinatra, Deborah Kerr e Donna Reed. Tratto dal romanzo di James Jones, il film è ambientato in una base militare americana alle Hawaii. Qui tutti sembrano animati da un'irresistibile passione per la boxe: unico a non adeguarsi è Prewitt (Montgomery Clift), un giovane soldato che pure in passato ha fatto il pugile. Per questa sua ritrosia viene fatto oggetto di ogni tipo di angustie.

Su questo sfondo si intrecciano le vicende sentimentali del sergente Warden (Burt Lancaster) con la moglie del proprio capitano (Deborah Kerr), di quella dello stesso Prewitt con una «entruisene» e quella dell'unico suo amico, l'italoamericano Angelo Maggio (Frank Sinatra). La morte tornerà più volte su questa storia, mentre i giapponesi attaccano Pearl Harbor.

«Da qui all'eternità» affronta il tema, assai caro a Zinnemann, della paura individuale e di quella collettiva, utilizzando non solo le risorse di un cast straordinario ma anche le suggestioni di un raffinato bagaglio tecnico (giustamente memorabile è considerata la sequenza dell'aggressione aerea giapponese a Pearl Harbor).

«Quando arriva il giudice» (Raidue ore 20.30) «Morto per morto», con Jean-Luc Bideau (il giudice), Mimmy Farmer, Franco Fabrizi, Claudio Gora, Claudio Cassinelli, Alessandro Haber. Regia di Giulio Questi. Un vecchio ufficiale in pensione chiede al «giudice» di mettere fine ai ricatti di uno sconosciuto che perseguita lui e la sua amante. Il giudice scopre che il ricattatore è il marito della donna, creduto morto da anni.

«Musicante di Liszt» (Raiuno ore 23.30) terzo di dieci concerti nel centenario della morte. Michele Campanella interpreta l'«Ouverture» dal Tannhäuser, il corteo nuziale di Elsa verso il monastero di Lohengrin e il coro delle filatrici da Il vascello fantasma di Richard Wagner.

«Geo-Antologia» (Raitre ore 20.30) un programma di Folco Quilici a cura di Gigi Grillo. «Gli ultimi nomadi. Nostradamus è stato qui?».

«Raitre tutto in diretta. Rockconcerto» (Raitre ore 23) di Mario Colaneri e Lionello De Sena. Da New Castle, Upon Tyne.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Sarete particolarmente interessati al mondo della moda, dell'arte, ecc. ecc. Evitate la fretta.

BILANCIA Grazie a Venere e a Marte sarete felici e vi godrete quello che la giornata vi passa.

GEMELLI Prima di prendere decisioni importanti consultatevi con persone che hanno più esperienza di voi.

LEONE Sarete appagati e contenti grazie a qualcosa che si svolgerà sul luogo dove si svolge il vostro abituale lavoro.

VERGINE Sarete nostalgici e penserete a terre lontane. Progetti per viaggiare all'estero.

SCORPIONE Le cose riusciranno a patto che le seguite passo a passo. Si prendono più mosche con il miele che con l'aceto.

SAGITTARIO Il vostro senso per gli affari vi farà guadagnare grazie a cose belle tipo gioielli, capi di moda, ecc. ecc.

CAPRICORNO Vi sentirete perplessi a causa di una persona a voi vicina la quale avrà dei problemi che vi lasceranno angosciati.

PESCI È perfettamente inutile non dire le cose come stanno in realtà. Tanto prima o poi verrebbero a galla.

ACQUARIO L'oroscopo eliale di oggi dice che dovrete camminare, fare ginnastica all'aria aperta e respirare a pieni polmoni.

SPENDIMENO

OFFERTA DELLA SETTIMANA
Angurie Lit. 280/kg
Peperoni verdi Lit. 480/kg

COLOGNA - VIA NIEVO 4

Mercoledì 30:
De Mayerling a Sarajevo di Max Ophüls

Giovedì 31:
Documentari e cinegiornali dell'epoca asburgica - I parte

Furia rossa di Steve Sekely

Sabato 2 agosto:
Documentari e cinegiornali dell'epoca asburgica - II parte

Der Rosenkavalier di Robert Wiene

Domenica 3 agosto:
Film a soggetto dell'epoca asburgica

al pianoforte il maestro Carlo Moser

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili

CRUCIVERBA

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO E PER IL TEMPO LIBERO

... un'oasi di qualità con i prezzi giusti, naturalmente in Corso Italia, 24 Trieste

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Un Francesco familiare - 5 Il patriarca padre di Isacco - 10 Un tipo di disco (sigla) - 12 Chi lo cova, non ama - 13 Drammaturo statunitense, autore di «Il butto si addice» - 14 Un signore di Trastevere - 15 Macchia cutanea - 16 Si fa distrattamente - 17 Successivamente - 18 Iniziali dell'attore Nero - 19 Si mette in tavola - 20 Compose una grande «Carmen» - 21 La serie televisiva di J.R. - 22 Diede i natali a Petrarca - 23 Le madri dei latronzoni - 24 La stagione in cui siamo - 27 Ci camminiamo sopra - 28 Estranea, contraria - 29 Sigla di Modena - 30 Essere tutt'occhi... - 31 Cittadini sudamericani - 32 Il sindacato di Giorgio Benvenuto (sigla) - 33 Perfidia - 34 Parti sommerse delle navi - 35 Ci dà energia in casa - 36 Una mezza idea - 37 Stanza da letto - 38 Una grossa complicazione.

VERTICALI: 1 Ammettere le proprie colpe - 2 Il paradiso terrestre - 3 Questa cosa - 4 In fondo, è poco - 5 La

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Al primo piano di via San Maurizio 2

FRIGORIFERI 2 porte

da **L. 369.000**

BALCOR

TRIESTE - TELEF. 734347

SALVE A TUTTI! SONO TONY BINARELLI, E VI PRESENTO IL RITORNO DEL GIOCO PIÙ RICCO!

SUPER BINGO



Per informazioni telefonare ai numeri: **766937**
771741

**DAL 6 LUGLIO 12 SETTIMANE DI GIOCO
DOPPIA POSSIBILITÀ DI VINCITA
OGNI SETTIMANA 50 PREMI
PRIMO PREMIO 1 FIAT UNO 45
SUPERPREMIO FINALE 1 FIAT REGATA 70**



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONTALCONE:** via D'Adda 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - **VERONA:** via G. B. Vico 8, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 650203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85285.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o velle, e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice domestica 4 ore mattino tel. dalle 8-11 304881. 59183/2

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA diciassettenne con esperienza cerca lavoro purché serio anche come baby-sitter. Telefonare ore pomeriggio. 58979/3

INFERMIERE professionale

offresi assistenza diurna e notturna. Telefonare 912015. 58621/3

PASTICCIERE qualificato

offresi tel. 577134. 59187/3

RAGIONIERA esperienza

contabilità primario computerizzata offresi. Tel. 595959 ore past. 59140/3

SIGNORA 37enne cerca lavoro

come domestica baby-sitter tempo pieno anche alloggio. Telefonare 0431/72409 ore past. chiedere Luliana. 1/3

STENDODATTILOGRAFA

diannovenne con esperienza nel settore commerciale cerca lavoro purché serio. Telefonare ore past. 762507. 58980/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AD amboessi offriamo possibilità di confezione articoli pelletteria presso proprio domicilio. Assicuriamo ottimo guadagno, facile lavoro. Scrivere: Dompol box 85 73024 Maglie. 49638/4

CERCASI aiuto cameriere/a

esperienza ristorante osteria Bella Vista via Bonomea 52 Trieste. Tel. 040/411150. 3754/4

CERCASI aiuto cuoco per trattoria

Telefono 811393. 59128/4

CERCASI persona attrezzata

per taglio erba. Telefonare ore negozio, tel. 787259-787260. 59170/4

ELEMENTO pratico negozio

utilizzabile banco magazzino cerchia mezza giornata. Offerta manoscritta curriculum a 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefono 30466-30462 - 664721 - **PALESTRA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 8, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 650203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85285.

PRESTIGIOSA società settore

arredamento a livello nazionale seleziona anche part-time amboessi età 22-35 anni cultura media da avviare all'attività di consulente pubblicitario (no vendita) offriamo fissa mensile incentivi possibilità di carriera. Tel. per appuntamento 040/61460 o 045/534977. 3677/4

PROFESSIONISTI della vendita

con esperienza nel ramo beni strumentali tecnologici, altamente avanzati cercano per province UD PN TS GO. Telefonare per appuntamento allo 0432/297893. 3677/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituisce avvolgibili, telefonare 811344. 3689/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 3689/6

PARCHETTI lavori accurati prezzi modici spostamento mobili. Telefonare 766644 Lafont. 59115/6

PELLICERIE esegue riparazioni pellicce moniti, modelli su misura. Tel. 68681. 59017/6

PULITURA montoni da «il salotto della pelle», via Galvani 4, tel. 588367. 050177/6

RAPIDAMENTE sgomberi traslochi trasporti prezzi modici. Tel. 771500. 3683/6

11 Mobili e pianoforti

MOBILI antichi e primo 900 soprammobili, disimpegno biancheria della nonna acquistano FRANCO e MARIALIETTA VERCHI immediato contante. Telefonare 305709 abitazione 941083. 37321/1

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO e FRIZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 3644/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050003/12

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER Trieste Str. Basovizza 6, cava Faccanoni tel. 587650, noleggia autocaravan 6 posti, vende roulotte Polmot - Roller Autocaravan Roller - riparazioni accessoriata - ottimi prezzi per finestre lavandini sede ribaltabili. 37601/15

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 321378. 59187/3

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3745/14

A.A.A. ATTENZIONE: SENZA ANTIPICO, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI, USATO GRANTITO: Golf GTI 1800 nuovo mod. A112 Junior 81-94, Panda 30 S 81, Rover 2000 TC 75, 126 P 79, Volvo 240 Turbo fam. 84, Mini Clubman 81, Montreal 72, Golf GL 79, 127 Sport 80, Bmw 520 M 80 81, A112 Elegant 77, Panda 45 80, Golf GLD 83, Mini 1000 81, Rover SD Turbo diesel 82, Volkswagen Jetta 81, Audi 50, S10N, via Romagna 6, 040/61126 SABATO APERTO. 37601/14

ARGENTA 2.0 i.e. perfetta vend. Autocar. Forti 4/1. 828655. 37601/14

DYANE 6 1979 bella occasione all'Autocar. Forti 4/1. 828655. 37601/14

CONCESSIONARIA Saab Grömetta autorizzata Seat. Saab 9000, 9000 Turbo pronta consegna. Occasioni Saab 900 Turbo 5 porte, 900 GLI, Volvo familiare, Peugeot 205 GTI, Renault 5TL, 5CTL, 5 Alpine Turbo, 875 Lecar, Golf GLS, Delta 1300 FL, Beta HPE, Kadett, 126, 127, Panda 45 S, Via Franca 4/2. Telefono 30463. 37612/14

EUROCRASION Citroen via Coroneo, 33. L'usato con la garanzia del nuovo questa settimana vi offriamo delle grandi occasioni: Volkswagen Golf GTI 83, Golf GL 80, Renault 5 GTL 82, Fiat Panda 45 S 84, Fiat Uno 55 S 83, Ritmo 81, Fiat Elite 82, Citroen Visa 82, Dyane 6, Citroen LX, e tante altre. Permutate e rateazioni. 36514/14

FIAT Sistema usato sicuro. Y10 Fire 85, Fiat LX 1978, 127 Sport 1300 S3, Golf Cabrio 84, Opel Corsa 1000 84, Ritmo 105 superaccorciata, Fiat Pajero 82, Dyane 6, Citroen LX, e tante altre. Permutate e rateazioni. 36514/14

FIAT 126 anno 1976 ottimo stato. Ritmo usato nuovo. Pajero 82, Dyane 6, Citroen LX, e tante altre. Permutate e rateazioni. 36514/14

GARAGE Regina Bmw esposizione vendita assistenza ricambi. Ritiro usato nuovo. Pajero 82, Dyane 6, Citroen LX, e tante altre. Permutate e rateazioni. 36514/14

GOLF Cabriolet perfetta. Golf 1100 S 1984, Ritmo 105 superaccorciata, Fiat Pajero 82, Dyane 6, Citroen LX, e tante altre. Permutate e rateazioni. 36514/14

PANDA 30 S 1983 nera vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 37601/14

PANDA 30, 127 900C tre porte, 131 1300, vendo. Tel. 723287. 59180/14

PEUGEOT 205 GTI 1985 grigio scuro met. tetto apribile vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 37601/14

PRIVATO vende Fiat 500 L occasione condizioni perfette. Tel. uff. 306571. 3778/14

PULLMINO Volkswagen Transporter diesel 1981, pulmino Volkswagen 1800 1977 occasione unica. Autocar. Forti 4/1. 828655. 37601/14

VOLVO 244 Turbo 1982, interno pelle, condizionatore, tetto apribile, grigio trinito, vende concessionaria Ferrucci. Via Flavia 51, tel. 820214. 37601/14

VENDO Giulietta 1.6 cerchi lega anno 85. Tel. 0481/731466. 59119/14

VENDO 126 1.300.000, 127 900.000, 128 850.000. Escort 450.000, A112 1.200.000. Tel. 723287. 59180/14

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente 2 letti uso cucina bagno tel. 420490. 59184/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO appartamento in affitto per coniugi anche arredato. Tel. 631793. 3728/18

IN affitto cerco per coniugi bicamer cucina modesto compensando. Tel. 631793. 3728/18

PROFESSIONISTA ottime referenze cerca appartamento 10/150 mq comfort, tel. 302723 ore 14-16.30. 59123/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A. APPARTAMENTO ammobiliato zona signorile affittasi. Tel. 722872. 59180/15

AFFITTASI a signora camera cucina e servizi zona Rolando telefonare pomeriggio al 4036. 3772/19

AFFITTASI negozio più scantinato (mq 80 più 80) in via Belpoggio 4 (zona Rive), tel. 0434/20000. 59180/15

AFFITTASI uso ufficio Canova ammobiliato 27 mq con compensando. Tel. 631793. 3728/18

AMMOBILITAZIONE stanza singola con servizi. Tel. 631793. 3728/18

AFFITTASI appartamento signorile ammobiliato e vuoti varie zone e ricerca per referenziata clientela ammobiliati o vuoti centrali. Contratti triennali. Telefonare 631815. 59180/15

CERVIGNANO: «River Residence» confortevole bivano arredato decorrenza 15 luglio affittasi. Agenzia Italia Montefalcone 74404. 4/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19

«IL CAMINETTO» via Roma 13 affitta appartamento arredato non residenti Viale D'Annunzio soggiorno 2 stanze servizi L. 450.000. Tel. 69425. 3772/19